



«Io non ho vergogna a manifestare la mia fede politica. Del fascismo condivido ideali come la Patria e i valori della



religione cattolica. Rifiuto le leggi razziali, l'alleanza con Hitler e l'ingresso in guerra, ma mi piace la capacità che aveva

di assicurare l'ordine, garantendo la sicurezza dei cittadini»

Christian Abbiati, portiere del Milan, intervista a «Sportweek», Ansa 25 settembre

Alitalia è salva

Accordo fatto, novità su esuberanti e precari. Veltroni: battuto il bullismo di governo Colaninno: vi racconto la lunga notte che ha portato alla svolta

Il presidente della Cai

«Ha vinto il Paese»

RINALDO GIANOLA

«È un bel passo in avanti. Lo so che la politica continua a litigare, ma dovrebbe essere felice in questo momento: tutti hanno dato una mano per risolvere una crisi drammatica». Roberto Colaninno, presidente della Cai, mangia un biscotto al volo prima di incontrare i rappresentanti della Lufthansa, comunicare a Bruxelles la svolta di Palazzo Chigi, attendere le decisioni dell'Enac, parlare con Fantozzi...

segue a pagina 2

■ L'accordo c'è ed è stato firmato anche dalla Cgil. L'Alitalia, in attesa che si accordino anche piloti e hostess, è vicina alla salvezza. Per l'Enac è cessato ogni rischio di togliere le licenze. E ora anche Air France si va avanti per una quota che va dal 10 al 20%. La svolta è avvenuta dopo che il leader del Pd Veltroni ha fatto incontrare il presidente di Cai, Roberto Colaninno e il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. La Cgil infatti è riuscita a far arrivare i dipendenti a 12500, mille in più, e a garantire i salari più bassi (quelli del personale a terra) e un diritto alla «riserva» ai contratti a termine. Soddisfatto Veltroni che risponde agli attacchi di Berlusconi: parlando di «bullismo al governo».

Di Giovanni, Miserendino, Rossi e Salvatori alle pagine 2, 3, 4 e 5

L'accordo

CAMBIO DI ROTTA

NICOLA CACACE

Questo è un buon giorno per l'Alitalia, i lavoratori, i sindacati e il Paese perché siamo vicini alla soluzione migliore per tutti. Ma è anche tempo di responsabilità perché la missione non è ancora compiuta. Perciò mi atterro a un commento generale rimandando ad altro momento, quando i giochi saranno veramente conclusi, analisi più approfondite e polemiche per chi le merita. La partita Alitalia iniziata male in nome di una italianità velleitaria si sta concludendo con un accordo di sindacati e Cai.

segue a pagina 26

Staino



UNIONE EUROPEA

Latte avvelenato Frontiere chiuse alla Cina

■ Lo scandalo del latte contaminato alla melamina si estende. E l'Unione Europea corre ai ripari mettendo al bando, a partire da oggi, i prodotti ad alto rischio che provengono dalla Cina e sono destinati all'infanzia. Si tratta di caramelle, cioccolata e dolci visti che il latte made in China non è ammesso in Europa. Controlli verranno estesi anche agli alimenti per gli adulti. È allarme nei 27 Paesi della Ue. Solo il Governo italiano minimizza il problema.

Bertinotto a pagina 14

Il racconto

Le spie sono proprio matte

JOHN LE CARRÉ

Arthur e io avevamo il compito di svolgere una prima indagine sullo stato di servizio del personale. Arthur era l'esperto, io l'apprendista. Il nostro compito consisteva nell'esaminare il dossier personale di quanti attendevano di essere autorizzati ad avere accesso a informazioni segrete e dare una prima valutazione indicando se dovevano essere autorizzati o indagati o trasferiti ad un incarico meno delicato. Come l'ufficiale della mia missione in Austria, Arthur era un solitario e, per quanto ne sapevo, non aveva una vita privata. Poco a poco, tuttavia, lo convinsi a bere una pinta di birra con me il venerdì sera in un pub a Shepherd Market. E proprio in occasione di uno dei nostri venerdì sera Arthur mi raccontò una storia inquietante.

segue a pagina 25

Tradurre

LA RIVINCITA DI UNO SCRITTORE MANCATO

RENATA COLORNI

Per gli editori Boringhieri e Adelphi ho tradotto e rivisto traduzioni dal tedesco per moltissimi anni. Poi, nel 1995, ho interrotto questa attività per dedicarmi integralmente, per Mondadori, al lavoro editoriale; in particolare sono da allora responsabile della collana *I Meridiani*. Ma ora, per nostalgia della solitudine creativa che la traduzione letteraria ci regala (e a cui ci condanna), insieme al germanista Luca Crescenzi, sto anche lavorando a una nuova traduzione de *La montagna incantata* di Thomas Mann. Desidero raccontarvi qualche cosa della mia nostalgia e del perché ritengo importante ritradurre oggi un classico della letteratura novecentesca. Riguardo alla solitudine del traduttore, vorrei cominciare da alcune righe di Paul Auster (*L'invenzione della solitudine*): «A. siede nella sua stanza a tradurre il libro di un altro, ed è come se entrasse nella solitudine di quell'uomo facendola propria».

segue a pagina 23



Destiny nelle braccia di un poliziotto maltese dopo il salvataggio

Le orfane del mare di Malta

GIOVANNI MARIA BELLU

Destiny e Victoria - come le hanno battezzate i medici maltesi - non si conosce l'età. Secondo suor Stefania Caruana, la orsolina che si è presa cura di loro nell'orfanotrofio di Sliema, Destiny ha circa due anni e Victoria sei mesi. Ma è solo un'ipotesi, una stima. D'altra parte, non si sa nemmeno - benché alcuni indizi lo rendano probabile - se siano sorelle. Né in quale paese siano venute al mondo.

notrofito di Sliema, Destiny ha circa due anni e Victoria sei mesi. Ma è solo un'ipotesi, una stima. D'altra parte, non si sa nemmeno - benché alcuni indizi lo rendano probabile - se siano sorelle. Né in quale paese siano venute al mondo.

segue a pagina 27

Gelmini maestra unica boccia alle elementari

Delitto Rostagno

IL SILENZIO VENT'ANNI DOPO

VINCENZO VASILE

Ha sparato la mafia? Macché, una dark lady e un santone chiacchierato e «bon vivant». Traffici d'armi? Ma no, gelosia, adulteri e tradimenti incrociati, oppure la vendetta di qualche tossico-trafficante. La massoneria deviatrice? O non saranno stati i soliti servizi segreti? O gli ex-compagni di Lotta Continua invischiati nel delitto Calabresi? Comunque, l'unica cosa certa è che lui, la vittima, «se l'è proprio cercata».

segue a pagina 27

■ Anche gli scolari delle elementari potranno essere bocciati. Così come quelli delle medie. Basterà una insufficienza in geografia, o in disegno, per rischiare di ripetere l'anno. La norma, in vigore da subito, è nascosta tra le righe del decreto n°137, dello scorso primo settembre, e che il governo si appresta a convertire in legge. L'ultimo paradosso della scuola di Mariastella Gelmini. Un solo voto al di sotto del 6 in un'unica materia scolastica potrà pregiudicare la carriera scolastica di un alunno. Per il Pd e la Flc-Cgil è «un colpo mortale alla scuola pubblica». Ma la ministra non ha dubbi: «Gli insegnanti avranno buon senso nell'applicare la norma».

lervasi a pagina 7

FERITO LO STORICO ISRAELIANO

BOMBA CONTRO STERNHELL LA DESTRA SOTTO ACCUSA

De Giovannangeli a pagina 13

I grandi libri di FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

IL DIO D'AMERICA

RELIGIONE E POLITICA IN USA

Il secondo volume della collana domani in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

FIGLI IN CAMPO, LASCIAMOLI PERDERE

STEFANO FERRIO

Hanno ragione gli inglesi a oscurare i risultati dei loro Pulcini, per tutelarli dalle esagitte ambizioni di padri e madri pronti a tutto purché sbocchi in famiglia un nuovo David Beckham, come ha raccontato nei giorni scorsi il *Daily Telegraph*. Hanno ragione perché, sul tema «vincere è tutto», nessun genitore-tifoso può scagliare la fatidica prima pietra. Ecco il doveroso outing del sottoscritto. Autunno 2005, domenica mattina al campo delle Maddalene, periferia di Vicenza. La partita del campionato provinciale Giovanissimi è il «derby» Maddalene-Monteviale, e al termine del recupero concessi da un non ineccepibile arbitro, la squadra di casa sta perdendo 1-0.

segue a pagina 17

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il buco di Catania

CHISSÀ SE ORA IN TV si ricomincerà a parlare anche d'altro che non sia Alitalia. Per esempio, ci piacerebbe tanto vedere una bella inchiesta sul comune di Catania, così ben amministrato dall'ex sindaco Scapagnini (medico personale di Berlusconi, condannato per vari reati), che il suo debito è quasi quanto quello Alitalia. E, come Alitalia, pesa sulla testa (e nelle tasche) dei contribuenti, anche quelli (e sono la maggioranza degli italiani) che non hanno votato Berlusconi. Comunque, per ora, solo Floris ha osato fare il nome di Catania in tv, ma per rimandare tutto alla prossima puntata. Ce la farà? Nell'attesa, torniamo ad Alitalia, per dire che ieri pomeriggio su Sky è andato in onda l'ennesimo dibattito interruptus (da dirette sindacali). Dal dibattito niente di nuovo: le posizioni erano sempre le stesse, chiarite al meglio da Bruno Tabacchi, che ha spiegato come gli amichetti della cordata si siano presi la polpa, mentre a noi contribuenti, di patriottico è rimasto il debito. E questo per merito di Berlusconi, l'amico di Scapagnini.

DELLA MERLIN E DELLA SUA LEGGE SI PARLA MOLTO. MA CHI ERA LA MERLIN? CHE COSA ERANO "LE CASE"? CHE COS'È LA PROSTITUZIONE OGGI?

In edicola in occasione del 50° anniversario della chiusura delle "case chiuse" a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE E GIANNA TAMBURRANO con l'introduzione ricordo di Venerio Cattani

LINA MERLIN E LE "CASE CHIUSE"

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

«Lo so, la politica continua a litigare, ma possiamo essere contenti: abbiamo evitato una tragedia»

LA SVOLTA Il presidente di Cai è soddisfatto per l'esito della trattativa, ma non nasconde i problemi e le sfide impegnative che la cordata italiana deve affrontare. Riconosce che tutti, «governo, opposizione, sindacati e imprese», hanno contribuito al successo. E adesso? «Bisogna lavorare sodo»

di Rinaldo Gianola / Segue dalla prima

Insomma, l'accordo raggiunto con Cgil, Cisl, Uil e Ugl è un passaggio importante, ma la partita è molto delicata e non è certo finita, come spiega il presidente di Cai in questa conversazione con l'Unità.

«Soddisfatto? Certo che sono soddisfatto, abbiamo fatto un grande balzo in avanti: pochi giorni fa c'erano solo macerie e adesso vediamo la luce in fondo al tunnel. Mi piace pensare in questo momento che al salvataggio dell'Alitalia abbiano concorso il governo, l'opposizione, i sindacati e le imprese italiane che stanno mostrando un grande coraggio a prendersi sulle spalle questa azienda», spiega Colaninno, finendo il biscotto e minacciando di interrompere il nostro colloquio.

Colaninno, piaccia o no, è un imprenditore che ha una particolare predisposizione a infilarsi nei «guai». Nel settembre 1996, mentre se ne stava beato nella sua opulenta Mantova a guidare un'azienda di componentistica (la Sogefi), venne chiamato da Carlo De Benedetti per guidare l'Olivetti che navigava in pessime acque. Circa tre anni dopo con la ritrovata Olivetti si cimentò nella scalata a Telecom, la più grande offerta pubblica di acquisto mai realizzata in Italia, che gli procurò fama e prestigio, ma anche il perenne risentimento dei vecchi salotti della finanza nazionale e addirittura il sospetto di essere un «imprenditore di sinistra». Un ossimoro, nell'Italia del terzo millennio. Nel luglio 2001, dopo la vittoria del centrodestra alle elezioni, venne simpaticamente accompagnato alla porta di Telecom, abbandonato dai suoi



Roberto Colaninno, presidente Cai all'incontro con governo e sindacati. Foto LaPresse

ex alleati padani e sostituito da Marco Tronchetti Provera. Ma le stagioni del capitalismo italiano sono così veloci e sorprendenti che non si fa in tempo a respirare che, et voilà, è già cambiato tutto: anche Tronchetti Provera è fuori dalla Telecom e oggi, mistero del potere e degli affari, sta nella stessa cordata di Colaninno per il progetto Alitalia.

E adesso, dopo che persino la Cgil ha firmato, che succede? «Cosa deve succedere? Bisogna lavorare sodo, ci vogliono anni per conquistare il pareggio, ragazzi non è che stiamo trattando un gioiello...». Non c'è dubbio,

tuttavia, che la firma dei sindacati confederali e dell'Ugl, l'accettazione del piano Cai, siano per Colaninno un incoraggiamento ad accelerare. Anche se con i sindacati ha sempre qualche fronte aperto: ieri i metalmeccanici della sua Piaggio di Montedera hanno proclamato otto ore di sciopero per la rottura delle trattative sull'integrativo. Riprenderà la trattativa, così come il filo del negoziato non si è mai interrotto definitivamente per Alitalia, nemmeno quando sembrava tutto fallito. In questi giorni i vertici di Cai, anche dopo il ritiro formale dell'offerta, hanno tenu-

Unità
IU

IL COLLOQUIO

Colaninno: un primo passo e un successo per il Paese

«Nella cordata non ci sono defezioni o proteste, siamo tutti contenti per il risultato raggiunto e il nostro piano»

HA DETTO DILORO

Letta



Gianni Letta ha fatto un lavoro straordinario. Se siamo arrivati a un accordo è merito suo

Veltroni



Mi ha fatto piacere il suo invito, governo e opposizione hanno favorito l'intesa

Bonanni



Cisl, Uil e Ugl hanno avuto coraggio a firmare subito, poi ci ha ripensato anche la Cgil

to i contatti con la politica e il sindacato.

Colaninno non vorrebbe svelare i segreti di questi giorni, ma uno strappo lo fa. «Se siamo arrivati a un accordo il merito è di Gianni Letta che non ha mai mollato: ha fatto un lavoro straordinario», riconosce. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, si racconta anche negli ambienti sindacali e del Pd, si è speso in un'opera di tessitore di una trama che perdeva pezzi da tutte le parti. Fino a una ricomposizione finale che ha prodotto un risultato inaspettato solo pochi giorni fa.

E gli altri? «Cisl, Uil e Ugl sono stati molto coraggiosi e hanno avuto ragione, si sono tirati dietro anche la Cgil». Ma proprio con Guglielmo Epifani c'è stato l'incontro decisivo, che ha sciolto le paure e le ambiguità di una tormentata trattativa, organizzata da Walter Veltroni. «L'invito di Veltroni mi ha fatto piacere, così come non mi è mai mancato l'incoraggiamento di Berlusconi, che ha sempre creduto al successo della propo-

sta italiana», concede Colaninno, con encomiabile spirito bipartisan che se fossimo il *Corriere della Sera*, sempre alla ricerca di improbabili «Commissioni Attali» e di inciuci di varia natura, ci faremmo addirittura il titolo. E le voci di incomprensioni, la voglia di fuga di alcuni soci della Cai? «Tutte balle», giura il capo cordata, secondo cui tutti sarebbero «felici e ben motivati» nel portare a compimento il progetto di risanamento e di rilancio di Alitalia. Un progetto che, giunti a questo punto, suscita un lusingo respiro di sollievo anche da parte di Corrado Passera e di Gaetano Micciché, i due banchieri di Intesa SanPaolo custodi di Colaninno e della cordata, che hanno buttato in questa partita competenza e ambizione. Ma se fosse andata male, probabilmente non sarebbero arrivati a mangiare il panettone.

Certo adesso bisognerà affrontare la Commissione Ue, e non sarà un gioco, le città che temono ricadute sociali drammatiche dei tagli (da Milano a Roma, con i loro aeroporti), e sce-

gliere l'alleato strategico straniero. Qui la riservatezza è d'obbligo, ma non è certo un mistero che in queste ore a Roma e attorno a Colaninno stanno crescendo trame e pressioni di Air France e Lufthansa che vogliono mettere un piede, e anche qualche cosa di più, nel ricco mercato italiano dei voli. Tuttavia, la partita dell'alleanza strategica potrebbe essere per Colaninno la prima carta importante da giocare per ottenere soldi, sinergie, cooperazione. La nuova Alitalia, quando decollerà tra un paio di settimane se tutto filerà liscio, sarà libera da debiti, con un organico ridotto e prospettive di arrivare al pareggio in un paio d'anni. La gloriosa vecchia Alitalia è affondata in un classico disastro italiano, con responsabilità da suddividere tra molti, ma pagano i lavoratori e i contribuenti.

Adesso vediamo cosa sanno fare i privati, ma mettiamo in chiaro una cosa: se la nuova Alitalia rinnoverà antichi successi sarà merito di tutti, se va male sarà colpa di Colaninno e dei suoi amici.

Ora avanza lo straniero: Air France punta al 20%, Lufthansa non molla

In vantaggio i francesi, che conoscono la compagnia italiana come le loro tasche. I tedeschi preferiti dai sindacati

di Roberto Rossi

La prima piace ai sindacati, alla Lega, e a qualche industriale presente nella cordata Cai. La seconda è invece apprezzata da una fetta consistente di Forza Italia, trova simpatie nel Partito democratico, ma soprattutto è amata all'interno dei quadri dirigenti di Alitalia. Lufthansa e Air France si giocheranno a breve il ruolo di partner industriale della Compagnia aerea italiana targata Roberto Colaninno. In palio non solo un accordo finanziario ma, nella prospettiva di tre o quattro anni, uno dei mercati più ricchi d'Europa con la tratta regina Roma-Milano.

La decisione finale della scelta, come ha ricordato ieri il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, spetterà proprio a Cai, che una volta chiusa l'accordo sarà operativa entro 20 giorni. Ad oggi tra le due super potenze dei cieli da quattro miliardi di utili l'anno, in questo momento la più avvantaggiata sembra essere Air France. Per una serie di ragioni. La prima è che formalmente è stata l'unica compagnia a venire allo scoperto. Anche ieri fonti industriali davano per certo l'ingresso di Parigi con una quota tra il 10 e il 20%. Ed è la stessa cifra prospettata mercoledì da Francesco Mengozzi, ex amministratore delegato di Alitalia e oggi consulente di Air France, al sottosegretario Gianni Letta. La quota naturalmente è del tutto teorica. Air France potrebbe investire molto di più, tutto dipenderà dalla disponibilità del governo a far aumentare la parteci-

pazione. Tenendo conto che solo cinque mesi fa la compagnia di Jean-Cyril Spinetta - il quale, tra l'altro, lascerà l'incarico di amministratore delegato del gruppo parigino a Pierre Henri Gourgeon per ricoprire solo il ruolo di presidente - era disposta a mettere sul piatto, tra investimenti, debito e spese, ben tre miliardi di euro una partecipazione in Cai

(che potrebbe costare dai 150 ai 200 milioni) è un sogno che si realizza.

Per questo, una volta capito che la trattativa poteva aver successo, Spinetta ha giocato mediaticamente d'anticipo mandando Mengozzi a Palazzo Chigi. D'altronde chi riesce a mettere prima un piede in Cai si aggiudica l'intera posta. Tra i diciotto capitani coraggiosi del-

cordata italiana, ci spiega una fonte industriale, nessuno è in grado di maneggiare una materia delicata come il trasporto aereo. Affidarsi a professionisti con spalle larghe è il minimo. E chi entra avrà possibilità di manovra illimitate.

Air France, poi, conosce Alitalia come le proprie tasche. Dal 2001 è partner uffici-

ale in Sky Team (sigla che raccoglie diversi gruppi aerei). Un'intesa che non è mai venuta meno neanche negli ultimi mesi e che sarebbe costosa sciogliere. Inoltre Parigi è stata per due volte vicina alla fusione con Roma. La prima nel 2004 la seconda, come ricordato, qualche mese fa. Per lungo tempo Spinetta ha fatto parte del consiglio di ammini-

strazione del gruppo della Magliana. Tutto quindi farebbe pendere la bilancia nei confronti dei transalpini. Non da ultimo l'ostentata amicizia tra Silvio Berlusconi e il presidente francese Nicolas Sarkozy.

Eppure i giochi non sono ancora fatti. Lufthansa potrebbe avere qualche carta da spendere. I tedeschi temono la politica italiana e le sue trappole. Non la comprendono. Ma al nord sono amati. Francoforte piace alla Lega, che in tutta la vicenda Alitalia ha giocato un ruolo fondamentale, alla regione Lombardia, che così si garantirebbe la sopravvivenza e lo sviluppo dello scalo di Malpensa; anche molti industriali che guardano ad est per lo sviluppo delle loro imprese piacerebbe avere i tedeschi. La compagnia in questi mesi ha giocato una sua partita sotterranea. Nessuna uscita ufficiale se non il solito refrain ripetuto anche ieri. «Seguiamo la situazione attentamente, ma non commentiamo gli sviluppi di queste ore», ha detto la portavoce della Lufthansa, Claudia Lange. «Non possiamo rilasciare commenti, ma ovviamente seguiamo anche i negoziati in corso oggi». Nessun commento ma molti incontri. Da luglio, da quando si è andata concretizzando la cordata industriale, Michael Kraus amministratore delegato della controllata italiana Air Dolomiti ha girato in lungo e in largo la nostra penisola incontrando sindacati e governo (Gianni Letta, soprattutto). Nel frattempo, per coprirsi le spalle, ha spostato una fetta di Air Dolomiti da Verona a Malpensa. In attesa.

PARTITA Non tutti i ministri hanno fatto gioco di squadra, il titolare del Lavoro forse aveva altri obiettivi

Nel governo perde Sacconi, vince Letta

Bianca Di Giovanni

In questa rincorsa ad accaparrarsi meriti e a scaricare demeriti nella vicenda Alitalia, c'è un ministro che esce indubbiamente perdente: Maurizio Sacconi. Solo quando si è messo da parte, quando a tenere i fili della trattativa è subentrato Gianni Letta, si è raggiunto il risultato sperato: salvare Alitalia. Il fatto è che lui, l'attivissimo ministro del Lavoro, voleva forse salvare qualcos'altro anziché la compagnia di bandiera. Se stesso, prima di tutto, offrendosi come interlocutore privilegiato del mondo confindustriale (alla faccia del lavoro). Se stesso come esponente d'assalto del nuovo corso antisindacale, che negli ultimi anni con la scusa del dialogo significa solo anti-Cgil. Non è un caso che subito dopo la firma il ministro si sia affrettato a sventolare il testo dell'accordo davanti alle telecamere,



Maurizio Sacconi. Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

assicurando: è lo stesso testo di una settimana fa. Delegittimando così la confederazione di Corso d'Italia e contemporaneamente salvando le sigle più vicine al Sacconi-pensiero. Probabilmente in tut-

ta questa vicenda il ministro del Lavoro ha sopravvalutato se stesso: era sicuro di farcela. Era certo che sul tavolo Alitalia avrebbe vinto anche altre partite: quella sui contratti in primo luogo, quella sui pubblici. In generale, quella sulle relazioni sindacali. Chi ha partecipato al tavolo racconta della sua baldanza dei primi giorni. «Provocatorio», «ricattatorio», «ultimativo»: questi gli aggettivi usati. Più volte il ministro ha avvertito che un'epoca era finita: con quella firma la musica sarebbe cambiata. Invece sono stati i suoi toni a cambiare: l'hanno visto anche gli italiani in Tv. Sacconi è apparso sempre più torvo, più rassegnato. Un vero capitolino per un ministro che voleva primeggiare tra i suoi pari. Al massimo insieme al suo sodale Renato Brunetta.

Il crollo dell'astro Sacconi fa da contraltare all'abilità (mediatica e forse anche po-

litica) dimostrata da alcuni suoi colleghi di governo. Uno a caso: Giulio Tremonti. Ancora una volta il ministro dell'Economia ha dimostrato una bella dose di scalrezza. Si è tenuto lontanissimo dall'intera vicenda: eppure l'azionista della società in vendita era lui. Ha lasciato il proscenio al solo Sacconi, sapendo che la partita non sarebbe stata affatto facile. Ha tenuto aperte tutte le porte: in Parlamento quale motivo nascosto. Scomparso. Perché prendersela così? Tremonti ha «veleggiato» leggero mentre nei cieli Alitalia si scatenava un tornado. Si è messo al riparo, parlando di tutto (Dio, Patria e famiglia), fuorché della compagnia. E al centro del ciclone è rimasto Sacconi.

LA SVOLTA

Finalmente una giornata più serena per le sorti della compagnia di bandiera: sacrifici sociali ma anche una nuova prospettiva di sviluppo

Il commissario Fantozzi garantisce che la compagnia può volare regolarmente fino al 15 ottobre

Primo accordo per la nuova Alitalia

Cgil, Cisl, Uil e Ugl firmano. Modifiche al piano iniziale. I piloti ancora in sospenso: oggi la risposta

di Bianca Di Giovanni / Roma

INTESA La Cgil impone integrazioni all'accordo Cai e firma l'intesa su Alitalia. Ma la partita non si chiude ancora definitivamente: piloti e assistenti di volo prendono tempo fino a oggi alle 13. Termina così il «giorno della verità» sulla compagnia di bandiera. La

firma di Guglielmo Epifani sciolge subito dei nodi. L'Enac conferma ad Alitalia la licenza provvisoria di sei mesi, scongiurando il rischio della messa a terra degli aerei che ci sarebbe stato in assenza di un piano. Il Commissario straordinario Augusto Fantozzi proroga l'offerta Cai al 15 ottobre, data in cui nascerà la nuova compagnia. Quel giorno il Tesoro dirà addio alla Magliana. Tutto pronto per il decollo? Non proprio. Sul tavolo resta l'«ipoteca» piloti e personale di volo («da loro mi aspetto un passo di responsabilità», ha dichiarato in serata Epifani in Tv), e l'enigma sul partner straniero (continuano a filtrare voci sia sui francesi che su Lufthansa). Si vedrà.

La nuova compagnia (che rileverà Alitalia e AirOne, farà nuove assunzioni e avrà un nuovo contratto di lavoro) avrà 12.500 lavoratori, mille in più del piano originario. Secondo governo e imprenditori restano a terra 3.250 lavoratori che «avranno un'integrazione del loro reddito con l'impegno di un loro reintegro tenendo conto delle diverse qualifiche», ha assicurato Maurizio Sacconi. Alcuni sindacati non confermano però quella cifra di esuberanti, visto che non è stato fornito il numero esatto dell'organico Alitalia. Importanti le modifiche ottenute ieri, anche se governo e sindacati che avevano già siglato l'intesa (Cisl, Uil e Ugl) insistono col dire che l'accordo non è stato cambiato. Quando Epifani è entrato nella Sala Verde di Palazzo Chigi, aveva in tasca le richieste della sua categoria. Un paio di foglietti

Epifani espone le richieste del suo sindacato: il testo alla fine viene così integrato

vergati a mano. Ha chiesto che si aggiungessero al testo dell'accordo. Gianni Letta ha garantito verbalmente che quelle richieste sarebbero state inserite in un secondo momento: prima la firma sul testo vecchio. Il sindacalista ha insistito: voglio un'aggiunta scritta. «Dò la mia parola - avrebbe detto Letta - che è quella del go-

vemo. Non vi fidate?». Evidentemente no: così sono stati allegati due documenti ed è stata fatta un'integrazione al testo. Solo dopo è arrivata la firma. L'integrazione dell'intesa Cai-sindacati salva dalle riduzioni i salari più bassi, quelli del personale di terra, e garantisce una «riserva» per i precari che avranno la

precedenza in caso di ricorso a contratti a termine. Per il personale di terra sarà considerato lavoro notturno, ai soli effetti retributivi, quello effettuato fra le 20 e le 8. Inoltre viene innalzata la «voce» superminimo erogata per 12 mensilità. Per il personale di volo l'applicazione delle nuove tabelle retributive non potrà determi-

nare una riduzione superiore al 6-7% del trattamento complessivo oggi spettante a parità di lavoro. In applicazione della nuova struttura retributiva la differenza economica potrà essere recuperata in tutto o in parte con incrementi delle ore di volo. Vengono poi gestiti diversamente i giorni di riposo, che vengono fissati in

30 a trimestre. Nel periodo da maggio a ottobre, «2 riposi programmati saranno considerati inamovibili, da novembre ad aprile saranno inamovibili tre riposi». Per esigenze di servizio, l'azienda potrà spostare, rinviare o cancellare un numero massimo di 4 riposi programmati per mese. Nel piano originario restava solo un giorno al mese a disposizione del lavoratore: l'azienda poteva spostare tutti gli altri. In caso di malattia, la conservazione del posto è prevista per 12 mesi. In caso di malattia o inidoneità per causa di servizio, dal primo giorno di assenza e per otto mesi al dipendente va la normale retribuzione; per i successivi il 50%. In caso di malattia o inidoneità che non abbia causa di servizio, il periodo a retribuzione intera scende a 6 mesi, il restante sempre al 50%. Nell'ultima stesura vengono poi aumentati gli equipaggi sul lungo raggio e rielaborati quelli sul corto e medio. La novità più interessante riguarda i precari. Cai si è impegnata ad utilizzare fino a mille (su un totale di tremila) lavoratori a termine, per coprire fabbisogni temporanei.

Grazie a queste «aggiunte» l'accordo è arrivato. Ora è sul tavolo di piloti e hostess, che chiedono altro tempo. L'assemblea a Fiumicino ha accolto malissimo la sigla della Cgil a Palazzo Chigi: lo zoccolo duro non cede. Per ora, ieri sera si sono moltiplicati gli appelli per convincere il personale navigante e i comandanti. Poi il piano Fenice potrà decollare, con le sue 137 rotte 60 nuovi aerei entro il 2013, due milioni di nuovi passeggeri già a partire dal prossimo anno. Tra le destinazioni compaiono 18 intercontinentali (5 quelle nuove, Rio de Janeiro, Dakar, Pechino, Shanghai e Seul), 64 internazionali e 55 quelle domestiche, con una quota di mercato nazionale del 55%. Le maggiori destinazioni intercontinentali comporteranno 500.000 passeggeri in più su tali rotte (con un impatto sui ricavi pari a circa 400 milioni di euro). La flotta verrà rinnovata gradualmente di qui al 2013, in virtù di investimenti per 1,7 miliardi di euro. La nuova Alitalia avrà così 158 aerei al 2013, con un valore di circa 4,2 miliardi di euro, contro gli attuali 202.

Nuove regole maggior produttività ma anche più coraggiosi obiettivi industriali



I sindacati confederali e i rappresentanti del governo e di Cai, a Palazzo Chigi per la riapertura della trattativa Alitalia. Foto Ansa

NUMERI

12.500 QUESTO È IL NUMERO dei dipendenti di Alitalia che saranno assunti dalla nuova società, dopo l'accordo sindacale.

3.250 SONO I DIPENDENTI di Alitalia che usufruiranno degli ammortizzatori sociali. I lavoratori a tempo determinato avranno la cig solo per il tempo residuo di lavoro previsto dal contratto.

1.000 È IL NUMERO del «bacino precari» dove la Cai potrà attingere tra il personale che negli ultimi 36 mesi ha lavorato per società di Alitalia e AirOne con contratti di lavoro a tempo determinato.

137 SARANNO LE DESTINAZIONI coperte da Cai, di cui 18 intercontinentali, 64 internazionali e 55 domestiche, con una quota di mercato nazionale del 55%. La crescita stimata dei passeggeri è di due milioni a partire dal 2009.

IL SINDACATO

Le richieste della Cgil trovano la mediazione finale

di Bruno Ugolini

meno suggerire, però, come molti giornali faranno oggi, l'idea di una Cgil che cambia gioco, va a Canossa, si pente di non aver voluto prolungare il negoziato. Magari accusandola di essere stata succube di un partito politico, in questo caso il Pd. Sarebbe importante, invece, un discorso nel merito, sui cambiamenti introdotti, le rassicurazioni ottenute. Novità che esistono anche se non basteranno forse a convincere una buona parte del popolo di Fiumicino. E una parola definitiva potrà essere data attraverso un referendum capace di registrare una volontà democratica. Sarebbe anche importante riflettere sul fatto che i nuovi mediatori hanno preso il posto di un ministro del Lavoro, Maurizio

Sacconi, che seguendo ciecamente le direttive del proprio capo (Silvio Berlusconi) aveva un unico obiettivo: non la soluzione giusta per l'Alitalia ma dare addosso alla Cgil, spaccare il fronte sindacale. È stato sempre il suo sogno fin dalla legislatura in cui cercò la stessa operazione mettendo in campo l'articolo diciotto. Certo in questa vicenda

Una battaglia soprattutto per la tenuta salariale e i precari, ottenendo qualche risultato

si è andati spesso (da parte di governo, sindacati, forze politiche) a tentoni. Senza un piano, un progetto che contenesse una soluzione per i ruoli di Fiumicino Linate Malpensa, per le rotte da mantenere e le rotte da scartare, per gli interlocutori esteri. E magari anche per risolvere in anticipo la giungla sindacale dove albergano nove sigle diverse, magari affrontando i privilegi più o meno presunti dei piloti. L'altro fatto nuovo della giornata consiste nella riapparizione dell'unità sindacale, una ricomposizione dopo tante polemiche. Durerà? Speriamo. C'è all'orizzonte uno scoglio assai più faticoso, quello della riforma dei contratti. La Presidente della Confindu-

stria Emma Marcegaglia ha voluto leggere la svolta di ieri come un viatico per la buona riuscita dei prossimi incontri, appellandosi al buon senso. Temo che sbaglierebbe se pensasse che tutto possa dipendere, appunto, dal buon senso. La Cgil ha spiegato in tutte le salse che il modello, così come è stato controproposto dalla Confindustria, è un'altra cosa rispetto a quello formulato da Cgil-Cisl-Uil. C'è anche, a questo proposito, chi ha voluto invitare Guglielmo Epifani a fare come fece Bruno Trentin nel 1992. Ovverossia firmare e poi dimettersi, per poi essere convinto a ritirare l'atto delle dimissioni, costruendo la rivalsa del 1993. Costoro dimenticano che all'epoca era in gioco l'economia dell'intero Paese proiettata allo sfascio con la svalutazione al 30 per cento. E che Trentin aveva alle spalle una Cgil in parte politicamente divisa: il «male oscuro» lo chiamò lo scomparso dirigente sindacale. Oggi nella Cgil i riformisti, come il segretario confederale Agostino Megale, non danno sul modello (ma anche sull'Alitalia) giudizi molto diversi da quelli che si rifanno ad aree diverse come Gianni Rinaldini. Perché non teneme conto?

IL GOVERNO STROZZA LA SCUOLA

- TAGLI PER 8 MILIARDI
- 87.000 INSEGNANTI IN MENO
- 43.000 NON DOCENTI IN MENO
- RIDUZIONE DEL TEMPO PIENO
- CHIUSURA DI 4.000 SCUOLE NEI PICCOLI COMUNI



INIZIATIVE IN TUTTE LE PROVINCE IL 26/27 E 29 SETTEMBRE

MILANO
Giuseppe FIORONI
Venerdì 26 settembre
ore 16.15
Casa del Sole, via Giacosa
Iniziativa pubblica
ore 17.00 Auditorium
San Carlo via Matteotti, 14

PERUGIA
Dario FRANCESCHINI
Sabato 27 settembre
ore 11.00
Palazzo Dei Priori

CICONIA (TR)
Giorgio TONINI
Sabato 27 settembre
dalle ore 12.40
Centro scolastico

ILLASI (VR)
Maria Pia GARAVAGLIA
Lunedì 29 settembre
ore 8.00
Scuola Statale
Salvo D'Acquisto

NAPOLI
Maria COSCIA
Lunedì 29 settembre
ore 15.30 Associazione
Oltre il Chiostrò
Santa Maria La Nova

FOLIGNO (PG)
Marina SERENI
Lunedì 29 settembre
ore 17.30, Palazzo Trinci

ROMA
Walter VELTRONI
29 settembre
ore 17.00
Teatro Capranica
Piazza Capranica 101



www.partitodemocratico.it

LA SVOLTA

Ancora ore di tensione per un accordo che continua a non piacere alla maggioranza. Soprattutto non piace il contratto tipo AirOne

«Vogliamo più garanzie per il futuro contrattuale. Cerchiamo il punto di minima insoddisfazione». Applausi quando vengono citati Epifani e la Cgil

Fiumicino, paura e speranza in assemblea

Hostess, stewards, piloti: in settecento ad ascoltare i delegati. Tra cori di "no" e fischi

di Gioia Salvatori / Roma

HANNO URLATO NO al contratto AirOne, hanno battuto le mani a Epifani, fischiato il governo, Bonanni e Colaninno. Orgogliosi «di aver resistito», consapevoli che «non è tutto da buttare», intenzionati a dare battaglia su «certe condizioni di lavoro che proprio

non vanno» nonostante l'ennesimo ultimatum (ieri sera alle 20). Ieri all'aeroporto romano di Fiumicino in 700 hanno aderito all'assemblea indetta da Avia, Up, Anpac e Sdl. Hostess con i figli in braccio, stewards, e tanti piloti, in fremito hanno atteso per un'ora che i leaders sindacali, riferissero sull'offerta sottoscritta dai confederali. I delegati sindacali di Sdl e Avia cercano la mediazione, fanno capire che la proposta è in digestione anche se non è l'optimum. Ad illustrarne i termini tocca a Fabrizio Tomaselli dell'Sdl «Il contratto di riferimento per le tre categorie è quello di Air One - esordisce» poi fa sapere che i piloti sono ancora in trattativa e

che entro le 20 si deve firmare. E allora sono urla contro il governo e Colaninno: «Ci mancava un altro ultimatum, ne sentivamo la mancanza»; «Berlusconi il tuo contratto te lo puoi infilare nel c...». Una hostess piange, «Bel regalo che ci avete fatto, ringraziateci da parte nostra» - urla un gruppo di stewards contro il contratto Air One e poi sono cori di «No no no» e fischi contro i permessi inamovibili, ridotti da 11 a 2 o 3 al mese, l'obbligo di residenza entro 50 km dalla città base e l'andare a lavoro con i mezzi propri. Tra i lavoratori c'è anche Marco Ferrando, parlotta con un gruppo di assistenti di volo che dicono no «L'impressione a caldo è negativa: vogliono limitarci i permessi fissi, come facciamo a organizzarci la vita?». «Ti rendi conto che con meno permessi fissi dovremo essere reperibili per 300 giorni l'anno? - dice un altro». Sdl lancia il referendum: da sottoporre ai lavoratori prima del-



Assemblea dei lavoratori Alitalia a Fiumicino. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

la firma. Con Avia, il sindacato di base cerca la mediazione con la piazza: «Non dimenticare da dove siamo partiti e dove siamo arrivati» è l'invito di Antonio Divietri di Avia e di Andrea Cavola di Sdl che riconoscono l'onore delle armi a Guglielmo Epifani: «La Cgil ha fatto un gran lavoro - dice

Divietri mentre la piazza applaude - Quello che ci viene proposto non è tutto da buttare. Ci vogliamo, però, più garanzie sul contratto. Cerchiamo il punto minimo di insoddisfazione». Poi è la volta di dell'Sdl che aggiunge un avvertimento per i futuri proprietari: «Oggi Colaninno ha trattato con

queste organizzazioni e aveva detto di non essere intenzionato a farlo - dice Cavola - Riconosciamo il grande lavoro fatto da Epifani per arrivare a questo punto. Se qualcuno pensa di portare qui il caporalato, sappia che si sbaglia». Dalla piazza sono «Bravi, bravi» e «Continuate così». Poi sul palco

salgono i piloti, fanno sapere che Berti e Notaro sono ancora a palazzo Chigi dove, verso le 18, si sposta il sit-in di Fiumicino: «La proposta di 1000 esuberi, il 40% di noi, è irricevibile - dicono» e la piazza è con i delegati. I piloti sono pronti a cercare lavoro altrove, scongiurano l'aquila selvaggia ma non ne vogliono sapere di essere equiparati ai colleghi di Air One: «Anziché guardare all'Europa ci vogliono trattare come i colleghi di una mini-compagnia che ha più debiti di noi. È del tutto illogico - dicono due piloti. Fanno bene a non firmare. Non devono cedere su esuberi e sicu-

«L'italianità?
Non ci interessa
Magari il vettore straniero diventasse maggioranza»

rezza. Noi abbiamo un'ottima scuola di formazione, avanziamo di carriera per anzianità, sempre sottoposti a test. In Air One sono i dirigenti che danno le qualifiche». L'italianità della compagnia? «Non ci interessa proprio, anzi, magari il vettore straniero diventasse di maggioranza».

AIR FRANCE E Spinetta lascia il posto a Gourgeon

Jean Cyril Spinetta, il notissimo interlocutore francese nella trattativa di marzo per Alitalia, come previsto, si dimette dal ruolo di amministratore delegato di Air France-Klm, passando le consegne all'attuale direttore generale Pierre-Henri Gourgeon. Il cda odierno, sul cui tavolo verrà trattata anche la questione Alitalia, ha «tenuto conto del desiderio di Spinetta di separare i ruoli di presidente del Cda e amministratore delegato», spiega una nota, che sottolinea come, «di conseguenza, dal primo gennaio 2009, Spinetta rimarrà presidente dei Cda di Air France e Air France-Klm», cedendo però le deleghe di a.d. «Dopo undici anni come a.d. di Air France - ha scritto Spinetta - ho sentito la necessità di proporre una soluzione interna che garantisca la continuità della governance, alla luce dell'attuale clima difficile che dobbiamo fronteggiare».



DIRITTI in PIAZZA

27 settembre '08 manifestazioni in tutte le piazze d'Italia

Le richieste dei pensionati

- 1

Modificare il meccanismo di perequazione annuale che non difende le pensioni nemmeno dall'aumento dei prezzi rilevati dall'Istat. Infatti l'aumento delle pensioni nel 2008 è stato dell'1,6% mentre il pane, la pasta, il latte e gli altri beni di prima necessità sono aumentati in media del 6,5%
- 2

Meno tasse sulle pensioni: incremento delle detrazioni fiscali per aumentare di 500 euro le pensioni entro il 2008
- 3

Eliminare il drenaggio fiscale, una tassa che riduce il valore netto delle pensioni
- 4

Estendere la 14ª mensilità, prevista dall'accordo sul welfare del 23 luglio 2007, anche per le pensioni oltre i 650,00 euro al mese aprendo subito la trattativa
- 5

Approvare la legge per la non autosufficienza mettendo subito nel calendario della Camera dei Deputati la proposta di legge di iniziativa popolare sulla non autosufficienza presentata dai sindacati dei pensionati
- 6

Prevedere nella legge finanziaria 2009 un adeguato finanziamento del fondo per la non autosufficienza
- 7

Destinare più risorse a comuni, regioni e province per valorizzare la contrattazione sociale e territoriale, per l'equità, la difesa della salute e le politiche sociali




Per cambiare le scelte del Governo

LA SVOLTA

A «Porta a Porta» fa capire che è stato lui a riannodare i fili del dialogo con tutte le parti. A cominciare da Letta

«Si metta nei miei panni, Vespa, mentre io informavo in silenzio il governo, Berlusconi sparava a freddo sull'opposizione...»

Veltroni: «Ho mediato io Basta col bullismo di governo»

di Bruno Miserendino / Roma



Walter Veltroni alla trasmissione televisiva «Porta a Porta» Foto di Marco Merini/LaPresse

«È un dato di fatto che fino a tre giorni fa la trattativa era morta, mentre ora c'è l'accordo e c'è anche la prospettiva di un accordo internazionale, io ho fatto quello che avrebbe fatto in questa situazione un leader anglosassone...». Walter Veltroni lo dice a Porta a Porta: il suo giudizio sulla vicenda non muta, la soluzione Air France era di gran lunga meglio ma ora se questo accordo che dà respiro ad Alitalia c'è, un po' è anche merito suo. La guerra è guerra, Berlusconi, con la complicità dei media, gioca a prendersi tutti i meriti o a scaricare, in caso di fallimento, tutte le colpe su Pd e Cgil, e Veltroni non ci sta. È lui, fa capire durante la trasmissione, che si è incontrato con Colaninno e Epifani per riannodare i fili del dialogo e questo ruolo di mediazione l'ha svolto informando di tutto Gianni Letta, nonché Bonanni e Angeletti. «Perché non ha fatto altrettanto Berlusconi?»

Un Veltroni d'attacco sul caso Alitalia, ma non solo. Parla di «bullismo al governo», è durissimo con Berlusconi: «Si metta nei miei panni, Vespa, mentre io informavo in silenzio il governo dei miei contatti, il premier sparava a freddo sull'opposizione, perché sapeva ciò che stavo facendo e aveva paura che il merito della riuscita fosse attribuito a noi». È duro, su Alitalia, col ministro Sacconi: «Un ministro che ha scientemente lavorato per danneggiare qualcuno...», al contrario di Gianni Letta, «che - dice - ha mostrato grandissimo senso delle istituzioni e che ha apprezzato il nostro lavoro». «Peccato - aggiunge - che in questo governo sembra sempre di più un libero professionista...»

Il capitolo della compagnia di bandiera tiene banco, ovviamente, e per far capire l'aria che tira,

la trasmissione si è apre con il titolo «Alitalia resta italiana». Più o meno il messaggio che piace a Berlusconi, peccato, spiega Veltroni, che alla fine quest'operazione sarà tutta sulle spalle dei contribuenti. Certo l'accordo è meglio del baratro del nulla, e Veltroni legge un lungo elenco di dichiarazioni del premier, fatte dall'inizio delle trattative con Air France fino a oggi, tutte diverse una dall'altra: «È la sequenza filmica della confusione con cui si sono mossi. Con l'aggravante

Il ministro Sacconi?
«Ha scientemente lavorato per danneggiare qualcuno...»

che in tutta la vicenda lo sport di Berlusconi e Sacconi è stato insultare la Cgil». Veltroni difende Epifani, ma in generale i sindacati, e quel che è stato ottenuto su precari e salari, dice, dimostra che la trattativa era giusta e utile. Parte qui l'accusa più dura: «In un paese civile il premier non insulta l'opposizione, basta col bullismo del governo, quest'idea che non si può nemmeno criticare...che tra poco non si potranno più fare giornali che parlano male del governo, non può passa-

«In un paese civile il presidente del consiglio non insulta l'opposizione»

re». In generale è la filosofia di questo esecutivo, afferma il leader del Pd, ad essere pericolosa per il paese: è fatta di spot, di annunci, di fuochi d'artificio, di «securizzazione» continua. Una nebbia che oscura la realtà, che nasconde i tagli proprio alla sicurezza, oltre che alla scuola, che nasconde una realtà economica e sociale difficilissima. Una filosofia, aggiunge il leader del Pd, che dà fiato al peggio, che crea «un clima sociale pericoloso»: «attenzione, c'è una cultura neorazzista che è veleno per l'Italia, lo dice anche la Chiesa, si rischia l'imbarbarimento». C'è in generale, nel modello di democrazia della Destra, una deriva putiniana, dice Veltroni: «Se qualcuno si è messo in testa di portarci in Russia si sbaglia...». È un paese, accusa il segretario, in cui il presidente del consiglio considera un eroe il mafioso Mangano, e che quando gli si chiede dell'antifascismo, lui risponde «ho da lavorare». Vespa ammorbida, «ma poi ha chiarito». Veltroni: «Ma nemmeno nel chiarimento lui ha mai usato la parola antifascismo». «Ci sono cose su cui non si può scherzare», dice Veltroni, che però non rinuncia a una battuta sul tema: «Che vuole, sarà l'influenza di quelle camicie nere che si mette, a metà tra i Sopranos e una cosa del passato...».

Due battute sul Pd e la manifestazione del 25 ottobre: «Sarà una cosa nuova, perché porteremo proposte, quando la fece la destra portando la mortadella in piazza, nessuno obiettò alcunché. Ma la realtà è che finora non si è fatto nulla per la crescita, su salari, prezzi, anzi che fine ha fatto la social card? Inevitabile una domanda sui rapporti con D'Alema: «Sono buoni, ma anche brutti...in politica è così».

IL LEADER PD

«Senza le preferenze decidono 4 o 5 persone»

Berlusconi vuole abolire le preferenze dalla legge elettorale per le europee perché teme che, con la lista unica del Pdl, verrebbero avvantaggiati i candidati di An. Lo dice Walter Veltroni a Porta a Porta, che spiega invece il motivo della sua adesione all'iniziativa dell'Udc a favore delle preferenze: «Non è una posizione di carattere ideologico ma ha un significato politico. Se, invece delle preferenze, ci saranno procedure discrezionali nella scelta dei candidati, noi accetteremo che 3-4 persone decidano chi andrà al Parlamento europeo. Trasferire in mano ai partiti questo potere non dà ai cittadini la sensazione di scegliere liberamente i propri rappresentanti».

IL RETROSCENA L'appuntamento a casa del segretario all'ora del thé con Epifani e Colaninno

Martedì via libera nel salotto di Walter

di Roma

In trasmissione, da Bruno Vespa, Walter Veltroni non rivela i particolari dell'incontro. Anzi, non ne parla nemmeno. Si limita a ricordare che lui ha fatto da tramite tra il segretario della Cgil e il capo della Cai Colaninno, che ha dato una mano per far riprendere il dialogo che sembrava sul binario morto. Però quell'incontro che ha contribuito a sbloccare la trattativa è stato a tre, e proprio a casa di Veltroni. Il segretario del Pd, il numero uno della cordata di imprenditori e Epifani si sono visti in gran segreto martedì all'ora del thé, mentre una delle figlie del leader democratico faceva i compiti in un'altra stanza. Due ore di faccia a faccia molto franco in cui si sono messe le basi, fanno capire i protagonisti, dell'accordo siglato ieri. Nessuno ne ha saputo niente fino a ieri, tranne gli interessati, Gianni Letta e i segretari di Cisl e

Uil. È stato Veltroni a voler avvertire Bonanni e Angeletti, proprio per non creare tensioni ulteriori in una vicenda giocata sul filo dei nervi, ed è stato il segretario del Pd a tenere costantemente informato di tutto il passaggio Gianni Letta. Il sottosegretario è stato decisivo per questa fase finale della trattativa, dice espressamente Veltroni da Bruno Vespa, e a chi lo ha sentito ha detto di più: «Letta è stato uno degli artefici, ha mostrato grandissimo senso delle istituzioni, e ha apprezzato il nostro lavoro...». Insomma ha dato il consenso alla mediazione, nell'ottica di un risultato positivo. Al di là delle convenienze di parte. Al contrario di Berlusconi e di tutti i falchi della vicenda, che questo passaggio l'hanno vissuto malissimo, e che infatti hanno scatenato una battaglia di fuoco contro Veltroni e la Cgil. Come è nato l'incontro? I contatti non si sono mai del tutto oscurati,

hanno coinvolto altri leader del Pd, ma erano, per così dire, separati. Nel senso che Veltroni e i dirigenti del Pd parlavano con Colaninno e Epifani, ma questi ultimi non si parlavano più tra loro. La svolta è avvenuta lunedì sera, quando in un'intervista televisiva a Skynews 24, Veltroni ha detto che serviva «un passo avanti della Cai», e che il Pd avrebbe fatto il possibile per una soluzione positiva della vicenda. Frasi apprezzate da Colaninno che si sono materializzate in un comunicato il giorno dopo, nelle stesse ore in cui Veltroni annunciava la lettera al premier con le tre proposte per sbloccare la situazione. Ma in quel momento il leader del Pd, Colaninno e Epifani si erano già messi d'accordo per un faccia a faccia chiarificatore. Serviva un luogo «neutro», e ovviamente non pubblico. Sono state scartate le sedi del Pd e della Cgil. Alla fine si è optato per la casa del segretario del Pd, e il

miracolo è stato che dell'incontro, per 48 ore non si è saputo nulla. Veltroni ieri ha rivendicato il suo ruolo nella vicenda, e le reazioni della Destra sono indicative del clima che si è creato. «Lo schema, dalle parti del premier, prevedeva che tutti i meriti sarebbero andati a un titanico Berlusconi in caso di successo, e tutte le colpe sarebbero state scaricate su Cgil e Veltroni, in caso di fallimento della cordata», dicono al Nazareno. «Il Pd ha reagito a questo schema», anche se sulla conduzione della partita non sono mancate critiche interne, con l'accusa di essere stati troppo alla finestra per troppo tempo di aver seguito la Cgil nel no iniziale. Eccesso di accreditamento del Pd nella conclusione positiva della vicenda? Gioco speculare a quello di Berlusconi? La verità potrebbe stare in mezzo, e tirare da una parte o dall'altra la coperta dei meriti e delle colpe, adesso non serve a niente. **b.mi.**

L'IDEA DEL PREMIER

Un uomo venuto da Mediaset per la direzione generale Rai

di Roberto Brunelli / Roma

Nella mente di Silvio Berlusconi in arte premier è affiorata un'idea che deve essergli parsa semplice quanto luminosa: affidare il centro del potere interno della Rai ad un uomo Mediaset. Anzi, all'uomo che nel '94 ebbe il compito di organizzare la famigerata «discesa in campo» e, subito dopo, quello di coordinare la macchina elettorale della nascente Forza Italia. Il suo nome è Alessio Gorla, il «magico dei palinsesti» dentro Viale Mazzini, qui considerato la *longa manus* del Cavaliere. Sarebbe costui, suggeriscono i bene informati, il jolly da lanciare sul tavolo per mettere d'accordo tutte le anime del Pdl ed uscire così all'immenso pantano in cui è stata sprofondata la battaglia intorno alla televisione pubblica: Gorla alla direzione generale, al posto attualmente occupato da Claudio Cappon, uccidendo nella culla la candidatura, indiscussa per mesi, di Stefano Parisi, amministratore delegato di Fastweb e manager di grande successo.

L'illuminazione il premier l'avrebbe avuta durante una cena a Palazzo Grazioli. Ospiti d'onore lo *chansonnier* partenopeo Mariano Apicella, il direttore uscente di Rai1 Fabrizio Del Noce e lo stesso Gorla. Pare che qualcuno nelle file della maggioranza abbia suggerito che forse la sua lunga storia dentro il Biscione possa portare qualche grattacapo: giusto per dirne uno, una sequenza infinita di polemiche a proposito del conflitto d'interessi. La nomina di Gorla alla direzione generale risolverebbe però qualche problema interno. Primo: l'uomo sarebbe disposto a farsi mettere a fianco due vicedirettori, nelle

persone di Antonio Marano e Guido Paglia, accontentando in questo modo gli appetiti di Lega e An nonché molte altre aree interne del Pdl, visto che i due libererebbero così due posti da consiglieri d'amministrazione, cui finora sono stati destinati. Secondo: Gorla non pretenderebbe, come fa invece Parisi, un surplus di poteri per il direttore generale (che diventerebbe una specie di amministratore delegato), una diminuzione dei poteri di nomina da parte del Cda (limitati ai soli direttori di rete e di testata) e un budget a disposizione molto più alto di quello attualmente a disposizione. La quadra berlusconiana, se confermata, evidentemente farebbe saltare definitivamente il triplo accordo - dato varie volte per cosa fatta - che vedeva Leoluca Orlando, uomo Idv, alla presidenza della Vigilanza, Pietro Calabrese o Claudio Petruccioli alla presidenza e l'Ad di Fastweb alla direzione generale. Difficile, oggi, vedere l'uscita del tunnel. «È solo congelata la posizione di Parisi», si mormora nei meandri azzurri. Chissà. È però un fatto che il voto alla Commissione di Vigilanza Rai, bloccata da mesi ad opera del Pdl, l'ultima volta è stato stoppato da Berlusconi in persona. Ieri siamo arrivati alla fumata nera numero 13, e alla fine i presidenti delle Camere hanno deciso una raffica di convocazioni ad oltranza. Per l'opposizione (nelle persone di Fabrizio Morri del Pd, di Francesco Pardi dell'Idv e di Roberto Rao dell'Udc) non basta: hanno inviato una lettera a Schifani e Fini in cui si chiede di porre fine a quella che loro non esitano a chiamare «una lesione istituzionale».

Berlusconi vuole il merito: è la prova che sappiamo fare

Il premier si è ritirato in un centro benessere. Polemizza Bonaiuti: il capo dell'opposizione fa il camaleonte

di Roma

«Contento e soddisfatto». Dalle colline umbre non filtrano commenti ufficiali sulla firma dell'accordo su Alitalia con Cgil e gli altri sindacati. Il premier in un centro relax, anzi ai suoi ha spiegato di non voler scendere «in polemica con Veltroni. Questo - ha detto nei suoi colloqui - è il governo dei fatti e non delle parole». E così il buon esito della partita Alitalia «è in linea con quanto stiamo facendo da mesi». Dunque il presidente del Consiglio preferisce non replicare al segretario del Pd che dal salotto di «Porta a porta» ha attaccato

apertamente l'operato del Cavaliere. A rispondere a Veltroni ci pensa Paolo Bonaiuti: «Dov'è finito il suo buonismo? Dov'è finito lo spirito del Lingotto? Veltroni resta un camaleonte: prima faceva il buono, ora fa il cattivo». Da Palazzo Grazioli non si manca di sottolineare «la faccia cattiva» dell'ex sindaco di Roma «emersa in tutta la sua evidenza». Ed è per questo che in un primo momento il presidente del Consiglio è stato tentato di scrivere una nota. Poi la volontà di non dare risalto all'opposizione e la necessità di non alzare i toni hanno fatto

desistere il premier. Manca ancora l'intesa con i piloti, ma Berlusconi - in continuo contatto con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta - ha sentito ancora il leader dell'Anpac Berti e anche i vertici di An continuano a spendersi per la conclusione della vicenda.

«Saranno gli italiani a valutare di chi è il merito»

«Saranno gli italiani - ha spiegato il Cavaliere ai suoi collaboratori - a valutare. E gli italiani sanno che il merito è tutto di questo governo». Secondo bene informati, Berlusconi sarebbe già a Milano, per trascorrere in famiglia il week end precedente al suo 72esimo compleanno (lunedì 29 settembre), regalandosi un relax sportivo domenica sera a San Siro per il derby Milan-Inter. Per il presidente è un relax relativo, poiché le vicende del Paese, in particolare di Alitalia lo tengono costantemente in contatto con il suo braccio destro Gianni Letta. La beauty farm Messugè, dove è andato ieri, inaugura

nel 1989 a seguito del restauro del maniero denominato Torre Errighi, alla cui diversa destinazione d'uso collaborò l'ultimo discendente della famiglia che lo deteneva dall'800, è isolato e i giornalisti che ieri si sono precipitati in zona, nella campagna tra Todi ed Orvieto per un eventuale contatto, sono rimasti lontani dall'ingresso. Il Centro che dispone di un'impiantistica all'avanguardia dal punto di vista tecnologico ed estetico, ha un reparto cure dalla superficie di 1400 metri quadrati dove operano, tra gli altri, 4 medici e 12 tra fisioterapisti e massaggiatori, nonché di un'area fitness estesa su più di 200 metri quadrati.

LEGGI VERGOGNA

Il testo pronto alla Commissione Giustizia della Camera: uno scudo anche per i reati non connessi all'attività di ministro

Casson: «Una proposta indecente». Finocchiaro: «Non gliela lasceremo fare». È un ritorno in grande stile dell'immunità parlamentare

«Immunità anche per i ministri». Il Pd: mai

Dopo il Lodo Alfano, il Pdl ci riprova: pronto un testo che reintroduce l'autorizzazione a procedere

di Andrea Carugati / Roma

DOPO IL «SUCCESSO» del lodo Alfano, approvato a tempo record, il Pdl ci riprova. E così è pronto ai nastri di partenza della Commissione Giustizia di Montecitorio il «lodo Consolo», dal nome del parlamentare Pdl che l'ha proposto. E così, dopo le quattro più al-

te cariche dello Stato, con il nuovo lodo anche i ministri sarebbero protetti da uno scudo, ma di tipo diverso. Sarebbe di fatto reintrodotta l'autorizzazione a procedere del Parlamento, anche nel caso in cui il reato fosse ordinario, e cioè non connesso all'attività di ministro. Attualmente così non è: se il reato non è strettamente connesso all'attività di ministro, il tribunale dei ministri trasmette gli atti all'autorità giudiziaria. Naturalmente, come ogni lodo che si rispetti, anche questo si applicherebbe a tutti i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore. «Una proposta indecente, si vuole ripristinare un privilegio medievale», tuona Felice Casson, ex magi-

strato e ora senatore Pd. «Non glielo lasceremo fare», rincara Anna Finocchiaro. E Lanfranco Tena-glia, ministro ombra della Giustizia, aggiunge: «È una replica del lodo Alfano, ancora più incostituzionale, e dimostra quali siano le loro priorità in tema di giustizia. Voglio vedere come reagirà la Lega». Sulle barricate anche l'Italia dei Valori, con Di Pietro che parla di uno «Stato di ingiustizia». La proposta di legge è stata presentata nel maggio scorso da Giuseppe Consolo (An), che è anche avvocato del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, suo collega di partito e oggetto di un procedimento da parte della procura di Livorno. L'accusa è favoreggiamento. Secondo il pm nel 2003 Matteoli, allora ministro dell'Ambiente, avrebbe informato l'allora prefetto di Livorno Vincenzo Galitto che c'erano indagini sul suo conto per un complesso edilizio all'isola d'Elba. Il tribunale dei ministri ha stabilito che non si tratta

PRIMI BENEFICIARI

Altero Matteoli



◆ Il ministro Altero Matteoli è stato indagato nel 2005 dalla procura di Livorno per favoreggiamento. Con il lodo il suo processo dovrebbe essere autorizzato dal Parlamento

di un reato ministeriale, dunque la procura potrebbe procedere senza bisogno di autorizzazioni. Il Parlamento, però, ha sollevato un conflitto di attribuzioni contro la procura di Livorno presso la Corte Costituzionale, che non si è ancora espressa. Il lodo taglierebbe la testa al toro: sarebbe il Parlamento a stabilire se fare il processo. Un ritorno in grande stile all'immunità parlamentare, almeno per i ministri. Quella stessa immu-

Raffaele Fitto



◆ La procura di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio del ministro Raffaele Fitto per una presunta tangente da 500mila euro ricevuta nel 2004. Anche lui potrebbe essere beneficiario del lodo

rità che Berlusconi, nel luglio scorso, aveva annunciato di voler ripristinare, prima di smentire dopo una dura polemica con Bossi. Ma le vecchie abitudini sono dure a morire. E così, alla ripresa dei lavori parlamentari, il Pdl ha inserito il lodo Consolo nella sua lista di priorità. È stato calendarizzato per questa settimana, ma non ancora esaminato. Ieri il Pdl ha cercato di buttare acqua sul fuoco. Lo stesso Consolo ha provato a smentire:

«Non esiste alcun "lodo Consolo". Non è stata mai pensata, spiega, «un'impunità per i reati comuni commessi dai ministri». Non voglio «introdurre una nuova autorizzazione a procedere per i ministri: non sono mica matto». Eppure la sua proposta di legge, come appare anche sul sito della Camera, è piuttosto chiara: «Se il fatto integra un reato diverso da quelli indicati nell'articolo 96 della Costituzione, il collegio trasmette gli

atti con relazione motivata al procuratore della Repubblica per la loro immediata rimessione al Presidente della Camera competente». Cambia il meccanismo, dunque, e così, anche se il tribunale dei ministri ha stabilito che si tratta di un reato comune, il Parlamento può ribaltare questo giudizio, evitando un passaggio automatico delle carte alla procura. Dal Pdl arrivano altri stop. «Non sono entusiasta per queste cose», dice Maurizio Gasparri. «Non è nell'agenda del governo», spiega Elisabetta Alberti Casellati, sottosegretario alla Giustizia. «L'autorizzazione a procedere non è tra le priorità della giustizia», dice Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia di Montecitorio. «Mi occupo di altre questioni», taglia corto Raffaele Fitto, ministro per i Rapporti con le Regioni e possibile beneficiario del lodo Consolo. Per Fitto, infatti, la procura di Bari ha chiesto a fine 2007 il rinvio a giudizio per una presunta tangente da 500 mila euro che sarebbe stata pagata dall'imprenditore della sanità Giampaolo Angelucci al movimento politico «La Puglia prima di tutto». All'epoca del presunto reato Fitto non era ministro, ma «con una interpretazione estensiva del nuovo lodo», spiegano i «tecnici» del Pd, «anche lui potrebbe essere beneficiario».

MILANO
Oggi riparte il processo Mediaset

Riprende oggi a Milano il processo sui presunti fondi neri relativi alla compravendita dei diritti tv e cinematografici in cui è imputato, tra gli altri, Silvio Berlusconi. Al centro dell'udienza certamente ci sarà la questione del Lodo Alfano: i legali del premier dovrebbero chiederne l'applicazione mentre il pm Fabio De Pasquale o il Tribunale potrebbero eccepire l'incostituzionalità. Inoltre c'è un'altra ipotesi: le difese degli altri imputati potrebbero chiedere al collegio la sospensione del processo anche per i loro assistiti. Domani riprenderà, davanti alla X sezione penale del tribunale milanese, il processo per corruzione in atti giudiziari in cui Berlusconi è imputato insieme a David Mills: identico lo scenario, con la difesa pronta a impugnare il lodo e l'accusa pronta a promuovere una eccezione di costituzionalità.

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.
(dall'art. 32 della Costituzione)



La salute: affare o diritto?

Come contrastare il peso degli interessi privati nella gestione e nel finanziamento del SSN.

L'AQUILA, VENERDI 26 SETTEMBRE 2008, ORE 16.00
PALAZZO SILONE, VIA LEONARDO DA VINCI 1

Presiede

GIANNI MELILLA
Capogruppo Sd al
Consiglio Regionale dell'Abruzzo

Introduce

BETTY LEONE
Coordinamento Nazionale di Sd

Comunicazioni

FERDINANDO DI ORIO
 Rettore Università di l'Aquila
*Il SSN: saperi competenze
tecnologie al servizio
del bene pubblico*

GIOVANNI BERLINGUER
Parlamentare europeo Sd
*Regole per un governo
etico della sanità*

MORENA PICCININI
Segretaria Nazionale CGIL
*Il Sindacato, strumento di
controllo e partecipazione*

GIANNI TOGNONI
Direttore Istituto di Ricerca
Mario Negri Sud
*Modelli organizzativi per
favorire la partecipazione
dei cittadini alla gestione
dei servizi socio sanitari*

Interventi programmati

SILVERIO GATTA
Medico del Lavoro
FRANCESCO VENNI
Arco Consumatori

Conclusioni

CLAUDIO FAVA
Coordinatore Nazionale Sd

ISTRUZIONE

La norma, in vigore da subito, è nascosta tra le righe del decreto n. 137 che il Parlamento si appresta a convertire in legge

Basterà una insufficienza in Disegno per ripetere l'anno e persino per non essere ammessi all'esame di licenza scolastica

La scure di Gelmini sui più piccoli Elementari, bocciati con un cinque

di Maristella Iervasi / Roma

Ripristinata la bocciatura alle scuole elementari. Basterà una sola insufficienza e i bambini della primaria ma anche i ragazzi delle medie verranno bocciati. Con un 5 e mezzo in Geografia o disegno alle elementari - tanto per fare un esempio - e lo stesso voto per i più grandicelli in Applicazione tecnica o in Musica, gli studenti rischiano di ripetere l'anno e persino di non essere ammessi all'esame di licenza scolastica. Ecco la scuola del «rigore» del ministro Mariastella Gelmini. La norma, in vigore da subito, è nascosta tra le righe del decreto n.137 del 1° settembre scorso che il Parlamento si appresta a convertire in legge. Quello - per capirci - che ha introdotto il voto in condotta, le pagelle in numeri e che prevede il ritorno del maestro unico. «Basta un solo voto al di sotto dei 6/10 in un'unica materia o gruppo di discipline per pregiudicare la carriera scolastica di un alunno - denuncia Manuela Ghizzoni, capogruppo Pd in Commissione Cultura alla Camera».

«Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università». Dopo Cittadinanza e Costituzione e la valutazione del comportamento degli studenti, ecco l'articolo 3: «Valutazione del rendimento scolastico degli studenti». Il titolo è generico e i primi due commi specificano che si parla della valutazione «periodica e annuale» dall'anno scolastico 2008/2009 nella scuola primaria e secondaria di I° grado, cioè le medie. Mentre il terzo comma sancisce: «Sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, gli studenti che hanno ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline».

Una rivoluzione senza precedenti, visto che finora alle elementari la bocciatura è un caso raro e laddove è ritenuta necessaria è sempre con-

cordata tra genitori e insegnanti. Ed è una norma fortemente discriminatoria anche per i ragazzi delle medie e le loro famiglie, visto che per gli studenti delle superiori è consentito di mettersi in pari con il proprio debito o le difficoltà scolastiche con i programmi di recupero introdotti dall'ex ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni e confermati dalla Gelmini.

Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil: «È assurdo che per una sola materia si bocci un bambino. Il 137 prevede proprio questo. Dietro queste norme si nasconde un vuoto assoluto di idee su come rendere innovativo il sistema di istruzione nel nostro paese e nello stesso tempo si dà un corpo

Finora alle primarie ma anche alle medie senza un sei si passava. Cgil e Pd: «Gravissimo»



Un gruppo di bambini attende l'inizio delle lezioni in una scuola elementare di Milano. Foto di Luca Bruno/Agf

mortale alla scuola pubblica partendo da quella che funziona meglio: l'elementare. Bocciare un bambino, attraverso il meccanismo del voto - conclude Pantaleo - significa riconoscere l'incapacità della scuola, la sua funzione educativa e di apprendimento».

Il Pd in Commissione Cultura, solo per il comma 3 sulla valutazione del rendimento scolastico, ha presentato 5 emendamenti (Ghizzoni, Caterina Pess, Rosa Bruna De Pasquale e Letizia De Torre). Ne ha discusso a lungo con la relatrice Valentina Aprea e anche alla presenza del ministro. Mentre anche la Lega con la deputata Paola Goisis, si è accorta della pericolosità della norma e ha chiesto «che venga meglio

Anche le medie colpite dal provvedimento. E oggi parte una «tre giorni» di mobilitazione del Partito democratico

chiarata». Ma il testo, alla fine è stato licenziato con il ripristino della bocciatura per le elementari. Senza alcuna modifica. Solo un impegno della Lega a modificarla in aula. Sconcertanti le parole messe verbale e riportate sul sito della Camera nel corso della discussione di martedì scorso in VII Commissione Cultura. Valentina Aprea, presidente e relatore: «Il comma 3 dell'articolo 3 è una norma chiara, volta a responsabilizzare i docenti della scuola secondaria di primo grado». Il ministro Mariastella Gelmini: «Gli insegnanti avranno buon senso nell'applicare la norma in questione».

Lunedì a Montecitorio l'aula comincerà l'esame del decreto. «E chissà se in quella sede la maggioranza capirà che le leggi si scrivano affinché vengano applicate e non per confidare nel buon senso dei cittadini», è il commento di Manuela Ghizzoni. Il Pidd annuncia battaglia. Il governo e il centrodestra hanno invece fretta di convertire in decreto in legge ordinaria, perché altrimenti entro il mese di ottobre decadrebbe.

Ma un'altra «grana» è in agguato: l'art.4 che prevede il ritorno del maestro unico, manca di copertura finanziaria. L'ha certificato la commissione bilancio, che ne ha chiesto la riformulazione per precisarne gli oneri e la data di applicazione.

Intanto, con lo slogan «salva la scuola» parte la tre giorni di mobilitazione del Pd contro il decreto Gelmini. Stamattina l'ex ministro Giuseppe Fioroni sarà a Milano davanti alla scuola «Casa del Sole» e poi al convegno «Salva l'Italia cambia la scuola all'Auditorium Teatro San Carlo. Domani Dario Franceschini, vice segretario Pd, sarà a Perugia. Mentre lunedì, a Roma, alle 17, Walter Veltroni incontrerà il mondo della scuola al teatro Capranica.

Palermo, aggredita un'insegnante. «Solo bullismo» Circondata e fatta cadere da alcuni alunni di una scuola media. La preside chiama la polizia

/ Roma

UN ATTO DI BULLISMO
Provano a smorzare i toni la preside e i docenti della «Giulio Bonfiglio», la scuola media di Palermo in cui ieri mattina, intorno alle 12,30 è stata aggredita un'insegnante di educazione fisica. La donna, che ha 30 anni, ha dichiarato agli agenti di essere stata circondata, mentre si trovava in classe, da almeno cinque studenti che l'hanno apostrofata

con parole di scherno. Uno di loro avrebbe poi spostato la sedia dalla cattedra facendola cadere pesantemente sul pavimento e procurandole ferite che sono state medicate al pronto soccorso.

La preside del plesso di via Imera Rosa Formica, attenua i toni di ciò che è successo: «Nessuna aggressione, nessun branco. Un ragazzino, probabilmente spalleggiato da una classe molto vivace, ha tolto la sedia all'insegnante di educazione fisica e l'ha fatta cadere. Certo è un episodio brutto, uno dei tanti che

accadono in questa scuola, dove ci sono allievi molto vivaci, ma parlare di violenza mi sembra esagerato». Sul posto è arrivata di lì a poco la polizia che ha provveduto ad identificare un tredicenne contro cui insegnante e scuola non hanno provveduto.

Il ragazzo identificato non verrà denunciato. Nei giorni scorsi contro l'edificio è stata lanciata una bomba-carta

duto a fare denuncia. «Mi è sembrato giusto chiamare la polizia - spiega la preside - per far capire ai ragazzi che si trattava di una cosa comunque grave. Nessuno, però, denuncerà l'alunno». Lo studente indisciplinato, spiega, la passerà liscia anche dal punto di vista disciplinare. «Ho trovato un regolamento scolastico che non prevede punizioni. Domani, però, ne approveremo un altro che ci consentirà di sanzionare chi sbaglia».

La notizia ha fatto ovviamente il giro delle città. Mentre l'assessore alla Pubblica Istruzione Marcello Caruso si lancia in un augurio «che gli investigatori

facciano piena luce sul gravissimo episodio individuando i ragazzi responsabili di questo gesto vile. Presto - aggiunge - farò una visita alla scuola media per comprendere di persona quanto è accaduto e quali possono essere le ragioni del disagio che hanno spinto questi giovani ad aggredire la loro insegnante. A tutti i docenti va la gratitudine dell'amministrazione comunale per il lavoro, molto spesso, delicato che sono chiamati a svolgere ogni giorno». Nei giorni scorsi contro la struttura scolastica era stata lanciata una bomba carta.

e.d.b.

QUI VATICANO Scuole pubbliche e private Ratzinger vuole la parità

di Roberto Monteforte

Parità scolastica. Sia reale la possibilità di «libera scelta delle famiglie» e sia «effettiva l'uguaglianza tra scuole statali e scuole paritarie», che poi sono fondamentalmente quelle cattoliche. Lo ha chiesto ieri Benedetto XVI ricevendo in udienza a Castel Gandolfo i partecipanti al convegno promosso dal Centro studi per la scuola cattolica della Cei. Nel suo saluto il Papa, sottolineando il «significato civile» del progetto pedagogico cattolico, ha rilevato come possa e debba rispondere a «quella emergenza educativa» denunciata più volte. Lo fa rilanciando il tema della parità scolastica, non soltanto come problema di cassa per la scuola «cattolica», ma anche come «intento pedagogico» da far conoscere e da valorizzare in tutti i suoi aspetti,

non solo quello dell'identità ecclesiale e del suo progetto culturale, ma anche del suo «significato civile», che «va considerato non come difesa di un interesse di parte, ma come contributo prezioso all'edificazione del bene comune dell'intera società italiana». È così che quel modello, spiega il pontefice, può essere «scelto e apprezzato». Plauda il ministro dell'Istruzione del governo ombra, la democristiana Mariapia Garavaglia, aggiungendo che «purtroppo il governo in carica non ha presentato nessun progetto educativo, ma tagli pesanti che coinvolgono tanto la scuola statale che paritaria». Plauda anche Luca Volontà (Udc) che sottoscrive la richiesta di «effettiva parità scolastica» e di «reale libertà di scelta per le famiglie», per chiedere al governo di centrodestra di passare ai fatti: di assicurare finanziamenti alla scuola cattolica «per riconoscere la piena attuazione del diritto-dovere di libertà educativa». Un giudizio non condiviso dalla portavoce del Cgd, Coordinamento genitori democratici, Angela Nava. «Le dichiarazioni del Papa sulla necessità di un'effettiva parità fra istituti statali e paritari può funzionare per le coscienze, ma non per la politica di uno Stato, che d'altronde è particolarmente favorevole alla scuola privata. Il governo dovrebbe investire maggiormente sulla scuola pubblica, quella di tutti». «In Italia - continua Nava - la questione fra scuola pubblica e scuola privata è ancora irrisolta. La legge Berlinguer, in base alla quale istituti statali e paritari devono garantire stessi diritti e doveri, non ha ancora avuto piena attuazione. Quando gli istituti privati si adegueranno ci sarà effettiva parità, e in questo modo potremo garantire il diritto delle famiglie alla scelta». L'Unione genitori, invece, apprezza e chiede maggiore sostegno alle famiglie.

IL CASO Senza certezza di una cattedra e di uno stipendio, dopo il Ssis e i corsi di specializzazione. In Puglia e in tutt'Italia

Provveditorato, in centinaia in fila. Per un anno di supplenza

di Paola Natalicchio / Bari

In coda davanti al Provveditorato, per un posto precario nella scuola, una semplice supplenza annuale: 12 punti in graduatoria, 1200 euro al mese. Un giro di giostra in più, con la speranza che prima o poi qualcosa succeda: un nuovo concorso, un'onda di pensionamento di massa. Chissà. È questo, in tutta Italia, il settembre angoscioso di decine di migliaia di insegnanti «a gettone». Precari della scuola appesi a un filo, senza la certezza di una cattedra e di uno stipendio a fine mese. Se un anno fa la situazione era pesante, quest'anno la crisi è piena, soprattutto al Sud. Qui la scure dei tagli in Finanziaria si è fatta sentire più che altrove. E un'intera generazione di trentenni che ha investito sulla formazione arranca. In Puglia, ad esempio; qui aumentano i laureati, aumenta la domanda di impiego nel settore scuola e diminuiscono le possibilità.

Quest'anno gli aspiranti supplenti sono passati da poco più di 17 mila a 18.730. I tagli in graduatoria, però, sono stati 1400, in buona misura dovuti dalla diminuzione della popolazione scolastica: 7000 alunni in meno rispetto all'anno scorso. Qui non ci sono molti immigrati come al Nord a riempire le classi e il decremento demografico della popolazione giovanile inizia a farsi sentire.

Per l'anno prossimo non si vede luce. Anzi. «La riforma Gelmini triplicherà il problema, fino alla catastrofe di 5000 tagli previsti per l'anno scolastico 2009-2010»,

Francesca: laurea dottorato, Ssis, due specializzazioni. Vince qualche ora a Putignano

spiega Paolo Peluso, segretario regionale di Flc-Cgil. Che aggiunge: «Il paradosso è che non stiamo liberando la scuola da personale inadeguato o da nuovi fannulloni, ma stiamo sprecando giovani talenti, altamente specializzati e potenzialmente in grado di migliorare la qualità dell'offerta didattica».

Ieri mattina, in fila al Provveditorato di Bari, per la terza e (per ora) ultima «chiamata» per le supplenze alle superiori c'erano un centinaio di professori in cerca d'autore: età media tra i 30 e i 40, moltissime le donne. Francesca, 32 anni, ha una laurea in lingue, un dottorato, la Ssis e due corsi di specializzazione. Eppure è tra gli ultimi nella graduatoria di inglese. Senza una cattedra qui, domani parte per Bergamo, dove è stata chiamata dalle graduatorie d'istituto. Ce la fa per un pelo. Scoppia a piangere, le tremano le mani. Nella lotta delle supplenze, «vince» una cattedra di qualche ora a Putignano.

Mario, 40 anni, la guarda con un sorriso amaro. Stesso curriculum di Lella, ma in più una moglie, due gemelli appena nati, un mutuo. «Tento di giocare una doppia partita: qualche supplenza a scuola superiore e qualche contratto in università. Anche lì la situazione non è facile. A me è appena scaduto un assegno di ricerca e il massimo che mi hanno garantito per quest'anno è un corso di sei mesi a 2000 euro totali. Se non prendo una cattedra oggi non so davvero come fare». Purtroppo rimane a mani vuote. Come Adriana, 30 anni. Lei il dottorato non ce l'ha e sono 12 punti in meno. Ha «solo» una laurea, un master, due corsi di specializzazione: «È impossibile che mi chiamino, ma sono venuta lo stesso. Non si sa mai e sono sei anni che sono disoccupata, a parte qualche call center. Ma l'anno prossimo me ne vado al Nord. Ho degli amici che insegnano a Brescia, altri a Treviso. Lì si lavora. Stare qui è perder tempo».

Mario, 40 anni una moglie, due gemelli e un mutuo. E un doppio precariato scuola e università

C.B.T. ITALIA

VIA GENOVA, 15 - 12010 CUNEO - TEL: 0171 402380
www.cbtitalia.com - E-MAIL info@cbtitalia.com



SPACCIO DI FABBRICA

ORARIO SHOW-ROOM: LUNEDI/VENERDI 7,45 - 12,20 - 14,05 - 18,20
SABATO CHIUSO !!!

'...SUPREMA CREATIVITA'

RUOTE

MAVIC R-SYS € 850
KSYRIUM SL PREMIUM € 681

SHAMAL TITANIUM scoprite il prezzo
EURUS scoprite il prezzo
VENTO scoprite il prezzo

GIPIEMME H4.0 CARBON TUBULAR € 800
GIPIEMME H5.5 CARBON COP. € 750
GIPIEMME 1.55 € 310

cop. MICHELIN PRO-RACE 3 € 28,50
cop. CONTINENTAL GRAN-PRIX 4000 S € 28,50

..... GRUPPI.... 2009 11 SPEED

BICICLETTA

ALLOY 10 SPEED COMPACT
FORCELLA CARBONIO
€ 590 iva inclusa

BICICLETTA CARBONIO
VELOCE 10 SPEED CT
nanotech- su misura
€ 1330 iva inclusa

... IL RESTO DELLA
PRODUZIONE...
SCOPRITELA !!!

MOD. ASTRAL 2009

CENTAUR CARBON COMPACT

CARBON - NANOTECH - SU MISURA

€ 2.075 IVA INCLUSA

MOD. ASTRAL 2009

CHORUS 11 SPEED CARBON

CARBON - NANOTECH - SU MISURA

€ 2.450 IVA INCLUSA

MOD. ASTRAL 2009

SUPER RECORD 11 SPEED CARBON

CARBON - NANOTECH - SU MISURA

€ 3.210 IVA INCLUSA

MOD. ASTRAL 2009

ULTEGRA GRAY COMPACT

CARBON - NANOTECH - SU MISURA

€ 2.040 IVA INCLUSA

MOD. ASTRAL 2009 **SRAM RED COMPACT**

CARBON - NANOTECH - SU MISURA

€ 2.750 IVA INCLUSA

MOD. ASTRAL 2009



HAND MADE IN ITALY

TRAGEDIE

Le amministrazioni locali si sono impegnate a non fare un passo indietro davanti a ipotetici risarcimenti dell'azienda tedesca

La denuncia di Sd: «Il vicesindaco non esclude una transazione. Forse pesa la trattativa del comune sulle aree dello stabilimento»

ThyssenKrupp, polemiche sulle parti civili

Oggi riparte il processo. Regione, Comune e Provincia hanno idee diverse

di Eugenio Giudice / Torino

POLEMICHE Ritorna oggi di fronte al gup di Torino Francesco Gianfrotta, la discussione sulle parti civili da ammettere al processo ThyssenKrupp. Dopo l'accordo con le famiglie delle vittime, e quello, inevitabile, con l'Inail, restano da decidere le richieste

degli operai, del sindacato e delle istituzioni. Ma grande interesse riveste anche la scelta del rito, ordinario o abbreviato, da parte dei legali dell'azienda. A sorpresa in questi giorni si è diffusa la voce che il collegio di difesa dei manager dell'impresa siderurgica opererà per il rito ordinario. «Non abbiamo deciso - replica Ezio Audisio, difensore dell'ad Harald Espenhan, accusato di omicidio volontario per la morte dei sette operai che la notte dell'incendio erano sulla linea 5 -. Lo faremo entro il termine consentito e cioè la conclusione dell'udienza preliminare». Quindi c'è ancora qualche settimana per sciogliere la riserva. Sembra però escluso il patteggiamento, che vorrebbe dire accettare l'imputazione, pesante, di omicidio volontario e la relativa condanna, seppur scontata. Ma l'azienda non esclude il rito ordinario e quindi un contraddittorio pieno per cercare di smontare l'impianto accusatorio del procurato-

re Raffaele Guariniello. Questo significherebbe anche che la ThyssenKrupp non si nega pregiudizialmente ad un processo pubblico, in corte d'Assise, con una giuria popolare, e che potrebbe protrarsi a lungo bloccando ancora la linea 5, sotto sequestro, destinata allo stabilimento di Terni.

Sulla costituzione di parte civile di

Comune Provincia e Regione scricchiola invece l'ipotesi di una strategia legale comune. Qualche polemica, forse con una tinta elettorale, ha tenuto banco nei giorni scorsi e ha registrato persino un battibecco tra il numero uno della Provincia Antonio Saitta e quello della Regione Mercedes Bresso su chi abbia avviato prima l'azione civi-

le. Le posizioni formalmente non sono diverse, ma il nodo vero è capire se qualcuno è disposto a farsi da parte di fronte a un assegno firmato dai tedeschi. Saitta giura che non si muoverà di un millimetro fino alla fine del processo. «Vedremo», ha invece risposto diplomaticamente l'assessore regionale al legale Sergio Deorsola. Mentre nel

Comune di Torino si è aperto un nuovo fronte con la sinistra della coalizione. Spiega Monica Cerutti di Sinistra democratica: «Il Consiglio Comunale si è pronunciato perché si proceda. Invece il vicesindaco Tom Dealessandri non ha voluto sbilanciarsi alla conferenza dei capigruppo, temporeggiando e non escludendo la possibilità di

arrivare ad un accordo con l'azienda. Ho la sensazione che influisca sulla posizione del Comune la trattativa parallela sulle aree dello stabilimento Thyssen, per la quale è certamente preferibile avere un'azienda "più morbida". Intanto, anche gli ultimi 60 operai Thyssen hanno ottenuto nei giorni scorsi l'accesso alla mobilità, da uno a tre anni a seconda dell'età, in caso di dimissioni. Avranno diritto a una liquidazione di 25mila euro lordi, ma dovranno lasciare l'azienda entro febbraio, e soprattutto firmare una liberatoria tombale che, malgrado qualche dubbio tra i sindacati, ricalca quella presentata dalla impresa siderurgica nei mesi scorsi, contestata e ritagliata da alcuni operai. Antonio Boccuzzi, parlamentare del Pd e testimone oculare della tragedia del 6 dicembre scorso, ricorda che la situazione per questi lavoratori, alcuni ultra quarantenni e ultracessantenni, è preoccupante. Le speranze di ricollocazione sono poche: «A Torino non si muove nulla, non si assume» dice Boccuzzi, e avverte: «A dicembre scade la cassa integrazione alla Bertone, e allora i problemi del lavoro a Torino rischieranno di diventare ingestibili».

OMICIDI BIANCHI

Sassari, edile cade dal ponteggio

Un operaio di 38 anni di Cagliari, Ettore Crucianelli, è morto cadendo da 25 metri in un cantiere a Fiumesanto (Sassari). L'uomo, che era anche socio dell'azienda, stava partecipando alla costruzione di una grossa cabina elettrica in muratura. Nel fissare un tondino da utilizzare per le colate di cemento è precipitato al suolo, morendo sul colpo. Aveva l'imbracatura, ma non era fissata al ponteggio. «Una tragedia che si ripete - dice l'assessore del Lavoro della Regione Sardegna Romina Congera - esprime alla famiglia la vicinanza delle istituzioni e mia personale. Bisogna con ogni mezzo possibile e con l'impegno di tutti i poteri pubblici spezzare la lunga catena degli incidenti nel settore dell'edilizia».

Sembra escluso

il patteggiamento

L'azienda potrebbe

scegliere il rito

ordinario



Parenti e amici delle vittime in una manifestazione contro gli incidenti sul lavoro. Foto Ap

Caso Sandri, rinvio L'agente: «Ho paura»

Spaccarotella non c'è: «È stato minacciato»
Dubbi su una notifica, slitta tutto di 40 giorni

di Francesco Caremani / Arezzo

È INIZIATO con un rinvio dell'udienza preliminare il processo a Luigi Spaccarotella, agente della Polizia stradale di Battifolle, oggi in servizio alla Polfer di Firenze, che l'11 novembre 2007 ha ucciso Gabriele Sandri con un colpo di pistola esplosa tra le aree di servizio di Badia al Pino ovest ed est sull'Autostrada del Sole.

Due le eccezioni procedurali contestate dagli avvocati difensori di Spaccarotella: 1) mancato avviso di chiusura delle indagini a Giampiero Renzo, uno dei due legali del collegio difensivo; 2) mancata presentazione dell'atto costitutivo della Vis s.r.l., che insieme con la famiglia Sandri si è costituita parte civile, società della quale era socio Gabriele.

La prima ha costretto il Gip Simone Salcerini a rimandare gli atti alla Procura e a rinviare l'udienza preliminare, facendo slittare il processo di un altro mese e mezzo, forse due. Battaglia procedurale che il padre di Gabriele, visibilmente irritato, ha definito: «Giochino di bassa lega». «Indubbiamente» ha aggiunto Michele Monaco, legale della famiglia Sandri, «il processo non inizia bene, ma almeno d'ora in avanti non ci saranno impedimenti. Gli atti sono limpidi».

Il giallo del mancato avviso di chiusura delle indagini a uno dei due avvocati difensori, l'aretino Francesco Molino lo

aveva correttamente ricevuto, ha costretto il Gip a fare delle verifiche, sembra infatti che sugli atti i numeri in corrispondenza del legale del Foro di Prato fossero due, ma quello cui è stato mandato per fax l'avviso non apparteneva all'avvocato Renzo. La documentazione sarà trasmessa anche al Consiglio nazionale forense per appurare la correttezza del comportamento del legale. Fuori, davanti alla «Vela», l'edificio costruito su progetto dell'architetto Manfredi Nicoletti, sede del nuovo Tribunale di Arezzo, c'erano familiari e amici da una parte, ultrà dall'altra, ognuno con un suo striscione che in sintesi chiedeva «giustizia per Gabriele». Tutti molto composti, come aveva chiesto la famiglia Sandri.

Assente, invece, Luigi Spaccarotella che temeva la reazione degli ultrà. Secondo i suoi avvocati, inoltre, l'agente attraverso un parroco avrebbe mandato le condoglianze alla famiglia Sandri, che però su questo è stata categorica: «Spaccarotella non si è fatto mai sentire, né in prima persona né attraverso altri».

Destino dei vivi e memoria dei morti,

Il padre di Gabriele:

«Giochino di bassa lega»

Il legale della famiglia:

«Non inizia bene

questo processo»



Familiari di Gabriele Sandri. Foto Ansa

in bilico tra un'accusa di omicidio volontario e la determinazione del collegio difensivo di farla derubricare in colposo. Gli avvocati Molino e Renzo, alla ripresa del procedimento, chiederanno un rito abbreviato condizionato dalla possibilità di un approfondimento sulle perizie balistiche e da un nuovo sopralluogo sull'A1.

Intanto lunedì scorso, in Campidoglio, alla presentazione del libro «11 novembre 2007. L'uccisione di Gabriele Sandri una giornata buia della Repubblica» di Maurizio Martucci, patrocinato dal Comune di Roma e già esaurito, il fratello Cristiano ha mostrato due documenti inediti: uno sulla posizione dell'agente della Polizia stradale, che avrebbe mirato e sparato a braccia tese, e l'altro sulla traiettoria del proiettile, che ha colpito l'automobile mentre usciva dall'area di servizio.

Sulla vicenda ieri è intervenuto anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno, riferendosi ai casi Reggiani e Sandri: «Si tratta di due eventi che hanno ferito profondamente la coscienza cittadina. Sicuramente l'omicidio della signora Reggiani è quello più grave, ma anche l'omicidio di Sandri è un fatto pesante. Ci auguriamo che la magistratura possa dare risposte chiare e forti». Intanto, sui vari blog, l'ira di chi non accetta che possano esistere omicidi di serie A e serie B.

Mailat: lo so, avrò trent'anni di carcere

Roma, è iniziato il dibattimento per l'omicidio di Giovanna Reggiani. Lunedì la supertestimone

di Massimiliano Di Dio / Roma

AULA BUNKER del carcere romano di Rebibbia. Poco dopo le 10, davanti ai giudici della III Corte d'Assise, inizia il processo per l'omicidio di Giovanna Reggiani.

Tra tv e fotografi, scortato dalla polizia, si fa largo Nicolae Romulus Mailat, il venticinquenne rom romeno accusato anche di violenza sessuale e rapina. Maglietta nera, pantalone scuro, appare leggermente ingrassato. «So di aver danneggiato i romeni che vivono in Italia - confida all'interprete - ma non l'ho ucciso io. Sono rassegnato all'idea di prendermi trent'anni di carcere anche se spero nella giustizia divina». «Ci sono prove sufficienti» commenta invece il pm Maria Bice Barborini. È lei, in aula, a ricostruire le tappe di un orrore che ha cambiato la capitale. Che ha spezzato il fragile equilibrio tra sicurezza e paura. Le lancette tornano alla sera del 30 ottobre scorso. Alla buia stazione ferroviaria di Tor di Quinto, al vicino campo abusivo dove vivevano decine di nomadi, al viadotto in cui la moglie dell'ammiraglio Giovanni Gumiero (ieri assente ma rappresentato dal legale Tommaso Pietrocarlo) è stata trovata seminuda, massacrata di botte, col volto tumefatto e insanguinato al punto da morire dopo tre giorni di agonia. Quella sera fu Emilia Neamtu, rom romena, a lanciare l'allarme. Fu lei a gesti, con continui segni della croce, a indicare il viadotto ai poliziotti. «Ho visto Mai-

lat - sosteneva - portare sulle spalle un corpo e nascondere sotto il ponte». «La sua versione - replica l'avvocato del ragazzo, Piero Piccinini - contrasta con quella di altri testimoni. Mailat si è limitato a rubare la borsetta. Sul suo corpo non c'erano lesioni. È come se non fosse mai venuto in contatto con la vittima».

Roma torna indietro di quasi dieci mesi ma a Tor di Quinto non è cambiato nulla. La stazione è ancora chiusa. I lavori di riqualificazione vanno a rilento. Proprio come le telecamere e colonnine sospese in 30 snodi da un progetto della giunta Veltroni e ora nelle mani di Alemanno. Il sindaco annuncia il suo arrivo in aula ma poi non si vede. Intanto davanti ai giudici presieduti da Angelo Gargani prosegue il ricordo di quella maledetta notte. «Mentre facevo inversione col bus - racconta Paolo Bello, autista della linea 212 - Emilia si è messa in mezzo alla strada, non mi faceva passare. Piangeva, con la mano indicava il fossato». «C'era un corpo riverso a terra, senza slip, con i pantaloni calati e un seno scoperto - aggiungono i poliziotti - La rom non smetteva di ripetere Mailat,

Dieci mesi dopo nulla

è cambiato nella stazione

di Tor di Quinto

teatro della tragedia

Che resta ancora chiusa



Nicolae Romulus Mailat. Foto Ansa

Mailat». Gli agenti si dirigono nel campo, trovano il venticinquenne nella sua baracca. Indossa abiti asciutti ma, affermano, «aveva ancora schizzi di sangue sul viso, mani e scarpe sporche di fango». Il clima è teso, molti rom protestano. C'è chi aggredisce Emilia. «Mia madre è matta» dirà il figlio Gheorghe. La polizia va via, torna la mattina seguente e trova sotto il letto di Mailat la borsa della Reggiani. Poi i dubbi della difesa. Lo stato di salute della supertestimone, ricoverata tre anni fa in una clinica psichiatrica romana di Sibiù. L'eccessiva distanza della donna dalla vittima. «Come ha potuto descriverla se non si vedeva nulla? Era buio, pioveva a dirotto. La sua versione è inattendibile» ritiene l'avvocato Piccinini. E ancora: per Dorin Obodean, suocero della donna, rintracciato in Romania seguendo il cellulare rubato alla vittima, Mailat avrebbe affermato «Credo di averla uccisa, Emilia mi ha detto di occultare il cadavere». Un certo Glopotan invece parla di più persone coinvolte nell'aggressione. «Ci sono troppe versioni. Qual è la verità?» chiosa Piccinini. Mailat, che aveva accusato dell'omicidio un altro figlio di Emilia, interviene una sola volta. Per dire che «né lui né la sua famiglia hanno aggredito la supertestimone». Si continua lunedì con l'audizione della supertestimone. Davanti alle tv, nonostante il parere contrario del pm.

DIRITTI

Gli ispettori controlleranno otto comuni cinque ospedali, altrettante università e scuole 13 negozi, imprese, porti, centri commerciali

L'ossessione per la sicurezza produce la moltiplicazione dei sistemi di ripresa spesso gestiti da istituti di vigilanza privati

«Troppe telecamere, non c'è privacy»

Scuole, porti, imprese, negozi. Il Garante ordina alla Finanza 40 ispezioni ai sistemi di videosorveglianza

di Anna Tarquini / Roma

HANNO ESAGERATO Telecamere per spiare i bulli nelle scuole, esperimenti pilota come quello adottato dal comune di Chiavari, appena tre giorni fa, che sostenendo «motivi di sicurezza» non si accontenta più di filmare i cittadini ma vuole ascoltare anche ciò

che dicono e accanto agli obiettivi ha fatto installare i microfoni. Sono sempre di più e sempre più piccole, quasi invisibili e poi c'è Internet. Obiettivi spia. Privati e aziende, se vogliono installarli, non hanno obbligo di autorizzazioni. O ne hanno di minimi. Così ora il Garante della Privacy ha detto basta e ha fatto partire gli ispettori. Uomini della Guardia di Finanza sono sguinzagliati in tutta Italia per preparare un dossier sui sistemi di videosorveglianza e capirne soprattutto gli abusi.

Il presidente Pizzetti ha ordinato 40 ispezioni mirate. L'obiet-

Chiavari, sono 58 gli obiettivi e i microfoni che registrano quel che si dicono i passanti

tivo è il rispetto delle regole già fissate dall'Autorità con il provvedimento generale del 2004. Sono otto Comuni, 5 tra scuole e università, 5 ospedali, 9 istituti di vigilanza privati, 13 esercizi commerciali, imprese, società private: outlet, porti turistici, bar, centri commerciali. Ventidue sono gli enti privati.

«Troppe e sempre più diffuse - dice il Garante - . Ed è in crescita costante il ricorso alle telecamere di controllo in aree aperte al pubblico e in aree private come l'utilizzo di tecnologie sofisticate e sistemi miniaturizzati». Fuori normativa. Così pensa Pizzetti. E poi i nuovi compiti di sicurezza affidati

ai comuni debbono trovare regole chiare. Una cosa che il Garante della privacy paventava da tempo. Anche perché la telecamera può arrivare a guardare dentro casa. «Garantire la sicurezza nei quartieri - scriveva un anno fa - non giustifica la presenza di telecamere che in modo occasionale o involonta-

rio riprendano interni di abitazioni private». Piccole aberrazioni. Uno dei comuni «nel mirino» di Pizzetti è appunto Chiavari. I microfoni sono stati piazzati accanto alle 58 telecamere che controllano la città. Adriano Magliaro, presidente della ditta che ha installato l'impianto,

ha ammesso: «possono registrare anche le conversazioni fra le persone. Non sappiamo se siano in grado di catturare con precisione un dialogo tra due passanti». Un anno fa il Garante volle fare un esperimento: scegliere degli itinerari a campione a Milano, Roma, Napoli e Verona e contare. Contare le telecamere. Così, nelle sole aree centrali, e a caso ne contarono 1095. Settecentoventisei solo a Roma. Altre aberrazioni. Verona un anno fa ha deciso un altro esperimento pilota. Installare telecamere nelle scuole per scoraggiare il bullismo e l'uso di droga. Le informazioni - per fine dichiarato - erano destinate a costituire un database a disposizione della Questura. Piscine, spogliatoi, treni, condomini. Sempre più spesso sono istituti di vigilanza privati a gestire sistemi di ripresa di soggetti diversi presso un'unica centrale operativa, con una rilevante concentrazione di immagini. Ora il Garante vuole verificare l'informazione data al pubblico, il rispetto delle misure di sicurezza, i tempi di conservazione delle immagini in caso di registrazione, i soggetti ai quali i dati vengono comunicati.

Settecentoventisei impianti nel centro di Roma. A Verona videosorveglianza dentro le scuole



INTOLLERANZA Scritte razziste e naziste sui muri di Roma. Unanime la condanna

«MINIME IN ITALIA: Milano -1; Castelvoltorno -6». Il riferimento è al giovane Abdul ucciso nei giorni scorsi e ai sei cittadini africani trucidati dai killer della camorra nel casertano. «Schifani (il presidente del Senato reo di aver visitato Auschwitz) l'ebreo sa-

rai te». I naziskin rialzano la testa. Le scritte sono apparse sui muri della tangenziale est. Secondo i testimoni il blitz sarebbe opera di un gruppo di giovani con le teste rasate. Condanna di Napolitano e Berlusconi, solidarietà bipartisan a Schifani.

Arsenico, mercurio e banchi scolastici. Succede a Crotone

I rifiuti cancerogeni della Pertusola Sud (Gruppo Eni) sono diventati materiali da costruzione per case, strade, aule

/ Roma

CASE E SCUOLE costruite con i rifiuti tossici. Trecen- tocinquantamila tonnellate di scorie industriali riciclate come materiale da costruzione. È successo a Crotone ed è il quadro inquietante, da disastro ambientale, che emerge dall'operazione «Black Mountains» condotta dalla Polizia di

Stato sotto le direttive della Procura della Repubblica di Crotone. Arsenico, zinco, piombo, indio, germanio e mercurio: c'è un vero e proprio campionario di veleni alla base del sequestro preventivo di 18 aree dislocate tra i comuni di Crotone, Isola Capo Rizzuto e Cutro. Sette le persone iscritte nel registro degli indagati: il legale rappresentante pro-tempore della Pertusola Sud; quelli di tre imprese edili, due di Crotone e una di Parma, e tre funzionari dell'ex

Presidio multizonale di prevenzione dell'ex Azienda sanitaria di Catanzaro. Sono tre gli istituti scolastici a cui sono stati apposti i sigilli: due nella città di Pitagora, la scuola media San Francesco e una scuola media superiore, e un'altra elementare a Cutro. Il materiale nocivo, che in base agli esiti delle indagini, proverrebbe dallo stabilimento Pertusola Sud, del Gruppo Eni, che ha interrotto la produzione di zinco alla fine degli anni novanta, sarebbe stato utilizzato (miscelato con polveri provenienti

dall'Iva di Taranto) da imprese di costruzioni per la realizzazione di strade, strutture commerciali, abitazioni e complessi edilizi, banchine del porto. Sostanze ad alto potenziale cancerogeno che avrebbero dovuto essere stoccate in discariche controllate e che, invece, sono diventate materiale da costruzione per strade, centri commerciali, abitazioni. Quantità enormi di rifiuti pericolosi in grado di inquinare anche le falde acquifere. Una situazione resa più difficile dall'impossibilità di monitorare il rischio an-

che per la mancanza di un registro tumori. È netto il commento del presidente di Legambiente, Vittorio Cogliari Deza. «I traffici illeciti dei rifiuti - dice - e le attività criminali che devastano il Paese minacciano la salute delle persone vanno combattuti con ogni mezzo». La vicenda ha suscitato scalpore negli ambienti politici. Di «eccezionale gravità» ha parlato il ministro dell'Interno del Governo ombra del Pd, Marco Minniti. «Che rifiuti tossici siano stati utilizzati per costruire scuole frequentate

dai bambini - prosegue Minniti - fa venire la pelle d'oca. Bisogna immediatamente attivare, intanto, tutte le verifiche e le iniziative per mettere in sicurezza la salute dei bambini e dei cittadini. Ed è necessario che magistrati ed investigatori, ai quali deve andare il ringraziamento di tutti noi, possano fare presto nell'accertare fino in fondo la realtà e tutte le responsabilità». La Provincia di Crotone ha annunciato che si costituirà parte civile contro l'Eni. «Il Parlamento deve adeguare il codice penale inserendo i reati ambientali»

sostiene Ermete Realacci. «Il traffico di rifiuti pericolosi scoperto nel crotonese - afferma - è di inaudita gravità. Un plauso va sicuramente alle forze dell'ordine e alla magistratura che sono riuscite a individuare i colpevoli del crimine, ma il compito di sradicare questa piaga è nelle mani della politica. C'è una schizofrenia evidente - prosegue Realacci - tra il lodare l'impegno civile di uno scrittore come Saviano e il non mettere in campo tutti gli strumenti necessari per fermare i traffici illeciti di rifiuti».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Autorizzazione a delinquere

Sconvolti dalla classifica di Transparency International sui paesi meno corrotti, che colloca l'Italia in coda al resto d'Europa e alle spalle di mezzo Terzo Mondo, i nostri parlamentari han reagito con uno scatto d'orgoglio contro chi continua a screditare l'immagine della politica italiana nel mondo. Infatti, due giorni fa, il Senato della Repubblica ha respinto la richiesta dei giudici di Roma di autorizzare gli arresti domiciliari per il neosenatore del Pdl Nicola Di Girolamo, accusato di aver falsamente dichiarato di risiedere in Belgio per candidarsi e farsi eleggere nel collegio degli italiani all'estero, mentre in realtà non s'è mai mosso dall'Italia. Gravi i reati

contestati: false dichiarazioni, falso ideologico, abuso d'ufficio. Gravissime le conseguenze della sua condotta: Di Girolamo, se fossero provate le accuse, sarebbe un senatore abusivo che ha truffato i suoi elettori e non dovrebbe sedere a Palazzo Madama un minuto di più. Consoci della sua pesantissima posizione, i colleghi di casta, anzi di cosca, han pensato bene di coprirlo e salvarlo con la consueta maggioranza trasversale Pd-Pdl-Lega-Udc e la solita eccezione dell'Italia dei Valori («Ancora una volta il Parlamento difende la Casta», ha commentato il dipietrista

Luigi Ligotti). Un plebiscito a favore dell'arrestando: 204 no ai giudici, 43 sì (Idv più alcuni cani sciolti). Così Di Girolamo resta non solo a piede libero, ma pure in Senato. Tutto è bene quel che finisce bene. Intanto rivela Liana Milella su Repubblica - il Lodo Alfano ha figliato un pargoletto. Si chiama Lodo Consolo, con l'accento sulla prima «o», dal nome del senatore avvocato di An, e mira a proteggere non solo le quattro alte cariche dello Stato, ma anche i ministri. I quali potranno delinquere a piacimento, anche quando i loro delitti non c'entrano nulla

con le funzioni ministeriali. Per questi ultimi, infatti, già oggi il Tribunale dei ministri, per procedere, necessita del permesso del Parlamento. Con la nuova legge (inserita con corsia preferenziale in commissione Giustizia dall'on. Enrico Costa, figlio del più noto Raffaele, il castiga-Casta), il Parlamento potrà bloccare i processi anche per reati comuni, extrafunzionali, commessi privatamente da chi in quel momento è pure ministro. Il noto giurista Consolo, qualche anno fa, fu inquisito e condannato in tribunale (in appello fu assolto)

per aver spacciato per proprie alcune monografie altrui per incrementare i titoli necessari a ottenere la cattedra di ordinario all'Università di Cagliari. Ma non è per sé che ha partorito il Lodo-bis extralarge. È per un suo cliente, che guardacaso fa il ministro, guardacaso è imputato e guardacaso per un reato di favoreggiamento che non c'entra nulla con le funzioni ministeriali (avrebbe avvertito alcuni indagati di un'inchiesta con intercettazioni in corso su un caso di abusi edilizi all'Elba). Dunque non necessita, almeno finora, di alcuna autorizzazione a procedere (anche se Matteoli s'è rivolto alla Consulta). Col Lodo, anzi con l'Auto-Lodo, il processo si bloccherà e riposerà

in pace in saecula saeculorum. Anche il ministro Bossi, già pluripregiudicato, potrà liberarsi di un paio di processi ancora in corso, per aver invitato una signora a «gettare nel cesso il Tricolore» e organizzato una banda paramilitare, le Camicie Verdi. Idem il ministro al Plasmon, Raffaele Fitto, imputato in Puglia per le presunte mazzette sanitarie. E così pure il ministro Roberto Calderoli, indagato per ricettazione a Milano per aver preso soldi dalla Popolare di odi del furbetto Fiorani. Si vedrà se il Lodo vale anche per i viceministri e i sottosegretari (e, perché no, anche ai mille parlamentari, ai governatori, sindaci e presidenti di provincia, con relativi

consiglieri e assessori, senza dimenticare circoscrizioni e comunità montane): nel qual caso salverà pure Aldo Brancher, indagato per ricettazione delle stecche targate Fiorani. Nel qual caso, la corsa ad arraffare uno dei nuovi posti di ministro e di sottosegretario messi in palio dal Cainano si farà sovraffollata, visto che Lega e Pdl ospitano una quarantina tra indagati e imputati. Ma è probabile che la nuova norma salvi anche Clemente Mastella, indagato a S. Maria Capua Vetere (ora a Napoli) quand'era ministro della Giustizia per faccende che nulla avevano a che vedere con la carica. Dopodiché, quando vedrete avvicinarsi un ministro, mettetevi in salvo il portafogli.

Giornali in trincea Liberazione sciopera contro Rifondazione

Tagli all'editoria, il Pd scrive a Fini:
«La democrazia non può sopportarli»

di Roma

SCIOPERO IMMEDIATO: oggi Liberazione non sarà in edicola. Contro il «comportamento antisindacale» e «la perdurante mancanza di chiarezza» dell'editore che anziché «battersi per cambiare la legge» che taglia i contributi all'editoria «minaccia la crisi

e sembra attendere passiva gli esiti nefasti».

È la reazione dei giornalisti di viale del Policlinico alla nota del segretario di Rifondazione Paolo Ferrero, al termine di un incontro con presidente del cda della società editrice: «La situazione finanziaria di Liberazione è gravissima - vi si legge - il cda prospetti subito a Rc le proposte con cui affrontare la difficilissima vicenda».

Toni giudicati «drammatici» dai giornalisti, peraltro già in stato di agitazione e con un presidio pubblico organizzato per oggi. Immediata l'assemblea, quasi automatico lo sciopero. Accompagnato da un durissimo comunicato: «Da mesi la redazione attende di conoscere, come è suo diritto, la reale situazione di bilancio e di conoscere le intenzioni sulla sorte dei 60 posti di lavoro e dei molti collaboratori esterni da molto tempo non più retribuiti».

Ferrero replica di aver visto solo ieri lo stato dei conti e respinge le accuse: «Serve chiarezza sui numeri, i redattori hanno diritto di sapere» ma «è del tutto arbitrario addossare le mancanze al partito». In serata il cdr del quotidiano ha incontrato sia lui che Fausto Bertinotti.

Nel caso Liberazione la minaccia di «strangolamento» per via del taglio dei contributi pubblici al settore si innesta sulla dinamica interna a Rc e sulle divergenze di linea tra il direttore Piero Sansonetti e i vertici di partito. Ma la scure sui conti minaccia anche gli altri «piccoli» del panorama editoriale.

Ieri il manifesto è uscito con l'eloquente copertina «Manifestatevi» e l'editoriale di Valentino Parlato: «Stringiamoci le mani, non stringiamoci a corte». Europa titolava: «Così si soffocano le idee». Il quotidiano della Mar-

gherita «sta per rilanciarsi (deadline per la nuova grafica: primo ottobre) eppure può chiudere se il governo non cambia il testo». Incassando la solidarietà di Anna Finocchiaro e Luigi Zanda.

Il capogruppo del Pd Soro ha scritto al presidente della Camera Fini invocando un dibattito parlamentare: «Il governo vuole chiudere i giornali d'opinio-

Solidarietà dal Cdr dell'Unità: «Al vostro fianco perché non si spenga una voce preziosa»

ne, i tagli creano disoccupazione e condizionano la stampa, la democrazia non può sopportarlo».

La Fnsi lancia l'allarme: il nuovo regolamento voluto da Palazzo Chigi «non basta se restano i tagli per l'anno già in corso e per il prossimo» perché ci sarebbero «caduti e morti per asfissia». Stesse preoccupazioni per l'articolo 21: «Così si pregiudica una riforma in grado di introdurre trasparenza e modernizzazione - scrive Beppe Giulietti - Meglio procedere in modo condiviso eliminando le parti inaccettabili».

Solidarietà a Liberazione arriva dalla Fnsi e dall'Associazione Stampa Romana: «Si rispettino le regole». E dal cdr dell'Unità: «Oggi una testata importante dell'informazione politica in Italia vede messa a rischio la propria esistenza. Notizie inquietanti giungono in una vicenda dai troppi punti oscuri». Il rischio è «far spegnere una voce autonoma, intelligente, preziosa per la democrazia. L'Unità lotterà con i colleghi di Liberazione perché non accada».

f. fan.



Un cliente compra un quotidiano in edicola

L'INTERVISTA PIERO SANSONETTI «Il quotidiano resterà in edicola. Vendola? Ci vuole più bene»

«Ferrero dica se ripiana il debito»

di Federica Fantozzi / Roma

Direttore, qual è la situazione di Liberazione? 12 milioni di perdite?

«Questi numeri, fatti dall'Espresso, sono demenziali. Liberazione storicamente ha uno sbilancio tra 1 e 2 milioni. Nessuno mi ha fatto vedere le cifre attuali, ma pare sia salito a 3-4. Credo che in quella cifra sia già compreso il taglio di 2 milioni di contributi».

Il rosso in più quindi è colpa del governo?

«Vendite e pubblicità sono stabili. La free press ha avuto grande successo iniziale, poi le inserzioni sono franate dopo le elezioni. Può avere un rosso, ma si tratta di cifre modeste. Il problema è che non c'è più un gruppo parlamentare di riferimento».

Con Ferrero non vi amate. Non è un mistero che vi accusi di seguire una linea «minoritaria». Se avesse vinto Vendola, cosa farebbe oggi?

«Anche lui si troverebbe di fronte una crisi, ma suppongo che abbia un affetto maggiore per questa Liberazione che alla maggio-



ranza non piace per le sue posizioni culturali e politiche. Non c'è dubbio che la differenza sia forte».

È falsa la malignità che l'unica cosa di cui i vendoliani non vogliono la metà sono i debiti del giornale?

«I vendoliani sono una corrente, non una società. L'editore è il partito: se non gli piace il direttore, lo cambia. In passato ho litigato con Giordano su temi importanti. Con Ferrero non ci sono grandi litigi ma neanche rapporti intensissimi».

Rc promette un piano di rilancio. L'ha visto?

«No, ma ritengo che debba esserci. E che vada concordato con chi dirige il giornale, io o altri».

Le nuove regole sui contributi all'editoria sono molto restrittive. È un problema politico o di mercato?

«È un problema politico non solo di sinistra, di tutti. Scomparebbero i giornali di partito che svolgono una funzione molto importante. Sono alla base di metà delle idee del dibattito politico. La legge tende ad abolirli: difficile che sopravvivano».

Quali sono i punti irricevibili?

«La discrezionalità assoluta del ministero del Tesoro che mette i giornali alle dipen-

denze di Tremonti e crea una sudditanza antidemocratica. E la retroattività che avrà conseguenze pesantissime, farà saltare i bilanci in corso e chiuderanno 2-3 giornali. Poi per la sinistra c'è un problema in più».

Quale?

«Solo Liberazione, il manifesto e l'Unità sono giornali di sinistra. Se chiudono loro, la sinistra resta senza voce. Tutto il resto, grande stampa compresa, è di centro o di destra. Il rischio è diventare un Paese che non ha più una stampa di sinistra».

Una provocazione: se qualcuno lo trovasse la naturale conseguenza della mancanza di rappresentanza parlamentare della sinistra? Perché, in sostanza, agli italiani non interessa?

«Risponderei che sono due cose diverse. Gli elettori hanno pieno diritto di decidere chi governa e chi fa parte del Parlamento. Anche se la cosa mi impressiona: in passato non ci sarebbe stato La Malfa. Ma se la democrazia decide di autolimitarsi può farlo. La libertà di stampa invece è illimitabile».

A Ferrero cosa chiedete?

«Gli azionisti dicano, semplicemente, se ripianano o no. Ma escludo che Liberazione nei prossimi anni non sia in edicola».

Testamento biologico Nel Pd si cerca l'accordo

Si media coi teodem sul testo Marino
Soro: punto d'arrivo la libertà di coscienza

di Maria Zegarelli / Roma

L'obiettivo è stato individuato: arrivare a un testo di legge sul testamento biologico ampiamente condiviso. Adesso si tratta di capire come raggiungerlo quell'obiettivo. E se alla fine il consenso unanime non ci sarà resta sempre la strada della libertà di coscienza per i parlamentari. Il seminario organizzato dai gruppi parlamentari di Camera e Senato ieri è stato un primo passo verso «ulteriore punto di sintesi», che spetterà ad un gruppo di lavoro di sei persone trovare. Toni pacati e concilianti, a confronto tredici testi di legge depositati tra Camera e Senato, anche se la maggioranza sembra riconoscersi sul testo presentato dal senatore Ignazio Marino e già sottoscritto da oltre 100 parlamentari. Restano le differenze, pur in presenza di «aperture» e avvicinamenti, ma il partito finalmente discute senza giri di parole sulle questioni cruciali, ripetono quasi con sorpresa gli stessi partecipanti. Le maggiori divergenze riguardano sostanzialmente tre punti: idratazione e alimentazione artificiale; la periodicità con cui rinnovare (o annullare) le dichiarazioni anticipate di volontà sui trattamenti (Dat); l'obiezione di coscienza del medico. Se la proposta Marino contempla anche l'alimentazione e l'idratazione tra i trattamenti sanitari e non prevede la possibilità del medico di avvalersi dell'obiezione di coscienza, i testi Binetti-Baio Dossibosone (i teodem e i cattolici più integralisti) sostengono esattamente il contrario. Anche sui tempi del rinnovo della Dat i pareri sono discordanti: chi lo fissa a tre anni, chi a cinque e chi vorrebbe che il paziente fosse chiamato a ribadire il proprio volere fino all'ultimo istante di lucidità. Questi i nodi da sciogliere, sull'esigenza di una legge ormai sono tutti d'accordo. E ci tiene Marina Sereni, vicecapogruppo alla Camera, durante l'apertura dei lavori, a ribadire che se oggi anche il cardinale Bagnasco si pronuncia al riguardo è perché quel tema è stato dettato nell'agenda politica proprio dal Pd già durante la scorsa legislatura. Il dato squisitamente politico dopo due anni di approfondimenti è sostanzialmente uno: il partito non può andare avanti all'infinito sul confronto. Si deve arrivare ad un punto di sintesi. Secondo la maggioranza dei parlamentari quel punto di sintesi è il testo Marino, su cui anche i radicali, a partire da Emma Bonino, hanno dato ampie aperture soprattutto sul fatto non può stabilire per legge cosa sia accanimento terapeutico. Le diplomazie sono al lavoro, avendo chiari alcuni punti fermi: i teodem si contano sulle dita di due mani; stavolta stanno alla Camera e il loro voto non è più questione di vita di morte per la coalizione (soprattutto per-

ché non c'è più una coalizione), ma rappresentano comunque un elettorato di riferimento. E si torna al punto: «È arrivato il momento di decidere per attuare la Costituzione e non lasciare al centrodestra la possibilità esclusiva di legiferare su tali questioni», ricorda durante le conclusioni la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro. Per questo, c'è anche chi vorrebbe maggiore autonomia dei gruppi parlamentari per decidere quando mettere ai voti le questioni più spinose, «perché ognuno resta libero di presentare tutti i ddl che vuole, ma poi il partito una sua posizione la deve avere, altrimenti l'identità non verrà mai fuori».

I teodem è questo snodo che temono, Bosone intervenendo mette agli atti la sua contrarietà ad una decisione presa a maggioranza. Il capogruppo a Montecitorio Antonello Soro, traccia il bilancio: «Mi pare che le distanze si siano accorciate». È convinto che si possano «fare passi in avanti prima di considerare ovvia e normale la libertà di coscienza su questo tema. La libertà di coscienza deve essere il punto di arrivo non di partenza». Adesso la parola passa al gruppo di lavoro, sei persone, che rappresentano altrettante «anime» del Pd: Ignazio Marino, Livia Turco, Paola Binetti, Daniele Bosone, Maria Antonietta Farina Coscioni e Umberto Veronesi. Dopodiché, non resterà che la libertà di coscienza in Aula.

NAPOLITANO

«A Gomorra l'Oscar? Un film di verità»

«È un film molto duro, ma è un film di verità ed è anche un forte richiamo alla coscienza comune degli italiani perché situazioni come quella in cui domina il clan camorristico dei Casalesi si superino e non si ripetano più». Il presidente della Repubblica ha commentato così la candidatura all'Oscar del film di Matteo Garrone tratto dal libro di Roberto Saviano, «Gomorra», decisa proprio mentre il clan mostrava ancora una volta la loro faccia più feroce con la strage dei sei immigrati e le istituzioni forniscono risposte ma anche inutili polemiche. Sono opere, il libro e il film, a cui Giorgio Napolitano ha mostrato da subito un grande interesse che deriva dalla conoscenza approfondita del problema e dall'amore per quella terra martoriata dalla camorra. Il suo sostegno il presidente lo aveva già dimostrato nel corso della proiezione speciale organizzata al Quirinale alla fine di maggio a cui furono presenti oltre allo scrittore e al regista anche Francesco Rosi e Raffaele La Capria. «Ora Gomorra farà il giro del mondo, alimentando il dibattito e le polemiche sulla realtà di Napoli e della Campania, ma il film come il libro si fonda, oltre che su conoscenze ed esperienze dirette, su basi di documentazione ineccepibile, atti giudiziari e parlamentari» disse in quell'occasione il Presidente non mancando di lanciare un messaggio di speranza: «Le luci di Scampia o di Castelvolturno sono fosche ma c'è sempre uno sforzo di comprensione di quello che avviene. Questo è un segnale da cogliere. E la visione con Saviano del film deve valere come un gesto di sostegno, di vicinanza delle istituzioni alla sua battaglia, al suo coraggio di svelare il mondo criminale dei Casalesi. Questo film resterà come Salvatore Giuliano, come Le mani sulla città». m. ci.

Un uomo del Sud il numero due della Cei

Il Papa ha scelto il vescovo di Noto, monsignor Crociata come segretario della conferenza episcopale

Uomo del Sud, distante dagli apparati, con esperienza di parroco, assistente diocesano dell'Azione cattolica, teologo, aperto al dialogo antireligioso e con l'Islam, attento ai deboli: è il ritratto di monsignor Mariano Crociata, il nuovo segretario generale della Cei indicato da Benedetto XVI. Da appena un anno era vescovo di Noto e prima ancora era stato vicario a Mazara del Vallo. Il Papa lo ha scelto nella tema sottopostagli dal Consiglio Permanente dei vescovi con l'assenso convinto del presidente della conferenza episcopale, cardinale Angelo Bagnasco. Il prossimo 20 ottobre vi sarà il passaggio di consegne con monsi-

gnor Giuseppe Betori, per lunghi anni braccio destro del cardinale Camillo Ruini e tessitore dei rapporti politici e istituzionali della Cei. Il 27 ottobre Betori si insedierà alla guida dell'arcidiocesi di Foggia. Il nuovo numero due della Cei lascerà la sua Sicilia. È tutta lì la storia di monsignor Crociata.

Teologo e aperto al dialogo con l'Islam il successore di Betori
Cambio di consegne il prossimo 20 ottobre

Cinquantacinque anni, è nato a Castelvetrano in provincia di Trapani, ed è sacerdote dal '79, mentre dal luglio 2007 è vescovo di Noto, dopo essere stato vicario a Mazara del Vallo. È stato parroco e assistente diocesano dell'Azione cattolica, ha il dottorato in teologia alla Gregoriana e ha studiato all'Almo collegio Capranica. Nella prestigiosa Facoltà teologica di Palermo ha diretto il dipartimento di Teologia delle religioni, organizzando tra l'altro numerosi convegni sull'Islam. In quegli anni ha collaborato con monsignor Cataldo Naro, l'arcivescovo di Monreale scomparso prematuramente nel 2006, che molti vedevano come

il candidato ai vertici della Cei dell'allora presidente dei vescovi, Camillo Ruini. Crociata sarebbe quindi gradito anche a Ruini e ai numerosi ruini in Cei, ma sarebbe ben visto anche dal segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone. Quello che è certo è che questa nomina segna la fine dell'«era Ruini» e il passaggio definitivo a quella Bagnasco. «Inutile che nasconda la mia totale sorpresa per questa nomina. Eppure, proprio per questo, desidero innanzitutto esprimere la mia adesione interiore a quanto mi è chiesto e la gratitudine per la fiducia riposta nella mia persona da Benedetto XVI» sono state le sue prime parole. r.m.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 25 settembre					
NAZIONALE	19	60	35	77	84
BARI	81	84	90	36	37
CAGLIARI	73	28	57	17	70
FIRENZE	77	50	71	2	24
GENOVA	70	28	17	73	2
MILANO	51	50	66	17	3
NAPOLI	53	89	32	42	12
PALERMO	25	83	21	69	30
ROMA	72	8	11	84	65
TORINO	63	8	61	47	51
VENEZIA	83	13	42	10	26

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
25	51	53	72	77	81	83	19
Montepremi							4.572.459,14
Nessun 6 Jackpot	€	66.312.093,12	5 + stella	€			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	26.298,00		
Vincono con punti 5	€	20.172,62	3 + stella	€	1.552,00		
Vincono con punti 4	€	262,98	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	15,52	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

Il capo della Casa Bianca si è rivolto alla nazione «Rischiano di precipitare nel caos finanziario»

Unità PIANETA

Vuole un via libera bipartisan al salvataggio da 700 miliardi di dollari del sistema creditizio

Bush: sì al mio piano o sarà recessione

Il presidente chiama i due candidati alla sua successione. Il Congresso lavora a un'intesa su una prima tranche di 250 miliardi di aiuti. Per i sondaggi gli Usa non si fidano più della destra

di Roberto Rezzo / New York

ALLARME ROSSO Il presidente che si è sempre rifiutato di pronunciare la parola recessione, s'è accorto all'improvviso che l'economia sta andando a rotoli. E mercoledì sera si è rivolto cupo in volto alla nazione: «Senza un immediato intervento del Congresso, l'America

rischia di precipitare nel panico finanziario e lo scenario che si prospetta sarebbe catastrofico - sono state le parole di George W. Bush - La nostra intera economia è in pericolo». Ieri pomeriggio ha convocato Barack Obama e John McCain alla Casa Bianca insieme ai leader di Camera e Senato per cercare di strappare un accordo sul piano di salvataggio da 700 miliardi di dollari proposto dalla sua amministrazione per salvare il sistema creditizio affossato dalla crisi dei mutui sub prime.

Nessuno dei candidati può permettersi di appoggiare semplicemente una corsa preferenziale per l'approvazione del disegno di legge proposto dalla Casa Bianca. Significherebbe ignorare le preoccupazioni dei contribuenti per l'enorme impegno finanziario che il governo si assume mentre il debito pubblico degli Stati Uniti si avvicina alla stratosferica cifra di 10mila miliardi di dollari. E con un deficit federale per l'anno fiscale in corso già stimato in oltre mille miliardi. Ma neppure

I democratici vogliono una supervisione sugli aiuti alle banche e interventi per le famiglie

È entrata con le scarpe decollettate dal tacco sostenuto nella «piscina» dell'avversario, Sarah «Barracuda» Palin, sicura di sé ma con un certo sussiego. La «piscina» sono le acque democratiche della Clinton Global Initiative, della quale in questi giorni si sta svolgendo la riunione annuale. L'evento del giorno, allo Sheraton Tower di Manhattan è stata la presenza di John McCain, invitato da Bill Clinton, in un primo faccia a faccia, virtuale e non in contemporanea, con Barack Obama collegato in video dal Texas. E lei, Sarah, non ha voluto mancare l'occasione per farsi vedere nella tana del lupo. Bastava la presenza. Esserci. Anche perché lo staff repubblicano la sta tenendo sempre più a bocca chiusa in pubblico (con le proteste dei giornalisti) per evitare figuracce che danneggino il senatore in pista per la Casa Bianca. Ieri ne aveva appena combinata una di gaffe, intervistata dalla Cbs: quando la giornalista le ha chiesto di fare degli esempi per dimostrare come McCain avesse sostenuto nei 26 anni al Senato la necessità di regolare il sistema finanziario, Palin indispettita ha risposto: «Ora mi informo, poi le rispondo». L'intervistatrice, rimasta di stucco, ha insistito e Sarah si è irritata: «Esempi? Cercherò di trovarne qualcuno poi glieli riferirò. Ha rotto il silenzio stampa, però, alla visita a Ground Zero, in cui ha risposto a dei giornalisti con uno stereotipo repubblicano: le truppe in Afghanistan in Iraq (citare pure da McCain) «porteranno più sicu-

possono opporsi tout court al provvedimento, quando gli economisti concordano che senza un intervento oculato la situazione potrebbe finire dritta nel caos. La maggioranza democratica al Congresso preme per una supervisione parlamentare sull'impiego degli aiuti destinati alle banche in crisi di liquidità e per

riscattare le famiglie strangolate dalle rate di mutui immobiliari che si sono rivelati un capestro. Il senatore democratico Christopher Dodd, presidente della commissione bancaria, ha fatto sapere che «un accordo di massima» è stato raggiunto sui principi che dovranno regolare il piano di salvataggio. Fonti citate dal

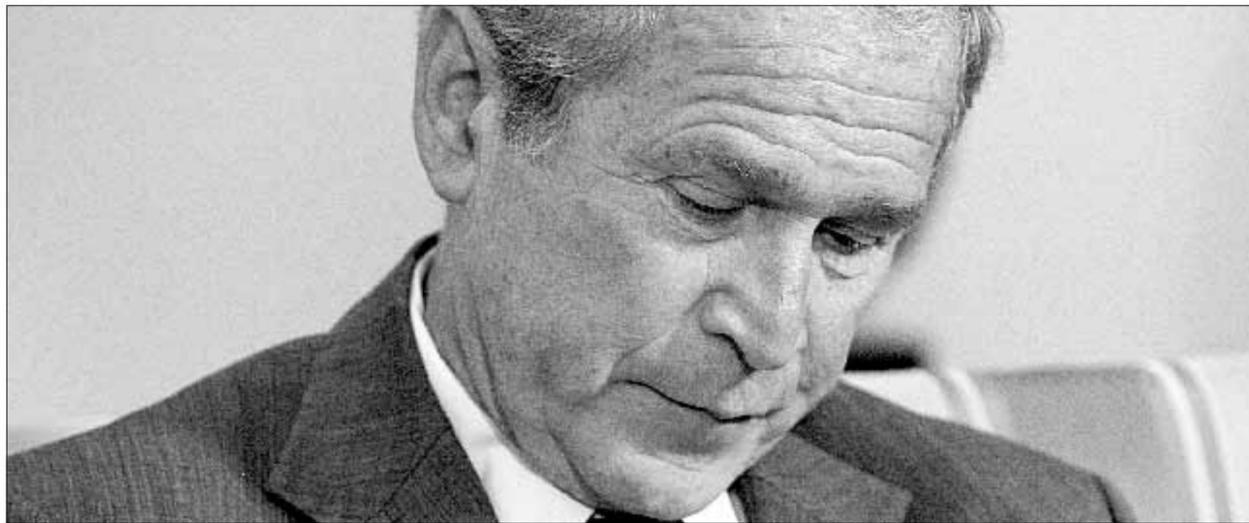
Wall Street Journal parlano di una possibile intesa per una prima tranche da 250miliardi di dollari da mettere immediatamente a disposizione. Come accadde con la Grande depressione del 1929, che spianò la strada all'elezione di Franklin Delano Roosevelt e inaugurò vent'anni ininterrotti di presi-

denza democratica negli Stati Uniti, la crisi economica sta duramente penalizzando il Partito repubblicano. E McCain in questi giorni si trova in grave difficoltà. Nell'ultimo sondaggio commissionato dalla rete televisiva Nbc e dal Wall Street Journal, il 46% degli interpellati ritiene che con Obama alla Casa Bianca la situa-

zione economica migliorerebbe. Solo il 34% pensa la stessa cosa qualora McCain diventasse presidente. Con una mossa a sorpresa il candidato repubblicano ha proposto di sospendere la campagna elettorale e di rinviare il confronto televisivo previsto questa sera dall'Università del Mississippi. Obama ha bocciato la proposta: «Gli americani hanno tutto il diritto di ascoltare direttamente in quale direzione intendiamo guidare il Paese. La situazione è troppo grave per sospendere la campagna o ignorare i problemi che il futuro presidente dovrà affrontare». Dello stesso parere anche la commissione indipendente che organizza i dibattiti presidenziali: «Tutto deve andare avanti come da programma. La crisi semmai è una ragione in più perché il confronto abbia luogo».

Obama e McCain hanno diffuso un comunicato congiunto. «Questo è il momento di superare le divisioni politiche per il bene della nazione - recita il testo - Non possiamo rischiare una catastrofe economica». Tra gli impegni cancellati improvvisamente da McCain c'è stata anche l'apparizione al Late Show di David Letterman sulla Cbs. Il popolare conduttore l'ha presa malissimo e ha scorticato in diretta il candidato repubblicano: «Non si sospende una campagna elettorale, questa storia puzza. Non è questo il modo in cui si comporta un eroe... Non può fare campagna perché l'economia è in crisi? Bene, falla fare alla tua vice. Dov'è Sarah Palin? Che farai se una volta eletto le cose si complicano? Smetti di fare il presidente? Ne abbiamo già uno così alla Casa Bianca».

Il rivale di Barack in difficoltà: la crisi economica sta penalizzando i repubblicani



Il presidente George W. Bush Foto di Pablo Martinez Monsivais/Ap

Obama-McCain, stasera il primo faccia a faccia

I candidati rispondono su temi di politica internazionale. Per la prima volta anche domande poste via web

NEW YORK Tre dibattiti fra i candidati alla presidenza e uno tra quelli alla vice presidenza sono in calendario prima delle elezioni del 4 novembre. Il primo confronto tra Barack Obama e John McCain è in programma questa sera alle ore 21 (le 3 del mattino in Italia). L'evento è ospitato dall'Università del Mississippi a Oxford, tristemente famosa per una rivolta nel 1962 contro l'ammissione del primo studente nero, James Meredith, scortato a lezione dagli agenti federali su ordine dell'allora segretario alla Giustizia Robert Kennedy. Gli scontri si conclusero con un bilancio di due morti e 160 feriti.

Il dibattito avrà una durata di 90 minuti e sarà trasmesso in diretta dalla Cnn e dalla Bbc. Su Internet potrà essere seguito sul sito www.mydebates.org. Il moderatore è James Lehrer, giornalista del canale televisivo pubblico Pbs, che ha iniziato la carriera coprendo l'assassinio di John F. Kennedy a Dallas nel 1963. È considerato un veterano dei dibattiti presidenziali: l'ultimo è stato quello tra George W. Bush e John Kerry il 30 settembre del 2004. Come tutti i dibattiti presidenziali degli ultimi 20 anni, è organizzato dalla Commission on Presidential Debates (Cpd), un'organizzazione non-profit fondata nel 1987 con lo scopo

di promuovere un'informazione indipendente sulla campagna elettorale. È presieduta da Frankahrenkopf, ex presidente del Republican National Committee, e da Paul Kirk, ex presidente del Democratic National Committee. Il primo dibattito è tradizionalmente dedicato ai temi di politica estera e sicurezza nazionale. Ai candidati non è dato sapere le domande in anticipo e quest'anno per la prima volta saranno inseriti quesiti formulati dal pubblico via Internet. Due minuti a testa per rispondere, seguiti da cinque minuti di dibattito. Il secondo confronto è previsto il 7 ottobre dalla Belmont Univer-

sity di Nashville in Tennessee, sarà moderato da Tom Brokaw della rete televisiva Nbc, e verterà esclusivamente sulle domande fatte dal pubblico. L'ultimo sarà il 15 ottobre alla Hofstra University di Hempstead, nello Stato di New York, sarà moderato da Bob Schieffer della rete televisiva Cbs e verterà su questioni di politica nazionale. Il dibattito tra i candidati alla vicepresidenza Joe Biden e Sarah Palin si terrà il 2 ottobre alla Washington University di St. Louis, in Missouri, sarà moderato da Gwen Ifill dell'emittente televisiva Pbs e verterà sulle questioni nazionali e internazionali.

ro.re.

NEW YORK

Sarah «barracuda» nella tana dei Clinton

di Natalia Lombardo inviata a New York



Sarah Palin e Cindy McCain, durante i lavori del «Clinton Global» Foto di Gerald Herbert/Ap

rezza negli Stati Uniti». Più vaga sul sostegno al senatore dell'Alaska Ted Stevens, che si è ripresentato alle elezioni e di cui è cominciato il processo: «Vediamo come va» bocceggia Barracuda. E mentre lei si faceva spiegare la politica estera dal vecchio lupo Kissinger, il New York Post beccava con le foto il marito Tood alle prese con i bambini a Central Park. Con il fardello della gaffe alla Cbs, è arrivata poco prima delle nove di mattina nell'hotel sulla Settima Avenue, insieme alla moglie di McCain, Cindy, bionda platino con il volto freddo e scavato. Sarah, invece, si compiace delle sue morbidezze (molto controllate), che sono piaciute al presidente pachistano Zardari che non ha trattato un «sei bellissima», l'altro ieri a New York.

Seduta in prima fila, Bill Clinton che fa da padrone di casa la saluta pubblicamente. Qualcuno applaude. Del resto anche l'ex presidente Usa le aveva fatto i complimenti ma per la sua presa sull'opinione pubblica e l'attenzione alla famiglia. Palin è una che sbrana e spara ai cervi ma ieri stava seduta con le mani sulle ginocchia come in sala d'aspetto. Pantaloni neri e giacca

grigia con collo alla coreana molto castigato; quasi «pentacostale», come il filone cristiano al quale apparterebbe. Una spilla con una stella, piccoli orecchini, la solita pettinatura incollata dalla quale lascia sfuggire sapientemente un «tirabaci» sulla fronte. Rossetto rosso scuro sulle labbra che sorridono compiacenti alle battute di Clinton, e, impercettibile ma vero, non aveva quegli occhiali che so-

no diventati un must da imitare per le donne americane aspiranti barracuda: lenti tonde, anziché il taglio da maestra sadomaso. Scandisce applausi durante il discorso di McCain, che lei ascoltava estasiata. La «visione», per la verità, era quella di un anziano signore rassicurante, ma tremendamente retorico e fermo nel tempo, dopo anni di Bush figlio come replica (di seconda mano) del pa-

dre George. Il quale ha fatto anche lui una capatina nel meeting filantropico, per annunciare un nuovo progetto con Bill Clinton (dopo quello per le vittime dello tsunami) per aiutare gli alluvionati del Messico. La presenza di McCain era in forse il giorno prima nonostante fosse previsto nel programma e già erano nate polemiche. Così ieri per il pubblico presente, imprenditori, opinionisti,

manager, è stata una sorpresa. Che ci fosse anche Sarah, poi, era solo stato sussurrato su qualche giornale. Il senatore repubblicano ha comunque segnato un punto, nell'essere andato a casa del «nemico». Mossa che dimostra la capacità di sorprendere, appunto, tirando sempre fuori un qualche asso dalla manica. E quale occasione migliore per sostenere, come ha fatto anche ieri allo Sheraton, l'opportunità di affrontare insieme la crisi finanziaria? «L'America sarebbe orgogliosa di una politica bipartisan sull'economia», afferma puntando sull'orgoglio made in Usa. Avrà pure sospeso la campagna elettorale, ma non ha interrotto l'eco mediatica che può avere la sua partecipazione all'iniziativa della Clinton Foundation. Applaudito da molti, in sala, che si sono alzati in piedi ma senza gli ululati festosi che hanno accolto, dopo un'ora e mezza, la giovane faccia di Barack Obama sul maxischermo, un po' immobilizzato davanti a una tenda di bandiere stellate. Poco dopo i due sfidanti si sarebbero incontrati alla Casa Bianca, per il summit sulla crisi bancaria con il presidente Bush. Appena finito

di parlare McCain se ne va, seguito a ruota dalla moglie e dalla vice, Cindy and Sarah. Per l'urgenza quindi il trio non resta ad ascoltare Obama, video-collegato dal Texas. Si presenta con un gran sorriso accattivante, accolto da uno scroscio di applausi e gridolini. Parla veloce di cose concrete come l'effetto negativo che da Wall Street si rovescia sui lavoratori. Barack la campagna elettorale non la vuole fermare, a 40 giorni dal voto. E quando parla di progetti e finanziamenti contro la malaria in Africa, evoca la terra e le condizioni in cui viveva sua nonna. «Certo sentir parlare un candidato del villaggio in Africa in cui viveva la sua famiglia è una cosa rara», commenta Massimo D'Alema, in sala come membro della Cgi, «l'intervento di Obama è stato forte e chiaro. Dimostra capacità di leadership, finalmente l'America può tornare ad essere protagonista di un cambiamento, rinnovandosi». D'Alema, che ha incontrato Clinton e Gore, è qui per mantenere rapporti fra Democratici. È membro della Cgi «fin dall'inizio», dice orgoglioso di far parte di una collettività che si sta espandendo ogni anno, tra progetti filantropici e ambientalisti e lobby tecnologiche (infatti mercoledì c'è stato un dibattito fra i due Bill: Clinton e Gates). Innovazione e ambiente, fame nel mondo e risorse energetiche, di questo si occupa la Clinton Global: ecco, osserva l'ex ministro degli Esteri, «da questa parte verde e tecnologia, dall'altra solo petrolio e guerra».

Bomba nella casa di Sternhell Ferito lo storico israeliano

L'intellettuale nel mirino per il suo impegno pacifista
La polizia mette sotto accusa i gruppi integralisti ebraici

di Umberto De Giovannangeli

COLPEVOLE di credere nel dialogo. Colpevole di aver denunciato gli effetti nefasti della colonizzazione dei Territori. Colpevole di essere un intellettuale coraggioso, che non ha mai nascosto le sue critiche verso le posizioni, e l'ideologia, della destra oltranzista israeliana. Lo hanno colpito vigliaccamente, come avrebbe fatto la mafia, con una bomba fatta in casa, che lo ha ferito a una gamba ma lo avrebbe potuto anche uccidere. Lo storico israeliano Zeev Sternhell, ferito dall'ordigno artigianale scoppato sulla porta della sua casa di Gerusalemme è stato ricoverato in ospedale, ma i medici non sono preoccupati, nonostante i suoi 75 anni. Almeno questa volta se la caverà. Sul posto, gli artigiani e la polizia hanno trovato diversi volantini, nei quali si promette una taglia di un milione e centomila shekel (circa 220.000 euro) a chi ucciderà militanti del movimento «Peace Now» o di simili organizzazioni pacifiste e a favore dei diritti del popolo palestinese.

Secondo gli investigatori, questo attentato vuole essere un avvertimento contro tutti coloro che si battono per far cessare il conflitto che storicamente vede contrapposto il popolo ebraico a quello palestinese. In seguito a quest'ultimo episodio, la polizia ha disposto una stretta sorveglianza della casa dello storico, che quest'anno ha vinto il prestigioso «Premio Israele» per le scienze politiche. Oltre a quella di Sternhell è stata messa sotto controllo anche l'abitazione del segretario generale di «Peace Now», Yairiv Oppenheimer, che i coloni considerano forse il loro nemico giurato numero uno. L'azione non è stata rivendicata da nessun gruppo specifico ma non ci sono dubbi che la sua matrice sia la destra estremista, che più volte, in passato, ha minacciato lo stesso Sternhell e altri esponenti progressisti israeliani. L'attentato è stato compiuto con un tubo di metallo pieno di polvere nera, munito di un innesco collegato alla porta di casa della vittima. Quando Sternhell è rinchiuso, l'altra notte sul tardi, aprendo la porta l'esplosivo è deflagrato. In passato, ordigni di questo genere hanno ferito gravemente e in alcuni casi ucciso chi è stato investito dagli scoppi.

Un filo rosso unisce gli autori di questo atto a organizzazioni tipo

il Kach o il Gush Emunim, il movimento dei coloni fautore di «Eretz Israel», il Grande Stato biblico dai confini indefiniti alla cui origine ci sono le rivendicazioni e le infinite contrapposizioni israelo-palestinesi. Proprio ieri, sulle colonne del *Jerusalem Post*, il commentatore Ellis Weintraub osservava che Teodoro Herzl, considerato il padre del sionismo politico, aveva sempre vagheggiato uno Stato ebraico democratico, che rispettasse i diritti della popolazione non ebrea. «Altrimenti scrive Weintraub - si cade in estremismi che non portano in nessun luogo e che, cambiati di se-

gnò, coincidono con quelli delle organizzazioni islamiche integraliste che vorrebbero la spartizione di Israele». Sempre come la mafia, che spesso si avvale di simboli nelle sue macabre rappresentazioni, nei volantini fatti trovare presso la casa del professore si parla di un compenso di un milione e centomila shekel a chi farà fuori i pacifisti. La bizzarria della cifra è data dalla coincidenza di questa somma con quella che secondo le proposte del governo uscente di Ehud Olmert sarebbe data a ciascuna famiglia di coloni che accettasse di trasferirsi in un'altra zona non conflittuale, come per esempio il Neghev. «A chi si nasconde negli angoli bui della nostra società non dev'essere consentito perseguire coloro che si esprimono con voce chiara e lucida come Zeev Sternhell», afferma il ministro della Difesa e leader laburista Ehud Barak. Ma l'attentato a Sternhell dice che una stagione oscura può riaprirsi per Israele.

Il loro credo è Eretz Israel, la Grande Israele. Il loro eroe è Yigal Amir, l'assassino di Yitzhak Rabin. L'accordo di pace con i palestinesi? «Un tradimento». L'Uno Stato per i palestinesi? «La terra a disposizione è troppo piccola per ospitare due popoli». Quale futuro per la gente dei territori? «Hanno ventidue Paesi dove andare a vivere». Il loro humus ideologico è un mix tra messianismo religioso e nazionalismo portato agli estremi. Hanno una visione manichea della Storia, per la quale da un lato c'è il popolo eletto, Israele, e sul fronte opposto il mondo ostile dei Gentili. Nei loro siti internet, nelle affermazioni dei loro leader, emerge, costante, l'idea di Israele come un grande ghetto super armato in guerra permanente non solo con i terroristi palestinesi ma contro i loro «mandanti» che vanno ricercati in un mondo arabo che, in questa visione paranoica, ha come unico disegno quello di consumare una nuova Shoah contro gli Ebrei. In questa logica da guerra permanente tra i «Nemici» mortali vengono annoverati i «traditori», coloro cioè che dall'interno di Israele operano per distruggere Eretz Israel consegnandola nelle mani «empie e grondanti di sangue» degli rabi. Dentro questo humus è maturato l'assassinio, tredici anni fa, di Yitzhak Rabin, il «generale-primario ministro» che aveva «osato» stringere la mano a Yasser Arafat e avviato la stagione del dialogo. Secondo un recente rapporto di Shin Bet, il servizio di sicurezza interno dello Stato ebraico, possono contare su almeno quattrocento attivisti in servizio effettivo permanente, ma l'area di simpatizzanti si estende ad almeno

ventimila persone, in maggioranza giovani. Sono una minoranza, certo, ma una minoranza agguerrita, che può contare su agganci nei partiti dell'estrema destra presenti alla Knesset (il Parlamento israeliano). Le loro roccaforti sono negli insediamenti ebraici di «Giudea e Samaria» (i nomi biblici della Cisgiordania) come Kiryat Ar-



Il cantante Paul McCartney a Tel Aviv. Foto di Ariel Schall/Ap-Lapresse

TRA NAZIONALISMO E MESSIANISMO

Gerusalemme, la galassia della destra ultra ortodossa

/ Roma

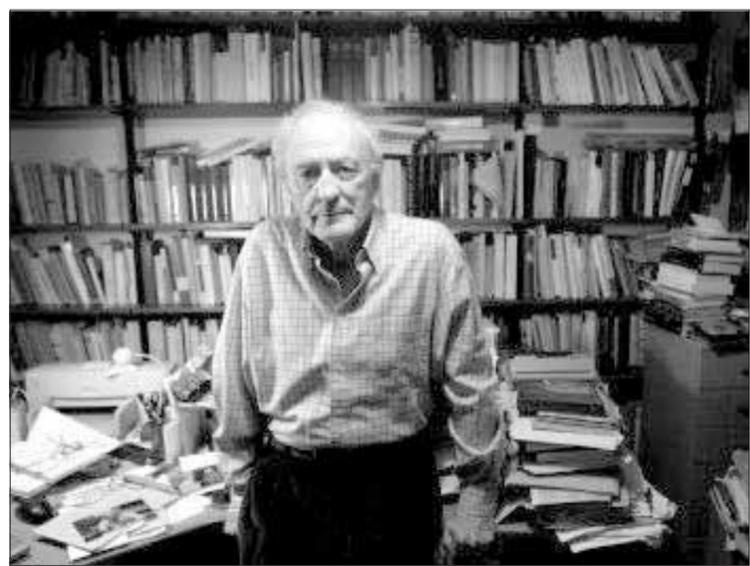
ba, a un tiro di fucile da Hebron, dove ancora si venera come «eroe di Israele», Baruch Goldstein, il dottore colono che 24 febbraio 1994 si trasformò in killer implacabile nella «tomba dei patriarchi» di Hebron, sterminando più di 50 pellegrini musulmani prima

di essere ucciso. I zeloti ultra sono inquadrati in movimenti oltranzisti, come il Kach (messo fuorilegge 1994 dallo Stato israeliano per le sue posizioni razziste nei confronti della popolazione araba israeliana e palestinese) o la «Spada di David», a cui si è aggiunto, più di

recente, «Eyal», formazione che proclama di opporsi con tutte le sue energie «al governo dei traditori», dove per «traditori» si intendono tutti quei leader, da Rabin a Sharon, ed oggi Olmert e la nuova premier incaricata Tzipi Livni, che hanno praticato, o anche solo accennato, la via del compromesso. I pionieri della Grande Israele

fanno proseliti nelle «yeshiva» (le scuole talmodiche) dove insegnano i rabbini più conservatori. Minoritari, ma non isolati. Secondo un recente sondaggio pubblicato da più diffuso quotidiano israeliano, Yediot Ahronot, il 32% dei 220mila coloni della Cisgiordania ritiene che sia «ragionevole» ammettere Yigal Amir, l'assassino di Rabin. Per un altro sondaggio, ben il 17% dei coloni si è detto pronto a prendere le armi contro la polizia di un (ipotetico) Stato palestinese. Per sottrarsi ai controlli delle autorità, diversi capi dell'ultradestra hanno scelto come base strategica gli Stati Uniti dove possono contare su appoggi e finanziamenti. Gli epigoni di Eretz Israel propugnano la espulsione in massa dei palestinesi dalla Cisgiordania, e hanno nel loro mirino, non solo metaforico, non solo i politici, ma anche gli scrittori, gli artisti, i giornalisti, donne e uomini di cultura che si battono per un accordo di pace con i palestinesi fondato sul principio di due popoli, due Stati. «L'errore più grave che potremmo commettere è sottovalutare le minacce dell'estrema destra o ridurre questo problema solo a una questione di polizia», dice a l'Unità Abraham Bet Yehoshua. «È tempo - aggiunge lo scrittore - di condurre una battaglia culturale contro la demonizzazione dell'altro da sé, contro l'idea che la Sacra Terra d'Israele sia più importante dello Stato d'Israele e della sua essenza democratica. Una battaglia contro la logica del «tradimento» scagliata con violenza contro chiunque «osi» agire per riaprire spazi di dialogo con i palestinesi».

u.d.g.



Lo storico Zeev Sternhell

I libri

Zeev Sternhell, storico e saggista, tra i suoi libri tradotti in italiano (tutti da Baldini, Castoldi e Dalaj), «Né destra né sinistra», «Nascita dell'ideologia fascista», «Nascita d'Israele, miti, storia, contraddizioni».



A L'UNITÀ AVEVA DETTO

«La memoria, un sano investimento per una comunità democratica»

«La Storia non si riscrive a uso e consumo di interessi del presente». Così Zeev Sternhell nell'intervista a l'Unità, il 9 settembre scorso. Considerato il più autorevole studioso della destra fascista in Europa, Sternhell era intervenuto sulle affermazioni del sindaco di Roma, Gianni Alemanno. «L'esercizio di una memoria collettiva è un sano investimento sul futuro per una comunità che vuole difendere i suoi caratteri democratici», ebbe a sottolineare Sternhell, per il quale non è possibile, come sostenuto da Alemanno, scindere le leggi razziali dall'insieme dell'esperienza fascista. «Non è

possibile - spiega Sternhell - perché farlo vorrebbe dire considerare le leggi razziali del 1938 come una sorta di escrescenza tumorale in un corpo dottrinario per il resto sano... Semmai è vero il contrario: le leggi razziali rappresentano il coerente sviluppo di quel filone del fascismo radicale che trova fondamento nel pensiero di un filosofo che è stato e a quanto pare resta ancora molto caro ad una parte, non credo secondaria, del corpo militante di Alleanza Nazionale: Julius Evola, il cui pensiero è fortemente permeato di antisemitismo». Ed Evola è ancora oggi molto in voga tra i giovani di An.

IU
store

Acquistali online!

Il modo più semplice
per non perdere nemmeno
un numero delle nostre collane
di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Latte avvelenato L'Europa chiude le frontiere alla Cina

I Ventisette bloccano l'importazione di tutti i prodotti a rischio per l'infanzia

di Gabriel Bertinotto

NEL DUBBIO BRUXELLES preferisce andarci cauta. A partire da oggi i 27 Paesi membri dell'Unione europea saranno invitati a bloccare l'importazione di tutti i prodotti alimentari contenenti anche minime tracce di latte, provenienti dalla Cina e destinati

a neonati e bambini. In particolare il bando riguarderà biscotti, cioccolata, caramelle, dolci vari. In questo modo l'Europa intende mettersi al riparo dai rischi già drammaticamente sprimentati dai piccoli consumatori di latte in polvere adulterato nella Repubblica popolare. Nelle ultime settimane 4 bambini sono morti, e 53 mila hanno contratto malattie renali più o meno gravi (13 mila sono stati ricoverati in ospedale), dopo avere ingerito prodotti in cui era stata aggiunta della melamina. La mescolanza serviva a mascherare la diluizione del latte in acqua, facendo apparire inalterati i valori proteici.

Il divieto sarà varato oggi dalla Commissione, l'organo esecutivo della Ue. «Queste misure precauzionali - si legge in un comunicato - vanno a sommarsi al preesistente bando sull'importazione di latte e latticini nella Ue dalla Cina», in vigore già dal 2003.

Su iniziativa della commissaria alla Sanità, la greca Androulla Vassiliou, verrà chiesto ai Paesi membri di effettuare controlli a tappeto anche su tutti gli altri prodotti alimentari che «contengono più del 15% di latte in polvere cinese». Per quanto riguarda i prodotti già presenti sul mercato europeo, si sollecitano le autorità nazionali ad ordinare «test campionari di verifica a sorpresa». Dopo il varo del bando, quest'oggi, i 27 avranno dieci giorni di tempo per metterlo in pratica o per contestarlo.

Per quanto riguarda la situazione nel nostro Paese, la sottosegretaria con delega alla salute Francesca Martini sostiene di essere «assolutamente certa che in Italia non c'è alcun rischio». Così la rappresentante del governo ha risposto in Se-

alle importazioni erette dall'Europa verso certe merci cinesi. «Grazie alla multinazionale neozelandese Fonterra - sostiene Sbarbati - i prodotti cinesi varcano i confini di altri Stati, tanto da essere arrivati negli Stati Uniti, e potrebbero essere stati inseriti anche all'interno del mercato legale in Europa. Su questo il governo non ha risposto».

La Fonterra detiene poco meno della metà del capitale azionario della Sanlu, l'azienda cinese maggiormente coinvolta nello scandalo. Sono stati i dirigenti stessi della Fonterra, un paio di settimane fa, a sollecitare le autorità di Pechino affinché prendessero provvedimenti, una volta che i casi di intossicazione da melamina erano diventati di dominio pubblico.

Il bando riguarderà in particolare biscotti, cioccolata caramelle e dolci vari

Khartoum: spostati in Libia gli ostaggi italiani

Per il governo sudanese i rapitori legati ai ribelli del Darfur. La trattativa seguita da negozianti tedeschi

di Marina Mastroianni

NEL DESERTO Avrebbero varcato il confine, inoltrandosi nel deserto libico.

Gli italiani sequestrati in Egitto il 19 settembre scorso insieme ad altri 6 turisti e

a 8 egiziani si troverebbero a pochi chilometri dalla frontiera. La notizia rimbalza da Khartoum, dove il governo sudanese da giorni sta seguendo la vicenda. «Il gruppo sta spostandosi a bordo di mezzi all'interno della Libia», ha detto Ali Youssef Ahmed, capo del protocollo del ministero degli Esteri sudanese. «Ora sono tra i 13 e i 15 chilometri all'interno del territorio libico - ha spiegato - In base alle informazioni in nostro possesso, gli ostaggi stanno tutti bene: stiamo monitorando la situazione». Più tardi Khartoum ha passato la mano a Tripo-

li, da dove tuttavia non arrivano conferme, mentre le autorità libiche hanno deciso la sospensione dei viaggi turistici nel deserto per motivi di sicurezza.

Secondo il governo sudanese, che tuttavia ieri mattina sembrava ottimista sull'esito positivo della vicenda, i sequestratori potrebbero essere legati ai ribelli del Darfur. Lo testimonierebbero sia la lingua usata dai rapitori, sia la pista seguita per entrare in Sudan dall'Egitto. È la prima volta che Khartoum affaccia questa ipotesi, suggerendo anche un possibile scopo politico del sequestro, mentre finora si era parlato di banditi: egiziani, sudanesi forse, provenienti dal Ciad o da Gibuti. Comunque interessati esclusivamente al riscatto. Ieri un quotidiano egiziano ipotizzava che oltre ad una somma di denaro - le richieste andrebbero dai sei agli otto milioni di euro - i sequestratori avessero chiesto for-



Commesse rimuovono prodotti cinesi contaminati a Taipei, Thailandia Foto Ap

Libano, l'Onu pronto a confermare Graziano

Ban Ki Moon prolungherebbe fino al 2010 il mandato del generale italiano

di Toni Fontana

Da New York non hanno ancora chiamato, ma negli ambienti diplomatici a Roma e in quelli militari in Libano, prevale il convincimento che Ban Ki Moon non tarderà ad alzare la cornetta del telefono e dirà: «Tocca a voi italiani guidare fino al 2010 la forza di pace, i caschi blu» nel paese dei cedri. Se ciò accadrà il generale Claudio Graziano, che comanda i 12-13 mila soldati dell'Onu tra il fiume Litani e la Blue Line, diventerà l'ufficiale più «longevo» tra quelli che hanno comandato le missioni Onu negli ultimi anni. È stato nominato alla guida di Unifil nel febbraio del 2007 e, se Ban Ki Moon confermerà le insistenti voci che girano a Roma, continuerà a comandare la forza fino al mese di gennaio del 2010. Un record. Il riconoscimento ha un duplice valore. Graziano non è infatti solo un capo militare, ma prima di tutto «l'inviato speciale» del segretario generale dell'Onu. La missione in Libano ha infatti caratteristiche diverse da quella in corso in Afghanistan o di quella

conclusa in Iraq. Nel 2006, dopo 34 giorni di guerra, l'Onu approvò la risoluzione 1701. Ai primi di settembre di quell'anno Prodi e D'Alema, dopo aver ospitato a Roma la conferenza di pace sul Libano, inviarono un contingente nel paese dei cedri. Solo in questo caso è opportuno definire i soldati «caschi blu», non solo perché effettivamente portano l'elmetto di quel colore, ma perché la missione è diretta e promossa dalle Nazioni Unite che, nel caso dell'Afghanistan e dell'Iraq, si limitano a definire la cornice dell'impegno militare delegando il comando ad altri (Nato o coalizioni).

Al comando di Naqura non si sbilanciano sul futuro della guida della missione, ma sono convinti che Ban Ki Moon confermerà «la fiducia nel suo inviato», ovviamente con il beneplacito di Roma. Ancora oggi gli italiani, che schierano circa 2400 uomini, sono i più numerosi tra i caschi blu impegnati a far rispettare la risoluzione 1701 che ha permesso il ritiro degli israeliani, la fine delle ostilità e il dispiegamento delle forze dell'esercito libanese. I 12-13 mila soldati della forza Unifil compiono circa 400 pattugliamenti al giorno e - dicono fonti del comando - «hanno finora garantito il consolidamento della fine delle ostilità tra il fiume Litani a nord e la Blue Line a sud». Pur non essendo mancate le polemiche contro Unifil sia il governo e le forze armate di Israele e del Libano hanno «riconosciuto l'impegno» dei caschi blu che sono schierati solamente in una parte del paese, dentro una fascia «lunga» 64 chilometri e «alta» 45 chilometri.

Le forze Onu operano in una situazione di non guerra, ma non di pace consolidata. E i problemi non mancano. La Linea blu (tracciata dall'Onu nel 2000) spezza letteralmente in due il villaggio di Ghajar un fazzoletto di terra (appena 2 chilometri quadrati) occupato dagli israeliani. Gli abitanti, anche se le loro case sono per metà in Libano e per metà in Israele, sono siriani e, dall'arrivo dei caschi blu, la zona è affidata ai soldati spagnoli. L'Unifil ha finora sostenuto che la presenza israeliana in quella zona rappresenta una violazione della risoluzione 1701 e ieri si sarebbe aperto uno spiraglio. In seguito anche alle pressioni americane gli israeliani starebbero considerando di abbandonare le postazioni a Ghajar.

Va infine, ma non da ultimo, ricordato che l'Italia prosegue anche l'impegno per la ricostruzione del Libano e in particolare per migliorare la vita nei campi profughi palestinesi. Per questo scopo - ha ricordato l'ambasciatore a Beirut Gabriele Checchia - l'Italia ha speso 13 milioni di euro in due anni.

L'ufficiale dirige i caschi blu dal 2007 «Un riconoscimento per il lavoro svolto finora»



I turisti italiani rapiti Foto Ansa

Il ministro italiano Frattini: «È possibile che sia vero. Stiamo verificando con le autorità libiche»

niture di armi. Ma non c'è al momento alcun riscontro, anzi c'è una smentita del Jem, uno dei movimenti dei ribelli del Darfur. Anche da parte egiziana si smentisce una finalità politica: i rapitori per il Cairo sono semplicemente predoni e starebbero trattando tramite la moglie tedesca dell'organizzatore del viaggio, anche lui tra i rapiti. I negoziati sarebbero ora gestiti da una squadra specializzata tedesca, in stretto contatto anche con le autorità italiane. Secondo l'emittente del Qatar Al Jazeera le trattative sarebbero arrivate alla fase conclusiva, ma ieri sera è invece circolata la notizia della loro improvvisa sospensione.

Dall'Egitto arriva comunque la conferma che il gruppo di ostaggi e sequestratori si trova ormai in Libia, anche se le fonti egiziane non sono state in grado di valutare se questa evoluzione possa essere considerata un segnale positivo o meno. «Non sappiamo se questo sia un rilascio o un

aggravamento della crisi». Forze egiziane e sudanesi fino a ieri erano schierate in prossimità del luogo dove sono stati localizzati i rapitori, ma Khartoum e il Cairo si sono impegnate ad evitare soluzioni di forza. «Non faremo alcuna mossa che possa mettere a repentaglio la vita degli ostaggi», ha detto ieri un portavoce sudanese.

Secondo fonti egiziane il gruppo si è spostato «molto probabilmente per mancanza d'acqua». I rapitori erano stati localizzati l'ultima volta, mentre si dirigevano a ovest, nell'area di Jebel Uweinat, un altipiano a 1.900 metri d'altitudine che si estende per circa 30 chilometri tra Egitto, Libia e Sudan.

Il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini ritiene probabile che i turisti italiani siano stati trasferiti in Libia. «Ho parlato con i libici - ha spiegato il titolare della Farnesina da New York - stanno valutando ma non hanno escluso che la notizia sia vera».

Il «nonno» Kgalema Motlanthe eletto presidente ad interim in Sudafrica

Il soprannome deriva dalla fama di saggio mediatore politico. Succede al dimissionario Mbeki. Resterà in carica fino alle prossime elezioni parlamentari in primavera

/ Roma

Kgalema Motlanthe è il nuovo presidente del Sudafrica. In una cerimonia svoltasi nella residenza presidenziale di Thynhuys, a Città del Capo, Motlanthe ha giurato fedeltà alla Costituzione e ha tenuto un breve discorso d'insediamento, rassicurando i concittadini sul mantenimento dei piani per il sostegno alla crescita economica e la lotta alla disoccupazione.

Al giuramento non era presente il capo di Stato uscente Thabo Mbeki, costretto alle dimissioni domenica scorsa dopo avere perso la fiducia del suo partito, l'Afri-

can National Congress, che è largamente maggioritario in Parlamento.

Ed è stato plebiscitario, ieri in Parlamento, il consenso a favore di Motlanthe. A lui sono andati 269 voti. A Joe Seremane, candidato dell'opposizione - l'Alleanza Democratica, che riunisce liberali e bianchi - solo 50.

Il mandato del presidente è però destinato a durare pochi mesi. Nella prossima primavera i sudafricani andranno alle urne, e il Parlamento che ne risulterà eletto dovrà scegliere il nuovo presidente che succederà a Motlanthe per i cinque anni successivi. Con ogni probabilità il candida-

to dell'Anc sarà allora il leader e grande avversario del dimissionario Mbeki, Jacob Zuma. Kgalema Motlanthe ha 59 anni ed è un grande appassionato di sport, al punto di dichiarare ironicamente che anziché diventare capo di Stato, gli sarebbe piaciuto di più fare l'allenatore in seconda dei «Bafana Bafana», come vengono chiamati i giocatori della squadra nazionale di calcio.

In politica, come vicepresidente dell'African national congress, si è fatto apprezzare per le notevoli virtù diplomatiche. Per questo, nonostante l'età relativamente giovanile, lo hanno soprannomi-



Kgalema Motlanthe Foto Ansa-Epa

nato Mkhuluwa, che in zulu significa alla lettera «nonno», cioè vecchio saggio.

Pur muovendosi con la prudenza del mediatore, si è sempre collocato però all'ala sinistra del partito, e nel lungo braccio di ferro fra Zuma e Mbeki era schierato dalla parte del primo.

Allo stesso tempo ha usato la sua abilità politica per frenare i sostenitori più oltranzisti di Zuma, ed è riuscito a scongiurare il rischio di una scissione nell'African national congress.

Il «nonno» ha dedicato la sua gioventù alla lotta contro l'apartheid, ed ha scontato in due riprese un totale di quasi undici

anni nel carcere di Robben Island, quello che il regime razzista riservava agli oppositori importanti, come lo stesso Nelson Mandela.

Il vice di Motlanthe sarà una donna, Baleka Mbete, attuale presidente del parlamento. È stata la prima donna a presiedere l'Assemblea legislativa, ed ora diventerà la prima a ricoprire la carica di vice-capo di Stato.

Nel formare il nuovo esecutivo, Motlanthe ha riconfermato quasi tutti i ministri dimissionari, in particolare Manuel Trevor, responsabile delle Finanze, che rincuora la fiducia degli investitori internazionali.

Il governo dovrà affrontare gli stessi gravi problemi che si è trovato di fronte quello uscente, in particolare la miseria (il cinquanta per cento della popolazione vive con meno di due dollari al giorno), la disoccupazione (oltre il venti per cento), la criminalità, la diffusione dell'Aids, e la xenofobia. Nel Paese che lottò contro la discriminazione operata dai discendenti dei colonizzatori europei ai danni dei neri, il razzismo è purtroppo riemerso, questa volta fra diverse etnie non-bianche, attraverso sanguinosi episodi di violenza contro gli immigrati da altri Paesi africani.

gab.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

II Premio

Un premio da 10 milioni di dollari alle cinque migliori idee che cambieranno il mondo: è il regalo che Google offre per festeggiare i suoi 10 anni di vita. Le idee vanno presentate entro il 20 ottobre; una prima selezione delle 100 migliori ci sarà il 27 gennaio 2009



IN CALO IL RENDIMENTO DEI BOT A TRE E SEI MESI

Rendimenti in calo per i Bot. I 3,5 miliardi di titoli a tre mesi sono stati collocati ad un tasso lordo semplice del 4,228%, in calo di 0,160 punti. Mentre i 9,5 miliardi di titoli a sei mesi hanno segnato un tasso lordo semplice del 4,241%, in calo di 0,099 punti. In rialzo invece il rendimento dei Ctz, passato al 4,298% (+0,124%). Buona la risposta del mercato con oltre 28 miliardi di titoli richiesti a fronte dei 16,5 miliardi (3,5 miliardi di Ctz) offerti.

LE POSTE SVIZZERE SCELGONO SCOOTER ITALIANI

Le Poste svizzere scelgono Oxygen per rinnovare il parco di ciclomotori all'insegna della mobilità ecosostenibile. Dall'azienda italiana 250 nuovi scooter a emissioni zero: il parcumscooter più grande d'Europa, oggi conta circa 7 mila unità, punta dunque ad un taglio all'inquinamento e ai costi carburante per recapitare la corrispondenza in tutti i cantoni svizzeri, da Berna a Zurigo, da Losanna a Basilea.

Telecom, si fanno avanti aspiranti soci

Ma nessuna proposta concreta. Il piano industriale verrà discusso nel cda del 2 dicembre

di Laura Matteucci / Milano

PRELIMINARI Le «manifestazioni di interesse» ci sono, ma nessuna si è ancora concretizzata in una proposta. Insomma, siamo ancora ai preliminari del corteggiamento. L'interesse dei fondi sovranitari di Paesi del Nord Africa e del Golfo Persico, come Libia, Ku-

wait e Qatar, verrà dunque discusso più avanti. Si chiude così il cda di Telecom, riunito ieri mattina a Milano, con l'annuncio che il piano industriale 2009-2011, «ancora in via di definizione», sarà discusso e approvato il 2 dicembre, e presentato subito dopo al mercato. E in Borsa sono proseguiti gli acquisti sul titolo, ritornato sopra quota 1,1 euro. Le azioni hanno chiuso con un rialzo dell'1,1% a 1,102 euro, sui massimi di seduta. La nota diffusa a fine riunione (nessuno dei partecipanti ha voluto rilasciare commenti) dice che il piano potrà «beneficiare dei positivi risultati dell'azione di razionalizzazione in corso, che ha consentito tra l'altro la conclusione dell'accordo sindacale del 19 settembre per la gestione di 5 mila esuberanti».

Si è pure discusso del «tema della infrastruttura di rete di accesso di Telecom Italia e della proposta di impegni, presentata all'autorità garante per le telecomunicazioni, conseguente alla creazione dell'Open Access». L'ad Franco Bernabè ha definito la proposta dell'Authority, «ancora in fase di consultazione pubblica presso l'Agcom», come «un positivo sviluppo in termini regolatori». Poi, l'informativa riguardo le manifestazioni di interesse giunte alla società per un ingresso nel capitale, precisando che «nessuna delle manifestazioni è stata sollecitata dalla società né si è concretizzata in una proposta».

Di fatto, il possibile ingresso di nuovi soci esteri, gli investitori istituzionali libici di cui si vociferava da tempo e che potrebbero entrare

con quote tra il 5 e il 10% attraverso un aumento di capitale, non viene né confermato né smentito. L'operazione che avrebbe aperto la porta al fondo sovrano libico sarebbe pronta, ma di fatto il cda non l'ha vagliata. Solo l'arrivo di Libyan Investment Authority porterebbe nelle casse di Telecom 3-4 miliardi di euro, che permetterebbero alla compagnia telefonica di ridurre il proprio indebitamento netto, pari a circa 37 miliardi di euro. Tra le altre misure finalizzate al riequilibrio della posizione finanziaria di Telecom, ci sono anche la vendita delle torri della telefonia mobile e di parte della rete fissa. Un'ipotesi, quest'ultima, che sembra però essere osteggiata da Telefonica, azionista della controllante Telco. Proprio i rapporti con la società spagnola potrebbero rappresentare nel prossimo futuro un problema visto che, nonostante le dichiarazioni ufficiali, a Madrid



Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom. Foto di Di Meo / Ansa

sembrano esserci molti malumori, e l'ingresso di un nuovo socio forte potrebbe aprire un altro fronte di contrasto con il management e gli altri azionisti. Alla finestra ci sarebbero, oltre ai fondi sovranitari mediorientati, anche fondi italiani come F2I, la società guidata da Vito Gambale, da sempre interessata a entrare nel business delle reti, e il fondo

Clessidra. Sul futuro della Rete inoltre, secondo indiscrezioni, il sottosegretario allo sviluppo economico Paolo Romani avrebbe in progetto di aprire un tavolo, cui oltre a Telecom sarebbero invitati anche altri operatori, fornitori di contenuti come Mediaset e Sky e, in una visione allargata del concetto di infrastruttura, anche altri soggetti

come Ferrovie dello Stato, Poste Italiane e Autostrade. Il cda ha anche nominato il consigliere indipendente Elio Catania quale membro del comitato esecutivo al posto del dimissionario Gaetano Micciché. Il consigliere indipendente Roland Berger prenderà il posto di Catania nel comitato per il controllo interno e per la corporate governance.

FIAT Nuova cassa integrazione a Termini

La Fiat ha comunicato altre due settimane di cassa integrazione nello stabilimento di Termini Imerese, in aggiunta alle due già stabilite nelle scorse settimane. La prima tranche di Cig scatterà lunedì 29 settembre fino al 12 ottobre. Il rientro in fabbrica, il 13 ottobre, poi, dopo due settimane di lavoro, i dipendenti torneranno nuovamente in Cig per altri quindici giorni, l'ultima settimana di ottobre con rientro il 10 novembre. «Per i lavoratori della Fiat e dell'indotto - commenta il segretario della Fiom di Termini Imerese, Roberto Mastro Simone - si profila un fine anno difficile. Ci auguriamo che il governo e la Regione riescano a governare la crisi del mercato e soprattutto che la Fiat rispetti l'accordo siglato ad aprile che prevede a luglio 2009 l'avvio della produzione della nuova Lancia Ypsilon, un rinvio aggraverebbe la situazione».

PIAGGIO Stop di 8 ore per il contratto aziendale

Fim, Fiom, Uilm hanno proclamato un pacchetto di 8 ore di sciopero per la vertenza Piaggio e il blocco di ogni forma di straordinario. Assemblee di lavoratori si terranno a Pontedera nelle giornate di oggi e lunedì. «In modo incredibile e inspiegabile - afferma Maurizio Landini, segretario nazionale della Fiom-Cgil responsabile per il gruppo Piaggio - l'azienda ha fatto saltare il tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto aziendale relativo allo stabilimento di Pontedera». Secondo il sindacalista si tratta di «un fatto gravissimo che mette in discussione il diritto alla contrattazione di secondo livello per i dipendenti della Piaggio. Un fatto tanto più assurdo se si considera che solo nella giornata di mercoledì, l'azienda aveva dichiarato la sua volontà di procedere verso un accordo nell'ambito di una trattativa che, peraltro, è in corso da tempo».

Statali verso lo sciopero, non accettano le mance di Brunetta

Provocatoria, pericolosa la norma sugli anticipi, che cancella in modo unilaterale gli accordi del '93

/ Milano

PROTESTE Pubblico impiego in subbuglio per le misure previste dalla Finanziaria approvata martedì. Per gli statali, già in mobilitazione, l'appuntamento con lo sciopero generale sembra farsi più vicino. Cgil, Cisl e Uil, giudicano insufficienti i 2,8 miliardi previsti per il rinnovo del contratto. Mentre bocciano come

«demagogica», «provocatoria» e «pericolosa», la norma che prevede la possibilità per il ministro della Funzione pubblica di elargire anticipi sugli aumenti contrattuali. L'importo non potrà andare oltre il 90 per cento dell'inflazione programmata e al momento del rinnovo del contratto verrà corrisposto un conguaglio. In sostanza i dipendenti statali riceveranno, con la busta paga di gennaio 2009, cinquanta euro come anticipo sugli aumenti definitivi in attesa del rinnovo contrattuale. Il motivo di tanta

indisposizione rispetto all'ultima pensata del ministro Brunetta è che in questo modo non ci sarà più bisogno di un accordo sindacale per erogare quote economiche ai lavoratori. Brunetta rievoca così le mosse dell'ad di Fiat Sergio Marchionne, che nel 2007 propose ai dipendenti del Lingotto trenta euro in busta paga come anticipo sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Anche allora il manager venne accusato di voler scavalcare i rappresentanti dei lavoratori. Il segretario generale per la funzione pubblica della Cgil, Carlo

Podda, ha avvertito il ministro che disattendere gli accordi del 23 luglio del 1993 (che definirono l'attuale modello contrattuale) svincolerebbe anche il sindacato dagli accordi medesimi, e

Troppo pochi i soldi per il rinnovo. Il ministro usa la demagogia contro la trattativa

ciò potrà significare che il conflitto potrebbe «presentarsi in modi nuovi e diversi del passato». «Deve essere chiaro - sostiene Podda - che, se il modello della proposta è questo, il sindacato è a questo punto svincolato dall'accordo del 23 luglio e certamente non si limiterà a contrattare sul 10 per cento residuo, ma ridefinirà liberamente le sue piattaforme rivendicative. Si deve sapere anche che le forme e la durata del conflitto, salvaguardando sempre i diritti fondamentali dei cittadini, potranno presentarsi in modi nuovi e diversi del passato».

Per Rino Tarrelli, segretario della Cisl-Fp, quella di Brunetta è «solo un'operazione demagogica di facciata». L'anticipo del 90 per cento degli aumenti mensili «corrisponde in realtà al 90 per cento dell'inflazione programmata, cioè l'1,7%; quella reale, invece, viaggerà (secondo le stime per il biennio 2008-09) all'8%». Il risultato per Tarrelli è «una decurtazione pesante dei fondi di produttività, e il potere d'acquisto delle buste paga dei lavoratori pubblici sarà drammaticamente falcidiato».

UNIPOL

Archiviata la querela di Consorte a Stefanini

Il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Bologna ha disposto l'archiviazione del procedimento per estorsione, avviato nei confronti dell'attuale presidente di Unipol Gruppo Finanziario, Pierluigi Stefanini, a seguito della denuncia-querela presentata nel giugno 2007 da Giovanni Consorte, presidente e amministratore delegato del Gruppo fino alla fallita scalata alla Bnl. Lo precisa in una nota il gruppo finanziario bolognese. «Il Giudice per le indagini preliminari - continua la nota - ha infatti valutato totalmente infondata la predetta notizia di reato, analogamente a quanto fatto dal Pubblico ministero che presentò richiesta di archiviazione nel settembre 2007». «Con la decisione assunta dal Giudice per le indagini preliminari - conclude la nota di Unipol - si chiarisce definitivamente, se mai ce ne fosse stato bisogno, che il Presidente Stefanini non ha mai posto in essere atti coercitivi o ricattatori nei confronti del signor Consorte, per indurlo a dimettersi dai ruoli dirigenziali ricoperti nella Società».

Maskin: «La crisi Usa? Non durerà dieci anni, come nel '29»

L'economista, premio Nobel nel 2007, pessimista: «Prestiti irresponsabili: nessuno può sentirsi al sicuro. Cambiare le regole»

di Francesco Sangermano inviato a Prato

La crisi dell'economia americana? «Non durerà un decennio come quella del '29. Ma, visti i segnali, la recessione e il rallentamento dell'economia mondiale dureranno ancora tra i due e i quattro anni». Le elezioni in Usa? «Io voterò Obama. McCain perderà perché questa crisi è esplosa sotto l'amministrazione repubblicana e gli elettori se ne ricorderanno quando dovranno decidere il loro prossimo presidente». Il piano di salvataggio da 700 miliardi di dollari proposto da George W. Bush? «Una proposta che è stata

vivezionata e smantellata dal Congresso e che, quindi, finirà per non essere più quella che lui aveva presentato». Parola di Eric Maskin, premio Nobel 2007 per l'economia che ieri è intervenuto alla prima giornata del forum «Economia3» organizzato a Prato dalla Regione Toscana. Prendendo spunto dalla crisi esplosa da qualche tempo proprio negli Usa, quella di Maskin è stata un'analisi a 360 gradi dell'economia mondiale. «Sono convinto - ha detto - che nessun paese potrà dirsi completamente im-

mune da quello che sta accadendo». Neppure l'Italia. «È vero - ha spiegato - che alcuni paesi europei staranno meglio di altri, ma ho il sospetto che anche l'Italia non potrà fare a meno di prendere delle precauzioni. Perché se la globalizzazione ha portato molti benefici, in questi casi è chiaro che farà riecheggiare la crisi in tutte le parti del mondo». Maskin ha poi affrontato in maniera più approfondita il tema centrale della crisi dei mutui statunitensi: «Non posso e non voglio sbilanciarmi su quello che sarà il risultato finale dell'operazione che il Congresso dovrebbe appro-

vare ma sicuramente non sarà quello che voleva Bush». Per il Nobel la colpa di quanto accaduto è da ricercarsi nei «prestiti irresponsabili da parte delle banche» e per uscire da una crisi che si è trasformata «in un congelamento, in una paralisi completa dei prestiti anche interbancari», ci sono adesso due soluzioni. «La prima è l'assunzione di parte di questi debiti derivanti dai mutui da parte del governo. La seconda è l'identificazione di altri meccanismi che possano iniettare liquidità sufficiente per eliminare questa paralisi che rischia di provocare una crisi più grave, e quindi fare in modo che

le banche tornino al prestito interbancario, facilitando il sistema della finanza americana e globale». Un po' più ottimista Maskin si è detto sull'andamento del dollaro, ritenendo che questa crisi «non sarà mortale» per la moneta statunitense. «Mi aspetto che cada ancora. Nessuno può dire di quanto, ma questa non è la fine del dollaro bensì di un sistema finanziario». «Dobbiamo reinventare le regole del gioco - conclude il Nobel - per il capitalismo e la finanza globale dal momento che quelle esistenti, se l'obiettivo era la stabilità finanziaria, è evidente che non hanno funzionato».

Made in Italy: la crisi si batte con l'export

Le vendite in Asia compensano la caduta dell'America. Controllo dei costi e «unicità»

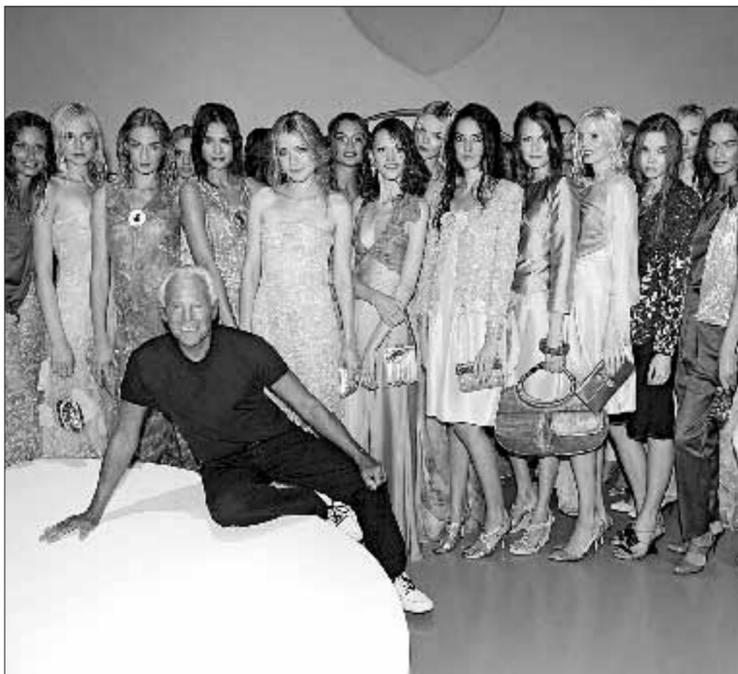
di Gianluca Lo Vetro / Milano

ATTENTI «Le donne non hanno bisogno di niente, o quasi – dicono Dolce e Gabbana –. È tempo di chiarirsi le idee: da un lato c'è il grande pubblico e dall'altro una nicchia molto esigente che chiede cose sempre più speciali», incalzano i due stilisti che infatti

hanno lanciato una collezione ai confini dell'alta moda basata sul pigiama barocco. «Non tutto è per tutti, però. L'errore è aver fatto credere il contrario: che tutto fosse per tutti. Non è un discorso classista ma l'invito a riflettere e a prendere coscienza dei propri limiti, per una società che sembra aver perso il senso della misura». A prescindere dalle analisi esistenziali, la dichiarazione del duo creativo aiuta a comprendere le luci e le ombre della moda in passerella a MilanoModaDonna sino a domani con le collezioni primavera

estate 2009. Per esempio, può spiegare la voluta, quasi ostinata, astrazione delle 100 griffe in calendario da qualsiasi riferimento alla crisi incombente. La stragrande maggioranza degli stilisti, come se si rivolgesse a una dimensione parallela tipo Second Life (probabilmente quella famosa nicchia altrà), ha confezionato collezioni di grande qualità ma senza alcun legame con le complessità sociali del momento. Piani e strategie strutturali anticrisi? «Tutti stiamo attenti ai costi – dichiara Donatella Versace – ma il mercato ha bisogno di cose uniche (vedi il cappotto di cocodrillo lucidato a specchio manualmente, ndr). Dunque, la banalità diventa più rischiosa del prezzo alto». Più attenta che mai alla crescente domanda di Dubai, Anna Molinari di Blumarine racconta

che adesso «bisogna fare i ricami di pietre dure vere e autentici coralli perché, i ricchissimi arabi non si accontentano più delle paillette». Solo Giorgio Armani, inaugurando la sua faraonica boutique di via Montenapoleone a Milano, 2000 metri quadri su 3 piani, prende una ferma posizione contro i costi esorbitanti delle archistar che incidono sui prezzi dell'abbigliamento: «Questo negozio me lo sono fatto con un team di architetti interni, studiandolo perché duri parecchie stagioni». Con ciò, sulla carta i bilanci del primo semestre 2008, seppur incompleti (e forse, non a caso), re-



Lo stilista Giorgio Armani tra le modelle

stano per lo più positivi (vedi tabella). «L'utile netto di quest'anno – prevede Mario Boselli, presidente della Camera Nazionale della Moda – dovrebbe salire dai 16 ai 17 miliardi di euro, grazie al buon andamento dell'export e al calo

dell'import, passato dalla crescita del 12% nel 2006 al 2% del 2008. In particolare, sono statiche le esportazioni nel cosiddetto Nord del mondo, Usa, Cee e Giappone, mentre continuano ad aumentare quelle nei mercati russi. Ma non è detto che le cose si compenetrino. Così, come non si sa se gli addetti del settore diventeranno 750 o 800mila». In ogni caso, sempre meno degli 841 mila euro del 2005. Riuscirà il boom dell'Est ad ammortizzare la paralisi dell'Occidente? Di sicuro, questo scenario delinea con maggiore precisione il volto di quella famosa nicchia alla quale è principalmente rivolta la kermesse di questi giorni: «L'Asia, che per Versace – spiega Giancarlo Di Risio, amministratore delegato della maison – sta diventando il secondo mercato di riferimento

al posto dell'America». «Gente – aggiunge Laura Biagiotti – che oltre ai mezzi ha ancora voglia di comprare, perché sta vivendo ora una fase di entusiasmo per il made in Italy che noi occidentali abbiamo già metabolizzato». Ma se questa moda è creata per un pubblico con modelli di consumo edonisti Anni '80, non rischia di arrestare l'evoluzione culturale dell'Italian style? «Al massimo, posso mettere una manica in più per le donne degli Emirati Arabi – risponde Laura Biagiotti – ma non credo che il made in Italy crei espressamente per il gusto dei nuovi mercati. Semmai, la moda è come il collezionismo d'arte: le quotazioni dei quadri si sono impennate spaventosamente perché, c'è nuova liquidità. Ma non per questo le opere di Picasso cambiano».

GELA

«Lavoro sicuro» La carovana al Petrolchimico

■ Dalla Laguna all'isola. Dopo la presentazione al Festival del Cinema di Venezia la Carovana per il lavoro sicuro promossa dall'associazione Articolo 21 è approdata in Sicilia. Oggi l'iniziativa itinerante che ha tra i suoi principali ispiratori Cesare Damiano (Pd) e Beppe Giulietti (LdV) fa tappa a Gela, in provincia di Caltanissetta, dove domina il petrolchimico Eni. Nella città guidata dal sindaco antimafia Rosario Crocetta tra le altre iniziative verrà proiettato il film sulla strage alla ThyssenKrupp di Torino del regista Mimmo Calopresti «La Fabbrica dei tedeschi».

Ieri, invece, il tour si è fermato a Piazza Armerina, in provincia di Enna. Nella cittadina famosa per i mosaici romani della villa del Casale è stata inaugurata l'installazione di Enzo Germanà - artista di Piazza Armerina, restauratore di mosaici, bronzi e ceramiche - dal titolo «Morire per lavorare». Un'opera realizzata con materiale riciclato, che simboleggia le tragedie del lavoro in Italia. La serata è proseguita con la proiezione del film «Invisibili», del regista Marco Giudici, pellicola già presentata alla mostra del cinema di Venezia. Lunedì sarà la volta di Taranto, dove è ospitato lo stabilimento dell'Ilva, fonte principale di sostentamento per l'economia tarantina, ma teatro negli anni di diversi incidenti sul lavoro. La carovana sarà poi a Crispiano (Taranto), Como, Terni, Fossano (Cuneo), Campiello sul Clitunno (Perugia), in occasione del secondo anniversario dell'incidente all'Umbria Olii, per approdare definitivamente a Torino il sei dicembre, primo anniversario della strage alla ThyssenKrupp.

Taglio al premio, rivolta a Torino I dirigenti comunali non accettano il «risparmio»

di Eugenio Giudice

RIVOLTA Sembrava una pagina da libro Cuore e invece anche ai piani alti volano i piatti. Aria di rivolta per i dirigenti pubblici torinesi. La decisione del city manager Cesare Vaciego di tagliare della

metà i premi di produzione del 2008 per i livelli più importanti dell'organizzazione comunale ha sollevato com'è ovvio proteste e la preoccupazione che la mannaia possa abbattersi anche sui colleghi delle altre amministrazioni. La vicenda ha il sapore della commedia in tre atti, ma non è da escludere che il colpo di scena finale sia ancora da scrivere. Vaciego ha preparato il terreno mettendo in rete - previo consenso, e alla fine quasi la metà gli ha risposto picche - gli stipendi dei suoi dirigenti. La busta paga più magra è risultata di 56mila euro, quella più pesante proprio la sua, il direttore generale del Comune, poco meno

di 300 mila euro. Poi, due giorni dopo ha dato un annuncio a sorpresa. I dirigenti si dimezzano il premio di produzione e il buon esempio lo darò io Vaciego, rinunciando a 22.500 euro. Per i meno ricchi il sacrificio si potrà contenere a 6.000. In tutto 1,3 milioni di risparmi, necessari a tappare qualche buco del bilancio 2008 del Comune di Torino. L'iniziativa ottiene l'ammirazione e il plauso di tutta la Sala Rossa e del sindaco. Ma in realtà le cose non stanno proprio così. Il terzo atto è infatti quello dello sconcerto. Nessuno ha concordato i tagli. I sindacalisti che seguono la dirigenza vengono presi d'assalto e a loro volta chiedono spiegazioni. Ma Vaciego non molla: «ho deciso io», ammette, ma si taglierà comunque: se ci saranno accordi sui criteri, bene, altrimenti quando si dovranno giudicare i risultati, la faremo andare bene lo stesso. Davvero? Il centro destra si schiera con i dirigenti. Le grisaglie del Comune, con stipendi medi di oltre 100mila euro, non sono abituate ad alzare la voce, ma scoperte dall'anonimato accusano quello che considerano il più Brunettiano dei

manager pubblici torinesi, Vaciego appunto, di voler far pagare a loro le sue magagne gestionali. «Quando è arrivato in Comune - racconta uno di loro - il city manager aveva poco più di 100 dirigenti con circa 13mila dipendenti. Oggi i dipendenti sono diminuiti e i dirigenti sono circa 200 di cui una trentina assunti senza concorso grazie alla legge Bassanini. Si comincia da noi, e poi si arriverà a mettere le mani in tasca anche agli altri dipendenti». Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Dircom, che rappresentano la maggioranza degli iscritti, hanno promosso un'assemblea generale della categoria per il 7 ottobre. «Decisioni del genere vanno concordate», commenta Beppe Serra della Cgil. Il clima si sta surriscaldando e il malcontento sta contagiando persino i direttori della sanità che si vedranno decurtare dal prossimo anno il 20 per cento della retribuzione per effetto del decreto legge dell'agosto scorso sui nuovi contratti. Intanto Provincia di Torino e Regione Piemonte hanno annunciato che metteranno in rete, previo consenso, gli stipendi dei dirigenti. Si ricomincia?

ENERGIA

Il prezzo della benzina ritorna a crescere

I PREZZI ALLA POMPA

Compagnia	prezzi in euro al litro	
	Prezzo benzina	Prezzo gasolio
AGIP	1,435	1,389
API	1,437	1,389
ERG	1,429	1,384
ESSO	1,433	1,389
IP	1,437	1,389
Q8	1,436	1,382
SHELL	1,426	1,381
TAMOIL	1,435	1,389
TOTAL	1,437	1,379

Fonte: QUOTIDIANOENERGIA.IT

P&G Infograph

■ Scatta un'ondata di rincari per i carburanti. Seppure con aggiustamenti contenuti, quasi tutte le compagnie hanno rivisto da ieri i listini all'insù. La verde si porta così su quota 1,43 euro al litro ed il diesel su 1,38-1,39 per tutti i marchi. L'altro ieri a rialzare i prezzi di un centesimino al li-

tro, tanto per la benzina che per il gasolio, era stata Agip, dopo settimane di prezzi stabili. Ieri un rialzo è stato deciso da Api-Ip, Erg, Esso, Q8 e Tamoil. Ieri il prezzo del petrolio è salito a New York di oltre 2 dollari al barile portandosi a quota 107,73 dollari.

GENOVA

Due giorni di festa a Cornigliano restituito alla città

Ci sarà una festa oggi e domani a Cornigliano per salutare la bonifica di una delle più grandi aree industriali di Genova e d'Italia. I lavori sono stati pressoché ultimati, nel giro di due anni e mezzo e con una spesa di 30 milioni di euro. Il gasometro più grande e l'altoforno sono stati demoliti e resta da completare la demolizione dell'impianto «cauper». Poi l'area potrà essere restituita definitivamente alla città, attraverso peraltro un'opera di integrale riqualificazione e di revisione delle infrastrutture (cominciando dalla strada di scorrimento a mare per finire con la realizzazione di due parcheggi pubblici), di restauro di alcuni edifici di particolare valore storico (come Villa Serra), della piena rivitalizzazione di Villa Bomprini, una delle testimonianze più importanti dell'architettura genovese del diciottesimo secolo. Proprio Villa Bomprini sarà il teatro delle «feste» di questi due giorni. Villa Bomprini, dove si è insediata la Genova-Liguria Film Commission, polo di una filiera di produzione cinematografica verrà oggi aperta al pubblico per la visita e per la proiezione del film di Silvio Soldini, «Liguria: un piede in terra e l'altro in mare». Domani sera, invece, nei giardini si terrà un concerto dell'Orchestra dei Conservatori, che raccoglie appunto orchestrali di tutti i conservatori d'Italia, diretta da Domenico Gallo.

BREVI

Edison
Sconto del 30% per la clientela delle famiglie

Edison presenta la sua offerta per il mercato residenziale e offre alle famiglie uno sconto sul costo dell'energia del 20%. L'obiettivo è di raggiungere un milione di clienti. Lo sconto del 20% riguarderà il costo dell'energia - pari mediamente al 65% della bolletta - e l'offerta sarà sottoscrivibile fino al 31 dicembre. L'adesione a «EdisonCasa» non comporta costi di attivazione e non prevede modifiche al contatore o all'impianto elettrico.

Ansaldo Sts
Aggiudicata commessa per il metrò di Toronto

Ansaldo Sts si è aggiudicata una commessa per la Metropolitana di Toronto. Il controvalore del contratto è pari a 13,9 milioni di dollari, e riguarda la progettazione, la fornitura

ra e l'installazione di un nuovo sistema di segnalamento lungo i binari per la zona di South Yonge della linea Yonge- University-Spadina (YUS), la più antica e trafficata della metropolitana di Toronto. La zona di South Yonge comprende circa 10 km di binari della linea principale e parti del Davisville Yard. L'area, suddivisa in tre zone di smistamento, copre 15 stazioni. Il completamento dei lavori è fissato per il terzo trimestre del 2012.

Saipem
Tre nuovi contratti in Egitto e Africa occidentale

Saipem si è aggiudicata tre nuovi contratti nel settore delle perforazioni in mare per un valore complessivo di oltre 830 milioni di dollari. Lo rende noto un comunicato della società controllata dall'Eni, nel quale si specifica che le commesse sono in Africa occidentale e in Egitto. Tutti i contratti riguardano il noleggio e l'utilizzo di tre impianti di perforazione: i sommergibili Scarabeo 7, Scarabeo 3 e Scarabeo 6.

COMUNISTA CLANDESTINO

Marx Karl

È ebreo tedesco, da studente prese a frequentare i circoli sovversivi, per diventare caporedattore di un quotidiano sottopreso dalle legittime autorità. Questo filosofo, propagandista e teorico messianico determinista-comunista, fu il seguito da mandati di cattura in Germania, si rese latitante, fuggendo in Belgio e in Francia, per finire in Inghilterra a richiedere asilo politico ai quarantenni della «Comunità di Parigi» pubblica «Capital», che esaltò i suoi ideali mentiti e bollò Marx in miseria a Londra.

Bologna@carta.org
0643495659
www.carta.org

RICHIEDI LA MAGLIETTA A BOTTEGA.CARTA.ORG 06 45485659

la Rinascita

ogni giovedì in edicola

GRANMA ITALIA

L'informazione da Cuba con «La Rinascita» del 25 settembre

SINISTRA IN PIAZZA

L'intervista a Oliviero Diliberto: «L'11 ottobre dei comunisti»

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net

Lasciamoli perdere

Il culto della vittoria a tutti i costi, genitori e figli da rieducare allo sport dopo l'annuncio del Telegraph: niente classifiche sotto gli 11 anni

di Stefano Ferrio / Segue dalla prima

Durante l'ultimo attacco di un disperato forcing alla ricerca del pareggio, il centravanti delle Madalene, che è mio figlio Edoardo, all'epoca tredicenne, entra palla al piede in area avversaria, dove viene affrontato da un difensore del Monteviale. Il contatto c'è, e nessuno spettatore onesto può negarlo di fronte a quella specie di riccioluto fenicottero in maglia arancione che, nello strenuo tentativo di restare in piedi, prosegue la sua corsa sbandando di brutto ora a destra e ora a sinistra, mentre la sfera prende a rotolare molto più velocemente di lui. È a questo punto che dalle mie labbra esce l'irresistibile «Va sò!» - «vai giù» in dialetto veneto - intonato all'unisono con un'altra decina di genitori presenti alla partita.

Solo che «Edo» non va per niente giù, a costo di ritrovarsi impalato a un metro dalla linea di fondo, inesorabilmente oltrepassata dal pallone mentre l'arbitro fischia la fine della partita. Così nessuno saprà mai se, vedendolo finire per terra, il direttore di gara avrebbe davvero concesso il rigore del pa-

reggio. Una volta uscito dal campo, ancora rintonato dai «Te dovevi 'ndar sò» del mister, e dai perfidi sorrisetti degli altri genitori, Edoardo mi incenerisce con un «Anche tu, papà!» che mi fa balbettare confuse giustificazioni tipo «Toccato, ti aveva toccato...», per lasciare subito il posto a un annichilito e vergognoso silenzio. Arrossire è il minimo, ripensando a 13 anni di un'educazione impartita a base di «l'importante è partecipare» e «perdere si,

però mai la faccia» quasi vanificate da quel disennato rigurgito da Bar Sport. Troppe erano state le ore trascorse a bordo campo assieme ad altri genitori, di squadre amiche e avverse, per non venire infettato dal virus del padre padrone in cui mostruosamente si intrecciano la demenza del più beccero ultrà e il «pe-

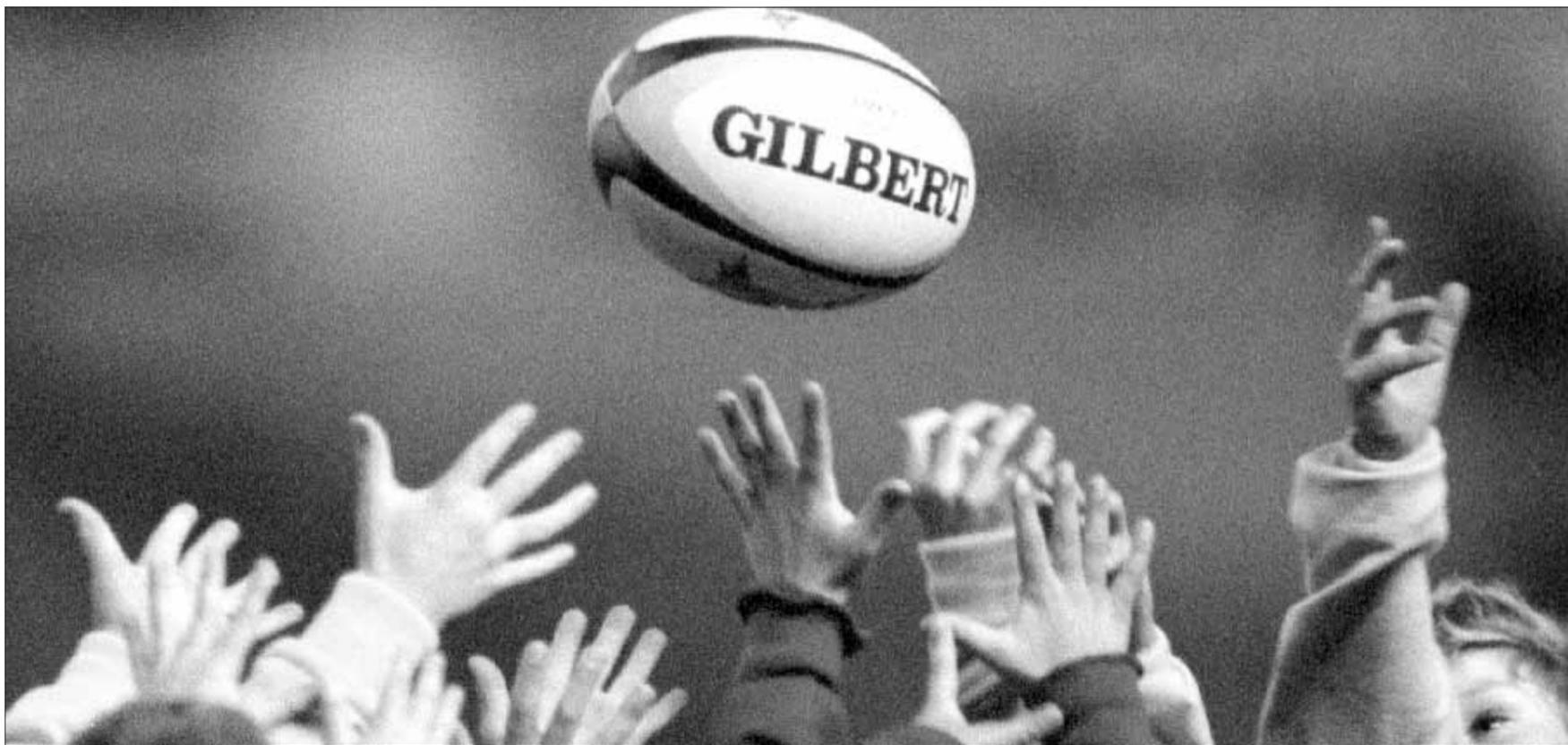
lo» del più amorale procuratore sportivo. L'esposizione al morbo inizia subito, nel campionato Primi Calci, dove giocano bambini

fra i 6 e gli 8 anni. A bordo campo, un personaggio come Rambo, nome d'arte con cui indicare il papà del rotondo e occhialuto portiere Enrichetto. Pilota di motocross ed ex calciatore a sua volta, Rambo pretende per il figlio un futuro alla Buffon, per cui, appena può, lascia il lavoro e si precipita dietro la porta

(Sandro Veronesi, Superalbo)

difesa da Enrichetto, che martella con l'imperativo in cui si riassume il suo credo agonistico: «Concentrato sulla partita... Concentrato sulla partita». L'effetto del training è devastante, soprattutto sulla presa del numero uno che, traumatizzato dall'edipico incombere del genitore alle sue spalle, non riesce a trattenerne nemmeno i più innocui rasoterra, finendo seppellito dai gol e dagli impropri del papà. Memorabile la partita in cui, im-

pietosite dal portierino, alcune mamme convincono Rambo ad andare a bere un caffè, lasciando suo figlio libero di incassare un paio di «peri» in tutta libertà. Mi risulta che Enrichetto abbia già appeso i guantoni al chiodo, cosa che paradossalmente mi auguro per un altro suo collega più vecchio, al quale il padre, dopo il terzo gol subito in un match del torneo Allievi, ha urlato un inconsulto «così impari a scioperare!», rinverendo di leghista furore l'undicesimo, o forse primo, comandamento della «gens» veneta: «Non essere di sinistra». Tristi luoghi comuni, come la schiuma alla bocca di certi paparini di fronte al gol annullato dall'«arbitro moretto» nato nello Sri Lanka, o la congiura fallita ai danni dell'allenatore dei Pulcini colpevole - bontà sua - di «farli giocare tutti», brocchi compresi. Immagini troppo vive per non dare ragione agli inglesi che vogliono salvare il «soccer» dei bambini da barbari e mercanti. Troppo forti per cancellare il giorno in cui la mia voce si unì al tribale e forsennato coro dei «va sò!».



IN PALESTRA Piccoli cestisti «parcheeggiati»
«Mio figlio ha 8 anni deve fare sul serio»
Il padre a bordo campo

Partita di minibasket. Dieci frugoletti alti un soldo di cacio che inseguono una palla a spicchi, facendo al massimo una decina di canestri per partita. Uno spettacolo vero, altro che i gigantoni viziosi e ricchi che rifiutano la Nazionale e parlano solo ai giornalisti «in». Termina la partita (chi scrive è l'allenatore, anzi l'istruttore di una delle due formazioni), e mi si avvicina il padre di uno dei mini atleti. «Bella partita», faccio io. Non mi ricordo neanche se avessimo vinto o perso. Tanto ai bambini interessa poco, credetemi. Lui mi guarda un po' accigliato, e capisco che c'è qualcosa che non va. «Tuo figlio non si è divertito?» gli chiedo preoccupato, illudendomi che quello sia il vero fine da inseguire, per un genitore e per un istruttore. «Non lo so» mi risponde (traduzione: di questo non me ne frega niente), «però volevo chiederti: quando cominciamo con gli schemi? Quando iniziamo ad insegnargli un po' di tattica?». Età del figlio: 8 anni. Lui coglie il mio sconcerto, e ci tiene a chiarirmi il concetto: «Vedi, mio figlio ha bisogno di fare le cose sul serio. Ha bisogno di imparare a vivere». Quindi, secondo la sua visione, questo frugoletto alto sì e no un metro, per «imparare a vivere» deve essere istruito alla tat-

tica ed agli schemi più avanzati. In una parola, deve imparare ad insegnare la vittoria come bene primario. Non a divertirsi, imparando le regole dello sport e della convivenza. Non a praticare il difficile cammino del condividere (la palla, la gioia, l'amicizia, lo stesso crescere) con altri uguali a te. Non, infine, a fare semplicemente del movimento, invece che ingrassare come vitelli davanti alla tv o ad un computer. Di fronte a questo genitore (non un esempio isolato), mi torna in mente quello che mi disse una volta un collega: «La squadra ideale da allenare è fatta da orfani». Una battuta che gira nell'ambiente, il copyright pare sia di decano triestino, ma con un fondo bello pieno di verità. Quanto sappiamo essere poco istruttivi, noi genitori. Quanto sappiamo essere un cattivo esempio per i nostri figli. Vent'anni fa, quando ho intrapreso il mestiere di istruttore sportivo, le palestre in cui insegnavo erano piene di genitori adoranti, che guardavano i loro «scriccioli» sgambettare dietro ad una palla. Ora, invece, portano i figli mezz'ora prima dell'inizio, se ne vanno via, e tornano a riprenderli mezz'ora dopo la fine dell'allenamento. Che palle, essere genitori.

Andrea Rossi

IN FAMIGLIA

Il bimbo che non sa perdere, non sa vincere

Accade che qualche padre stia con il figlio solo un'ora la sera, verso le 9. Nel corridoio fa la gara dei rigori ed incontra ogni sera lo stesso crucchio: «Se lo lascio vincere, lo imbroglio; se vinco si mortifica, urla e non vuole andare a letto. Che faccio?». Consiglio: non giocare ai rigori alle 9 della sera; i bambini sono stanchi e la sconfitta è insopportabile. Meglio qualche volta e bene. Nei week end caso mai. Una volta vinco io e una volta vinci tu. Ricordiamoci di non lasciare mai solo un giovanetto che ha vinto assai più di un giovanetto che ha perso. Chi ha vinto vuole che il tempo si fermi. Se cade nel tranello è fregato. Chi ha perso ha bisogno del futuro come l'ossigeno. La vittoria è un dolce inganno. La sconfitta no. Si

comincia a perdere presto, prestissimo. Il taglio del cordone è la madre di tutte le sconfitte. La vittoria serve per avere bei ricordi che quando si è vecchi servono come il pane, ma la sconfitta serve per allenarsi a progettare; se sai progettare anche quando sei vecchio la morte non ti fa paura. Quando vedo un bambino che non sa perdere mi addolora pensare che sa ancor meno vincere. Lavare il broncio dal volto di un bambino sconfitto senza dare la colpa agli altri è a pagina 1 dell'abecedario del bravo genitore (o allenatore). Se si insegna bene questo è fatto tutto quello che serve nella vita.

Walter Procaccio
 Psichiatra e psicoterapeuta

CAMPIONI SOLI

Cassano



◆ Suo padre ha un'altra famiglia, il talento della Samp lo ha visto solo raramente nel corso degli anni e quando ritorna a Bari finge di non conoscerlo. «È morto» ha detto una volta di suo papà.

LeBron



◆ La stella della Nba non ha mai conosciuto suo padre, che lo ha solo concepito: ma James, il campione dei Cavs, è legittimamente alla madre che è stata in carcere per sette giorni per alcuni piccoli reati.

Biaggi



◆ Max ha un rapporto molto burrascoso con la madre, a cui non parla da 20 anni. Al momento della separazione tra i genitori non le perdonò la freddezza, poi fuggì con la sorella da lei e il convivente.

LE CARRIERE Cino Marchese, talent scout
«I genitori oppressivi un caso disperato»
I ricordi di un manager

«I genitori? Ne combinano di tutti i colori, da sempre». Cino Marchese, manager dello sport, ex direttore dei tornei di tennis di Roma e Milano, può elencare tanti campioni in erba «stroncati» dalle famiglie.

Genitori ingombranti i?

«Sono un macigno. Appena vedo che attorno al figlio ruotano soldi e interessi, molti perdono la testa, e pretendono di programmare vita e carriera sin nei dettagli. Con il risultato di pregiudicare in modo irreparabile il rendimento».

Esempi?

«Si sprecano. Mi viene in mente la tennista americana Andrea Jaeger, che aveva un padre padrone, molto violento. Per ritrovare equilibrio, la ragazza si dedicò al sociale, e in particolare ai bambini. Quando partecipò al torneo di Roma, le organizzai una visita ai piccoli malati terminali del Bambin Gesù. Ma la pressione era comunque troppa. E alla fine Andrea ha scelto di farsi suora (nel 2006, con il nome di Sister Andrea, ndr)».

I padri che alzano le mani sui giovani campioni sono parecchi.

«Certo. Il padre della tennista serba Jelena Dokic, che gli faceva anche da allenatore, era talmente

manesco che gli hanno vietato l'accesso a tutti i tornei internazionali. Lei era così infelice che cominciò a scivolare nelle classifiche. Solo ora, dopo essersi liberata di quel fardello, sta risolvendosi».

C'è un modo per calmare i genitori oppressivi?

«Si tratta di un'impresa disperata. Io ho tentato decine di volte, quasi sempre con scarsi risultati. I genitori non ascoltano, e pretendono di sfruttare sino in fondo il loro naturale ascendente sul figlio».

Nessuna eccezione?

«Qualcuna sì. Ci sono genitori che si calmano con il tempo. Mi vengono in mente quelli dell'ex tennista croato Goran Ivanisevic. Quando il ragazzo aveva 16 anni, le pressioni del padre stavano rovinandogli la carriera. Il genitore lo capì, e si fece da parte, consentendo al figlio di consacrarsi».

E nel calcio?

«Negli sport di squadra i parenti fanno meno danni, perché ci sono figure che limitano la loro influenza, come i compagni, l'allenatore o i dirigenti. Per un padre ossessivo è più difficile farsi sentire, quando il ragazzo passa gran parte del tempo con altre persone».

Luca De Carolis

Ad Annozero

LA GRANBASSI «NEW ENTRY» VUOLE SAPERE: COME SI VIVE NELLE FAMIGLIE DI ALITALIA?

Sulla illusionistica pista da circo - circo mediatico, circo politico? - prendono posto i consueti personaggi della factory santoriana: applausi per Di Pietro, Marco Travaglio, Vairo, il ministro Castelli. In diretta dalle Vittorie di Roma su Rai2, la scena è circolare, simile alla pista circense, il pubblico è di giovani dietro transenne di metallo. Poi arriva poco dopo le 22, nella seconda parte di Annozero, la new entry, la fioretista Margherita Granbassi, vincitrice di due medaglie di bronzo ai Giochi di Pechino. Santoro



ringrazia il ministro della Difesa e i carabinieri, lei arriva bella, con maglia di lamé a collo alto. La sua curiosità, dice, è sapere come vivono ora le famiglie dei dipendenti Alitalia (è il tema della serata) e chiama Marta, 22 anni, figlia di uno steward a raccontare lo sconvolgimento dei progetti di una famiglia. Prima del via c'è un «viva la Rai» di Santoro nel ricordo di Funari e in solidarietà con i colleghi giornalisti di La7. «Mi piace una Rai che si può permettere un programma come questo, scorbutico, irriverente verso il potere, dove può parlare Travaglio». E Travaglio apre con un'invettiva sui «patrioti» salvatori dell'Alitalia con le residenze fiscali all'estero. E quando l'onorevole Di Pietro per descrivere coloro che hanno formato la cordata Cai dice «palazzinari» una ragazzina bionda ride e si volta verso l'amica: «Questo termine è la prima volta che lo sento». Beata gioventù. **Jolanda Bufalini**

L'EVENTO Una maratona record di 139 ore per leggere no stop tutta la Bibbia, dal 5 all'11 ottobre, in una chiesa romana. La prima e l'ultima ora in diretta tv su Rai1, il resto su Rai Educational, 1.250 i lettori ma hanno chiesto di partecipare in 181mila

■ di Roberto Monteforte / Roma



«In principio Dio creò il Cielo e la Terra». Tutto inizierà con il primo capitolo della Genesi. Sarà papa Benedetto XVI domenica 5 ottobre ad aprire a Roma, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, la lettura «no stop» della Bibbia: sette giorni e sei notte intere di lettura ininterrotta. Solo qualche brano musicale ne scandirà i passaggi. Lettori illustri e gente comune per la manifestazione «La Bibbia giorno e Notte». Ci sarà anche Roberto Benigni. Domenica mattina, il 5, decla-



La basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma

DISABILI Su Rai3 da stanotte

«Vado a vivere da solo»...

■ Un programma per raccontare la realtà di un gruppo di ragazzi disabili che cercano di conquistare la propria autonomia: ecco *Vado a Vivere da Solo*, trasmissione di Rai Educational scritta e diretta da Marisa Passera e Simone Colombo, quattro puntate su RaiTre, a partire da stasera (ore 0,40). Il «videodiario» racconta la storia di Dario (27 anni), Giovanni (35 anni), Francesco (40 anni) e Giulio (35 anni), quattro ragazzi con deficit cognitivo e difficoltà relazionale dalla nascita o in seguito ad un trauma cranico, con stato riconosciuto di handicap grave. Questo non impedisce loro oggi di trasformare un sogno in realtà: imparare a gestire una casa senza l'aiuto dei genitori. Per due mesi, sette telecamere montate tra le mura domestiche hanno seguito il gruppo nella loro nuova vita in casa, ma anche nelle loro attività all'esterno. «Vado a vivere da solo - spiega Marisa Passera - non è un reality show, ma realtà. Una realtà a cui di solito non si ha accesso se non hai un disabile in famiglia». Nella prima puntata i ragazzi si confronteranno con i loro desideri e impareranno a fare delle scelte personali: dal rivestimento di un divano al colore delle pareti, ogni dettaglio viene valutato, condiviso e infine scelto, per costruirsi una casa che davvero li rappresenti. **Ansa**

Bibbia, tutti in fila con Benigni

merà un brano della Genesi. La basilica sarà aperta al pubblico 24 ore su 24. Neanche un brano sarà tralasciato dai 1.250 lettori che si alterneranno nella maratona, dai quattro agli otto minuti ciascuno. Si concluderà domenica 11 ottobre dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Leggerà il capitolo 22 dell'*Apocalisse*. «Si concluderà verso le 13 e 15» precisa, pingolo, il giornalista Giuseppe De Carli, responsabile della struttura Rai-Vaticano, che con Elena Balestri ha ideato il progetto fatto proprio da Fabrizio Del Noce per Rai Uno e da Giovanni Minoli per Rai Educational. Altro record, questa volta mediatico: 139 ore di diretta televisiva. La prima ora sarà trasmessa

Il Papa apre, Benigni chiuderà la prima ora Giorno e notte, dai musulmani ai non credenti agli ebrei (ma non nella basilica)

da Rai Uno, quindi il testimone passerà a Rai Educational per poi nell'ultima ora tornare su Rai Uno. «Lettura ecumenica e interconfessionale. Vi parteciperanno anche non credenti affascinati dalla bellezza letteraria del testo» puntualizza De Carli. Che sarà «lettura di popolo» è sicuro. Sono stati oltre 180 mila le richieste dei candidati alla «lettura». «Un evento che ha come calamitato una domanda diffusissima» osserva. La «scaletta» ormai è definita. Lettori illustri si alterneranno con altri che non sono illustri. Dopo il Papa sarà il vescovo ortodosso Hilarion in rappresentanza del patriarcato di Mosca a proseguire la lettura del sacro Libro. Dopo di lui la «moderatrice» della tavola valdese, pastora Maria Buonafede, poi una famiglia, un bambino handicappato, un primo spazio musicale e poi sarà il turno di Roberto Benigni.

All'appello mancherà il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni. Un passo indietro pare dovuto a ragioni di opportunità, a pressioni del gran rabbinato di Gerusalemme. Ma sedici esponenti dell'Ebraismo parteciperanno all'iniziativa. Qualcuno inizierà in ebraico leggerà brani del «sacro Libro». Alcuni inizieranno in ebraico. Ma non saranno in basilica. Per loro è previsto un luogo di-

verso, più «neutro». Iniziativa anche «ecumenica»: saranno 30 le voci della chiesa ortodossa e altrettante quelle del mondo protestante. A questi si aggiungono sei musulmani che però interverranno a titolo personale. Tra loro anche Adnane Mokrani, teologo musulmano e docente all'Università Gregoriana di Roma. A Santa Croce in Gerusalemme, chiesa vicina a piazza San Giovanni (quella del «concertone» del 1° Maggio), interverranno una quarantina di vescovi di tutto il mondo che in quei giorni saranno a Roma per il Sinodo dedicato proprio alla Parola. L'elenco dei «lettori» è lunghissimo: 1.250 nomi. Religiosi, teologi, biblisti e non credenti affascina-

Fornai, autisti, detenuti imprenditori, operai badanti, cariche dello Stato, Rom, artisti... In diretta anche su internet e sui cellulari

ti dalla bellezza letteraria del resto, professionisti, manager e operai, fornai, autisti di autobus e tassisti che a fine turno si alterneranno anche di notte, le badanti. Politici, altissime cariche della Repubblica, personalità della cultura e dell'arte, dello sport, leader religiosi, esponenti dei movimenti ecclesiali. E giovani con storie difficili alle spalle che per l'occasione lasceranno le loro comunità di recupero. I ragazzi rinchiusi nel carcere di Casal del Marmo, i detenuti di Regina Coeli. A Santa Croce in Gerusalemme interverranno anche giovani Rom e Sintì. Ci sono imprenditori prenotati per l'una e mezza di notte. L'elenco sarà reso noto dagli organizzatori la prossima settimana. «Sarà un record per la Rai» precisa De Carli che aggiunge «Sarà possibile seguirla su Internet e sui cellulari». «La televisione sarà al servizio della Parola di Dio e non il contrario». Ciascuno leggerà la sua Bibbia: gli Ebrei quella ebraica, i protestanti la loro. «Basta che non si salti nulla. Tutto va proclamato». All'esterno della basilica sarà allestita una libreria dove sarà possibile trovarne ogni possibile edizione. Questa è l'intenzione degli organizzatori. La lettura continuerà a Bologna, dal 12 al 18, a Belo Horizonte in Brasile dal 19 al 25, a Valenciennes dal 26 al 1° novembre.

INCHIESTE Di Iacona stasera su Rai3

Droga nei Balcani con targa talebana

■ Va in onda oggi alle 21.05 su Raitre la seconda puntata di *La guerra infinita* di Riccardo Iacona, dal titolo *Afghanistan*. Dopo la prima tappa, trasmessa una settimana fa, il giornalista continua il suo viaggio sulle strade della droga e delle armi. Nella puntata di stasera si vedranno interviste in esclusiva ai nuovi terroristi dell'Uck e il racconto di come e quanto i movimenti islamici più radicali si siano infiltrati nei Balcani. Dalle conflittuali terre dell'ex Jugoslavia il viaggio di Iacona e della sua troupe terminerà in Afghanistan, dove la guerra e i sette anni di presenza militare della Nato non sono però riusciti a impedire che il paese asiatico diventasse il più grande produttore mondiale di oppio e eroina. Così la droga è diventata la principale fonte di finanziamento dei talebani: solo l'anno scorso ha fatto guadagnare 100 milioni di dollari.

FICTION La prima puntata su Canale5 ha descritto bene drammi ospedalieri e bravi dottori. L'Ordine dei medici: «Incrina la fiducia». Il senatore Tomassini: «Giustizialismo» Storie di ordinaria malasanità a «Crimini bianchi». Il Pdl reclama lo stop a Mediaset

■ di Silvia Garambois

Quello di prendersela con la malasanità deve essere considerato un altro vizio della sinistra: sarà per questo che ci si è messo anche il senatore del Pdl Antonio Tomassini, presidente della Commissione igiene e sanità, a chiedere di fermare *Crimini bianchi*, telefilm che parla di errori sanitari e in onda - guarda un po' - proprio sulle reti di Berlusconi. Anzi: il senatore chiede che quando si parla di medicina si facciano «programmi imparziali e rigorosamente obiettivi», ovvero si parli della sanità che «salva molte vite», mentre giudica la serie tv «feroce giustizialismo». Insomma, traduciamo noi, sulla malasanità al massimo si faccia un bel contraddittorio a *Porta a porta*. Per completezza di cronaca nel blog di Beppe Grillo Tomassi-

ni è citato come condannato in via definitiva dalla Cassazione a tre anni di carcerazione per falso in certificazione riguardando ad una cartella clinica.

Richieste di censure, di tagli, accuse, polemiche: tutti continuano a scatenarsi contro *Crimini bianchi*, la fiction con Daniele Pecci e Ricky Memphis che ha esordito ieri su Canale 5. Dopo i furori estivi, a poche ore dalla messa in onda, era stata l'Amami - una associazione di medici nata apposta per difendere i sanitari «contro le denunce infondate» - a chiedere invano all'Agcom (l'autorità sulle telecomunicazioni) di «fermare» il telefilm prodotto e voluto da Pietro Valsecchi della Taodue con la consulenza del «Tribunale dei diritti del malato» di Cittadinanzattiva. Il direttore della fiction Mediaset, Giancarlo Scheri, invece, non ha neppure voluto guastarla con il

«bollino rosso». Ieri sono intervenuti anche gli anestesisti e i rianimatori - strano, perché nei primi episodi fanno pure bella figura - denunciando che «c'è una spirale devastante di parole e immagini nei confronti dei medici», dichiarazione a cui ha fatto eco lo Smi (associazione di me-

Si arrabbiano anche rianimatori e anestesisti pure se fanno una bella figura Ma mercoledì la Carrà ha battuto il film tv

dici) e l'Ordine dei medici: la serie - dicono - rischia di «incrinare il rapporto di fiducia tra medico e paziente». C'è da pensare che il putiferio sia aumentato dopo la messa in onda anche perché, vivaddio, stiamo parlando di un buon telefilm: evidentemente trattare fatti di attualità e sapere insieme di dover fare i conti con un tema delicatissimo, ha motivato tutti, dagli sceneggiatori al regista, agli attori, anche quelli del «coro», le parti minori, tutti convinti e credibili. Come succede ormai di rado nella fiction made in Italy. Anche se alla fine dei conti *Crimini bianchi* è rimasto penalizzato negli ascolti contro la Carrà e la Lotteria Italia da un lato (5.600mila telespettatori) e le partitissime di Sky dall'altro (*Crimini bianchi* si è fermato a 3.687mila, con uno share al 13,71%, molto al di sotto della media di rete). C'è chi

parla persino di flop, dato che ormai in tv conta solo la colonnina dell'Auditel. Ma c'è anche chi denuncia le scene «pulp» perché la telecamera insiste su arterie e cuori sanguinanti, come se nelle numerosissime serie «medical» in onda non fosse tutto sanguinolento e anche gratuitamente un po' schifoso. In realtà il telefilm narra una storia coinvolgente, quella in cui i «camicini bianchi» si trasformano in investigatori: un medico d'ospedale muore dopo un incidente d'auto, un suo collega (Pecci) ritiene «anomala» quella morte, un altro amico, avvocato (Memphis), è disposto ad andare fino in tribunale. E da qui nasce l'associazione a tutela dei pazienti. Domanda: perché all'Ordine dei Medici non sottolineano invece il valore dei tanti medici che si spendono e sacrificano per una sanità «sana»?

PRIMEFILM Da oggi nelle sale «Sfida senza regole» con i divi newyorkesi, nel ruolo di due poliziotti, per la prima volta insieme per un'intera pellicola. Inferiore alla somma dei loro grandi talenti

di **Alberto Crespi**

Una volta siamo stati nella stessa stanza con Robert De Niro. Ma non l'abbiamo intervistato. A dire il vero non abbiamo nemmeno sentito la sua voce. Era una stanza dell'Excelsior, Lido di Venezia, tanti anni fa. La Mostra presentava un film di Martin Scorsese, uno dei tanti che hanno girato assieme, quasi sicuramente *Quei bravi ragazzi*. Scorsese ci accolse nella suite con la sua solita, debordante ospitalità. Parlava a raffica, l'interprete era sull'orlo del suicidio. De Niro arrivò qualche minuto dopo, travestito da persona qualunque: giubbotto di renna (li adora, non indoserebbe altro), jeans, faccia di uno che vorrebbe essere altrove. Si sedette accanto a Scorsese senza profirere verbo. Cominciarono le domande. La prima, la seconda, la terza: tutte per il regista. Alla quarta si avvicinò all'amico Martin, gli sussurrò qualcosa nell'orecchio, si alzò e abbandonò la stanza senza salutare nessuno. Dopo aver visto De Niro in azione alla conferenza stampa di Roma, qualche giorno fa, abbiamo capito perché abbia deciso di girare un nuovo film in coppia con Al Pacino: per avere l'ex rivale Al accanto nelle occasioni pubbliche. Pacino è l'opposto di De Niro: è un parlatore facondo, un filosofo della recitazione, una mi-

Al Pacino & De Niro, la sfida è quasi riuscita

niera di aneddoti e di citazioni colte. Sembra di sentir parlare Shakespeare, se il Bardo fosse nato nel Bronx. Tra l'altro: nonostante prima Ferruccio Amendola,

poi Giancarlo Giannini li abbiano spesso «unificati» nell'immaginario vocale di noi italiani, i due hanno voci diversissime. De Niro ha una voce tutto sommato

normale: come Brando, è di quegli attori che quando li senti in originale dici «ma come, non è lui!». Pacino, al posto dell'ugola, ha una caverna baritonale dalla

quale escono suoni degni - e delli! - dei tiranni shakespeariani. Se ci consentite un'autocitazione, per anni abbiamo recensito i suoi film dicendo che se avesse voluto

avrebbe potuto fare il Riccardo III, poi lui l'ha fatto, in modo geniale (*Looking for Richard*, un coltissimo film-saggio sul teatro del quale è anche regista). Quando

De Niro ha voluto cimentarsi nella regia, ha diretto (giustamente) *A Bronx Tale*, «una storia del Bronx», ovvero un gangster-movie pieno di sbirri e di «wise guys» («ragazzi saggi», il corrispettivo italo-americano degli «uomini d'onore» siciliani).

Torniamo a noi. Quando sono venuti a Roma per salutare il sindaco (ma sospettiamo che De Niro pensasse di incontrare Veltroni, e si sia chiesto chi diavolo fosse Alemanno) e per presentare il nuovo *Sfida senza regole*, diretto da Jon Avnet, i due hanno tenuto una conferenza stampa in cui Pacino dava risposte torrenziali e affascinanti, e De Niro, accanto a lui, confezionava un controcanto di facce buffe, del tipo «ma questo che sta dicendo?». Sembravano i fratelli De Rege. Ovviamente era un copione studiatissimo, grazie al quale Pacino poteva sfogare il proprio talento di conferenziere e De Niro poteva finalmente fare ciò che preferisce, in pubblico: stare zitto. Del resto era destino: i due si sono sfiorati per la prima volta in un film, *Il Padrino parte II*, in cui non avevano scene insieme: Pacino era Michael Corleone, personaggio già shakespeariano nella sua urlata tragicità; De Niro era don Vito da giovane, un ruolo che - giocando sul fatto che l'emigrante era appena arrivato in America e parlava pochissimo l'inglese - era quasi muto. Poi, si sa, i due hanno interpretato insieme il thriller *Heat - La sfida*, di Michael Mann. Uno era lo sbirro, l'altro il delinquente: avevano una sola scena insieme, per il resto del film si passavano il testimone («heat» è un termine sportivo: significa «frazione» di una corsa a staffetta). Stavolta sono due poliziotti e *Sfida senza regole* è infinitamente inferiore alla somma dei loro talenti, ma la cosa è secondaria: per farsi davvero apprezzare dovrebbero organizzare un tour mondiale di conferenze, in cui Al parla e Bob fa le smorfie. Successo garantito.



Robert De Niro e Al Pacino in «Sfida senza regole»

Debutti

Quanti cialtroni nel cinema italiano «La canarina assassinata» ci ride su

Un esordio «tardivo» nella regia. Una piccola produzione indipendente (la Movie Factory che lo porta in sala a Roma e poi in diverse città). Una commedia in salsa noir con un cast sapiente. E sullo sfondo un omicidio bianco. È *La canarina assassinata* debutto dietro alla macchina da presa di Daniele Cascella, già aiuto di Scialoja e Tornatore che, da quarantenne, porta sullo schermo questo soggetto dello scomparso Alessandro Ninci (nipote di Ave e Carlo) in cui si ironizza sul cinema italiano, popolato da produttori cialtroni, attori cani raccomandati, registi disposti ad ogni compromesso. Insomma, un circo in cui cerca di muoversi il protagonista (Ignazio Oliva), giovane autore di talento che si ritroverà su una sorta di set nel set: la bella villa di una bella signora (Caterina Vertova) dove, all'insaputa dell'intera troupe e del produttore, soprattutto, si compirà una «macchinosa» vendetta.

Gabriella Gallozzi

Hollywood

«Un segreto tra di noi» è un dramma nella famiglia di Julia Roberts e Dafoe

Dannis Lee esordisce nel lungometraggio con un filmone di star da far tremare i polsi, *Un segreto tra di noi*. Un dramma auto-biografico con Julia Roberts, Willem Dafoe, Emily Watson e ancora Ryan Reynolds e Carrie-Anne Moss, in un dramma borghese di confessioni familiari. Lee aveva già brillato nel corto *Jesus Henry Christ*, satira felice su un giovane talento in una scuola cattolica. Ora Lee si confronta con un genere, il dramma familiare, non proprio facile: è la storia di una famiglia americana, apparentemente perfetta, che si riunisce dopo che la madre è morta in un incidente stradale. Di fronte al lutto, esce fuori il rimosso di rapporti mai risolti, come quello tra il padre autoritario e il figlio scrittore promesso. Il titolo originale è *Fireflies in the Garden* («Lucciolle in giardino»), ma la versione italiana, respingerebbe anche la più tenace fan) è stato presentato a Berlino Fuori Concorso ed è venduto come «da cassetta» ma con intrusioni autoriali. d.z.

Saghe

«La tomba dell'imperatore dragone» riporta in vita un'altra Mummia

Benvenuti nel mondo delle saghe che «resuscitano» eroi ed eroine. *La tomba dell'imperatore dragone* è il terzo capitolo della saga della Mummia moderna: segue di 7 anni il «ritorno» della mummia e di quasi dieci il primo capitolo. I personaggi sono sempre quelli, ovvero l'archeologo O'Connell e famiglia, cambiano parte del cast e dei credits. Non c'è più Rachel Weisz, bensì un'affascinante Maria Bello (anche nel film Leone d'oro *The Wrestler*), alla regia subentra l'adrenalico Bob Cohen (regista di *The Fast and The Furious*) al più dimesso Stephen Sommers. Il risultato cambia poco, medesimo è il carrozzone. La storia è un pretesto per far ronzare le eliche al supervisore degli effetti speciali: in Cina O'Connor, durante uno scavo, agita gli spiriti da secoli incastrati in un esercito di terracotta. C'è chi ha notato somiglianze con l'ultimo Indiana Jones con l'apparizione del figlio e il riferimento alla Seconda Guerra Mondiale. Pure tra saghe ci si copia. d.z.

CINEMA Nella sezione «L'Altro cinema» verrà Al Pacino. Perso il Bush di Stone «per involontaria perdita di tempo». Entra un film su Predappio

Il Festival di Roma va a destra? Per Rondi è «dietrologia»

di **Gabriella Gallozzi** / Roma

Il film su Bush di Oliver Stone, no. Quello dal *Sangue dei vinti* di Panza, sì. Il documentario su Anna Politkovskaja, molto duro anche sui rapporti tra Berlusconi e Putin, no. Quello su Predappio, meta ancora oggi di nostalgici fascisti, sì. Poi, ad onore del vero, c'è anche l'atteso film sulla Baader-Meinhof, le Br tedesche, per intenderci. Eppure a questa edizione del Festival di Roma (dal 22 al 31 ottobre), così ribattezzato dal nuovo «patron» Gianluigi Rondi, tira la stessa aria che si respira nel paese. «La dietrologia va di moda», dice Rondi che ieri, insieme a Mario Sesti «titolare» della sezione «Altro cinema» (ex Extra), ha offerto alla stampa il primo assaggio di cartellone della ker-

messe, di cui i titoli del concorso si sapranno il prossimo primo ottobre. «Se ci saranno speculazioni politiche - aggiunge Rondi - non importa perché noi sappiamo la verità». Quella che sappiamo, noi, invece ha già occupato le cronache con accese polemiche. E riguarda, soprattutto, la «perdita» di *W*, l'atteso film di Stone su Bush, che il festival si sarebbe lasciato scappare per scarso tempismo. Se non addirittura per non danneggiare i rapporti amicali di Berlusconi col presidente americano, secondo una fonte inglese legata alla società di promozione di Stone, ma già smentita dai vertici del Festival. Fatto sta che la richiesta per averlo era già stata fatta a maggio da Piera Detassis, tra i di-



Gianluigi Rondi

Bocciato un «doc» su Anna Politkovskaja forte denuncia sul regime di Putin

rettori della rassegna, ma poi l'arrivo di Rondi, improvviso e col diktat di vedere ogni film prima della selezione, ha causato il resto. E cioè «una involontaria perdita di tempo», come conferma la stessa Detassis. Per cui *W* è volato al festival di Londra. «Per avere Oliver Stone - conferma Piera Detassis, ora in veste di coordinatrice tra le sezioni - avrei fatto la scala santa in ginocchio. Dopo tutte le polemiche è come se l'avessi fatta lo stesso, ma purtroppo, senza averlo ottenuto». *Il sangue dei vinti*, invece, la Detassis non l'ha selezionato (lo ribadisce «non è un film da concorso») ma sarà comunque presente fuori competizione al centro di un dibattito che ci assicura «sarà di assoluto equilibrio», nel rispetto, cioè, della par condicio. Resta, invece, fuori da

«L'altro cinema», sezione «barriera e meticciosa», come la definisce il suo direttore Mario Sesti, il potente documentario, *2011 Anna*, di Giovanna Massimetti e Paolo Serbandini (sarà però in onda su Raitre in una versione ridotta) dedicato alla Politkovskaja, la giornalista russa che ha pagato con la vita la sua opposizione al regime di Putin. Qui ampiamente raccontato anche nei rapporti con Berlusconi di cui lei accusa la responsabilità «storica» di aver favorito un dittatore. Ai selezionatori - questa la versione ufficiale dell'esclusione - è apparso «troppo giornalistico». Via dunque la denuncia contro la Russia di Putin, dentro, invece, il documentario *Predappio in Luce* di Marco Bertozzi, autore sicuramente non «assimilabile» alla destra, ma intento in

questo film (prodotto dall'Istituto Luce) a riscoprire la «mitologia» della città di Mussolini e dei suoi fans contemporanei. Variato, poi, come sempre è il programma di questa sezione, presentata insieme a quella, «Occhio sul mondo» dedicata interamente al nuovo cinema brasiliano. Quest'anno si spazierà tra omaggi a De André, Bob Marley, Jean-Claude Van Damme (che si prende in giro nel finto documentario/poliziesco *JCVD* di Mabrouk el Mechrhi). E ancora incontri con Al Pacino (a lui il Marc'Aurelio d'oro), Servillo, Verdone, Cronenberg, Ciminò. E il caustico Morgan Spurlock che, dopo aver condannato i fast food in *Supersize me*, dà la caccia al capo di Al Qaida nel semiserio *Where in the world is Osama Bin Laden?*.

L'ALLARME Francesconi dell'Agis «Fondi al minimo, così si chiude»

Spettacolo «Sgomento per i tagli 2009»

Nel 2009 il Fondo Unico per lo Spettacolo (Fus) «potrebbe scendere a 380 milioni, cioè al livello di minimo storico». L'allarme è lanciato dal presidente dell'Associazione generale dello spettacolo (Agis) Alberto Francesconi, che parla di «sgomento» per i tagli previsti per i prossimi anni. E sottolinea: «a questi livelli si chiude e basta». Con queste previsioni di spesa, sostiene Francesconi, che insieme alla giunta della associazione ha recentemente incontrato il ministro dei beni culturali Sandro Bondi, «molte attività di spettacolo entreranno in crisi e molte chiuderanno, con conseguente perdita di tanti posti di lavoro».

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro

Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro

Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le RSU e i lavoratori Cgil del settore Quotidiani piangono la prematura scomparsa del compagno

LUIGI CIACCI

Segretario regionale della SLC-CGIL Lazio e nel ricordare l'impegno e la tenacia in difesa dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici si stringono con affetto vicino alla sua famiglia

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publkompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

Scelti per voi Film

Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

di **Ferzan Ozpetek** drammatico

La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

di **Mimmo Calopresti** drammatico

Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okouli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

di **Marco Pontecorvo** drammatico

Billo Il grande Dakhaar

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

di **Laura Moscardin** commedia

The Rocker Il batterista nudo

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista...La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

di **Peter Cattaneo** commedia

Burn After Reading A prova di spia

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

di **Ethan e Joel Coen** commedia

Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di **Jean-Pierre e Luc Dardenne** drammatico

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Un giorno perfetto 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Il papà di Giovanna 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pranzo di ferragosto 16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Burn After Reading 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Un segreto tra di noi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Rocker - Il batterista nudo 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il seme della discordia 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il papà di Giovanna 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134
Parigi 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pranzo di ferragosto 16:20-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Burn After Reading 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Il papà di Giovanna 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Il matrimonio di Lorna 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il seme della discordia 16:30-18:00-19:30-21:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Kung Fu Panda 17:10-19:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Sfida senza regole 17:10-19:00-20:50-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Kung Fu Panda 17:10-19:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Le tre scimmie 20:40-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Star Wars: The Clone Wars 15:30 (€ 7,50)
Un giorno perfetto 18:05-20:30-22:50 (€ 7,50)
Hancock 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Burn After Reading 16:00-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Piccolo grande eroe 15:30-17:30 (€ 7,50)
The Rocker - Il batterista nudo 20:30-23:00 (€ 7,50)
Il seme della discordia 16:00-18:25-20:45-23:00 (€ 7,50)
Hancock 17:15-19:30-21:45 (€ 7,50)
Kung Fu Panda 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50)
Un segreto tra di noi 15:45-18:10-20:35-22:50 (€ 7,50)
Il papà di Giovanna 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sfida senza regole 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Kung Fu Panda 16:45-18:45 (€ 7,50)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50)
Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Hancock 16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)
Kung Fu Panda 16:45-18:45 (€ 7,50)
Pa-ra-da 20:30-22:30 (€ 7,00)
La rabbia 16:15-18:20-20:30-22:40

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Hancock 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Un giorno perfetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
Un giorno perfetto 21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Kung Fu Panda 15:10-17:20-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il papà di Giovanna 19:40-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star Wars: The Clone Wars 15:10-17:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14:55-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Hancock 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sfida senza regole 14:55-17:05-19:20-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Hancock 14:50-17:00-19:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Burn After Reading 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Il seme della discordia 18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
Hancock 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Burn After Reading 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Kung Fu Panda 17:00-19:00 (€ 7,00)
Pranzo di ferragosto 21:10-23:00 (€ 7,00)
The Rocker - Il batterista nudo 17:00 (€ 7,00)
Decameron Pie 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Hancock 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Kung Fu Panda 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
Un segreto tra di noi 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 158 **Sfida senza regole** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 11 108 **Star Wars: Episodio III - La vendetta del Sith** 17:00 (€ 7,00)
Il papà di Giovanna 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
Un giorno perfetto 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 12 108 **Piccolo grande eroe** 17:00 (€ 7,00)
 Sala 13 108 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... Il seme della discordia** 18:30 (€ 7,00)
 21:10-23:00 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00
Burn After Reading 20:30-22:30 (€ 3,00)

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale del Tiglio, 19 Tel. 0818030270
Kung Fu Panda 17:00-19:00 (€ 4,50)
Sfida senza regole 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Hancock 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Burn After Reading 21:00-22:50 (€ 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
 Sala 1 289 **Hancock** 18:10-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 206 **Burn After Reading** 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 171 **Kung Fu Panda** 17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 4 120 **Hancock** 17:40-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 5 120 **Il seme della discordia** 20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
The Rocker - Il batterista nudo 17:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 7 120 **Piccolo grande eroe** 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Decameron Pie 22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Un giorno perfetto 20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 8 120 **Il papà di Giovanna** 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Star Wars: The Clone Wars 17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 9 171 **Un segreto tra di noi** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 10 202 **Sfida senza regole** 17:50-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 11 289 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:00-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
 C. Madonna **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00)
 L. Denza **Sfida senza regole** 17:00-19:50-20:40-22:30 (€ 7,00)
 M. Michele Tib **Un segreto tra di noi** 17:15-19:30-21:45 (€ 7,00)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
 Sala 1 **Burn After Reading** 18:00-20:00-22:00
 Sala 2 **Hancock** 18:15-20:15-22:15

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Piacere Dave 18:00-20:30 (€ 5,00)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Sfida senza regole 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
 Sala 2 85 **Sfida senza regole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
 Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

● NOLA

Cinetatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Il seme della discordia 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00)
Hancock 18:30 (€ 6,00)
Il papà di Giovanna 20:20-22:10 (€ 6,00)
Sfida senza regole 17:40-20:10-22:10 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Sfida senza regole 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Le tre scimmie 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Sfida senza regole 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 **Il papà di Giovanna** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409
Riposo (€ 5,50)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Sfida senza regole 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Hancock 20:30-22:30 (€ 6,00)

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● QUARTO

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760637
Hancock 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Fiaminio Tel. 0817713426
Hancock 18:30-21:30
Decameron Pie 20:00
Il papà di Giovanna 18:30-21:00

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Hancock 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sfida senza regole 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Piccolo grande eroe 16:30-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Il seme della discordia 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Il papà di Giovanna 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Burn After Reading 16:30-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 5,50)

Torre Del Greco
Riposo

Avellino
Riposo

Partenio Tel. 082537119
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sfida senza regole 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Hancock 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Burn After Reading 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino
Ariano Irpino
Comunale Tel. 0823699151
Riposo

Lioni
Nuovo Multisala Tel. 082742495
Burn After Reading 16:30-22:20 (€ 5,00; Rid. 4,00)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:45-20:00-22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sfida senza regole 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Il seme della discordia 18:15-20:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mercogliano
Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:20-18:45-21:10 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Burn After Reading 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Hancock 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Pranzo di ferragosto 16:20-18:10-20:00-21:50 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Star Wars: The Clone Wars 16:15 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Il seme della discordia 18:20-20:25-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Il papà di Giovanna 16:45-19:05-21:25 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sfida senza regole 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Kung Fu Panda 16:15-18:15-20:15-22:15 (€

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Ottremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	LE NUOVE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
CLEA via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO	musica SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823881	Il seme della discordia 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
--------------------------------	---

Big Maxicinema Tel. 0823581025

La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30 (€ 6,50)
Pranzo di ferragosto 21:15-23:00 (€ 6,50)	Non è un paese per vecchi 19:00-22:00 (€ 3,00)
Piccolo grande eroe 17:00 (€ 6,50)	Il papà di Giovanna 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
The Rocker - Il batterista nudo 17:00 (€ 6,50)	Pa-ra-da 19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Kung Fu Panda 18:00-20:00-22:00 (€ 6,50)	Un segreto tra di noi 18:00-20:40-23:00 (€ 6,50)
Star Wars: The Clone Wars 17:10 (€ 6,50)	Il seme della discordia 19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)
Un giorno perfetto 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)	Burn After Reading 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Hancock 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 6,50)	Hancock 18:00-20:10-22:10 (€ 6,50)
Sfida senza regole 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)	

Cinepolis

Sala 1 190	Parigi 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 2 190	The Rocker - Il batterista nudo 16:15 (€ 6,50)
	Il papà di Giovanna 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 3 190	Un segreto tra di noi 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 4 190	Kung Fu Panda 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 6,50)
Sala 5 190	Kung Fu Panda 15:30-17:30 (€ 6,50)
	Un giorno perfetto 20:00-22:15 (€ 6,50)
Sala 6 215	Star Wars: The Clone Wars 16:15 (€ 6,50)
	Hancock 18:15-20:15-22:15 (€ 6,50)

Sala 7 215	Hancock 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 8 215	Sfida senza regole 16:00-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 9 400	La mummia 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 10 235	Burn After Reading 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 11 125	Piccolo grande eroe 16:30-18:30 (€ 6,50)
	Il seme della discordia 20:40-22:45 (€ 6,50)

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	Riposo
--	---------------

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	Gomorra 21:00
--	----------------------

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4	Riposo
--------------------------------	---------------

● SANT'ARPINO

Lenti Tel. 0818919735	Hancock 17:00-19:00 (€ 5,00)
	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 1	Sfida senza regole 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	Sfida senza regole 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	Il seme della discordia 21:00-22:30 (€ 5,00)

● SASSANO

Sessa Aurunca	Riposo
----------------------	---------------

● SASSANO

Corso Tel. 082397300	Riposo
-----------------------------	---------------

● SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	Un segreto tra di noi 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)
---	---

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)
--	-----------------------------------

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Sala 2	La rabbia di Pasolini 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)
	Un giorno perfetto 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	Pranzo di ferragosto 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
---	--

● Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:30-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)	Sfida senza regole 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Hancock 15:35-17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)	Star Wars: The Clone Wars 15:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Un giorno perfetto 17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75)	Il seme della discordia 16:15-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 2 258	Sfida senza regole 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 3	Hancock 15:35-17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 4	Star Wars: The Clone Wars 15:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
	Un giorno perfetto 17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 5	Il seme della discordia 16:15-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 6	Un segreto tra di noi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 7 258	Hancock 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 8 333	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:20-18:45-21:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 9 158	Kung Fu Panda 15:30-17:25-19:25-21:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 10 156	Il papà di Giovanna 15:30-17:40-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 11 333	Burn After Reading 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)

● San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)
--	-----------------------------------

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616	Riposo
--------------------------------	---------------

● GAROFALO

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	Hancock 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
--	--

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279	Decameron Pie 19:00-21:30 (€ 5,00)
--------------------------------	---

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)
---	--

● METROPOL

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473	Sfida senza regole 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
---	---

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	Kung Fu Panda 17:30-19:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	Hancock 22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64	Burn After Reading 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246	Riposo
--------------------------------------	---------------

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Un giorno perfetto 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000	Riposo (€ 5,00)
---	------------------------

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	Hancock 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00)
--	---

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	Sfida senza regole 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
--	---

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578	Un giorno perfetto 21:30 (€ 5,00)
---------------------------------	--

● ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	Gomorra 20:00-22:00
---	----------------------------

● PONTICAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	Hancock 20:30-23:00 (€ 6,00)
--	-------------------------------------

Duel Village

Star Wars: The Clone Wars 16:45 (€ 5,00)	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 5,00)
---	--

Sala 1	Sfida senza regole 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 5,00)
Sala 2	Kung Fu Panda 16:30-18:15-20:00 (€ 5,00)
	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 21:45 (€ 5,00)

Sala 3	Burn After Reading 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 5,00)
Sala 4	Hancock 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 5,00)
Sala 5	Un segreto tra di noi 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 5,00)
Sala 6	Un segreto tra di noi 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 5,00)

● NUOVO

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	Burn After Reading 17:30-19:30-21:45 (€ 5,00)
---	--

● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579	Kung Fu Panda 19:00-21:00
--	----------------------------------

● SCAFATI

Odeon via Melchiaro Pietro, 15 Tel. 0818506513	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
---	--

Sala 2 70	Kung Fu Panda 17:00 (€ 6,00)
	Hancock 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3	Sfida senza regole 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA

La Providenza Tel. 0974717089	Riposo
--------------------------------------	---------------

● MICRON

Micron Tel. 097462922	Kung Fu Panda 19:30-21:30 (€ 5,00)
------------------------------	---



Acquistali online!

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi



I migliori anni

Il grande varietà della prima serata di Raiuno condotto da Carlo Conti, in compagnia delle bellissime Sofia Bruscoli e Roberta Giarrusso. Anche questa settimana i veri protagonisti saranno i "decenni" italiani, dagli anni '50 ad oggi. Nella competizione, infatti, si confronteranno due squadre, una per ogni decennio. Spazio speciale riservato al pubblico a casa.

21.10. RAIUNO. VARIETÀ
Con Carlo Conti.
Regia di Stefano Vicario

Terapia d'urgenza

Al "Morandini" vengono accolti i numerosi feriti di un incidente ferroviario. La scena è un classico di queste tragedie, con un'eccezione: tra loro, c'è una ragazza di cui nessuno conosce l'identità. Laura prende a cuore il suo caso e fa di tutto per rintracciare i genitori. Esther, dopo avere scoperto l'omosessualità di Marina, è profondamente a disagio e non riesce lavorare con lei.

21.05. RAIDUE. SERIE TV
Con Rodolfo Corsato,
Antonella Fattori

La guerra infinita

Nella seconda puntata de "La guerra infinita" dal titolo "Afghanistan", Riccardo Iacona riprende il viaggio proprio dalle strade della droga e delle armi. Che poi sono le stesse utilizzate dai gruppi armati kosovaro-albanesi che stanno cercando di destabilizzare la Macedonia con azioni militari imponenti. Incursioni ed autentici reportage giornalistici on the road.

21.05. RAITRE. ATTUALITÀ
Di Riccardo Iacona

Tempesta d'amore

Tra Johann e Vera le cose non sembrano affatto migliorare. Samia è stanca del clima di tensione che si è creato in casa e ha deciso di andarsene. Vorrebbe andare a vivere con Gregor, ma finché Felix non riuscirà a trovare un'altra sistemazione, rimarrà come ospite nell'appartamento dei Saalfeld. Una condizione, questa, che potrebbe mettere qualcuno un bel po' a disagio.

21.10. RETE 4. SOAP OPERA
Con Judith Hildebrandt

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. Regia di Daniela Giambarà. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1** **07.30 TG 1 L.I.S.** **07.35 TG PARLAMENTO** **08.20 TG 1 LE IDEE** **09.30 TG 1 FLASH** **10.00 VERDETTO FINALE.** Rubrica. Con Veronica Maja **11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1** **12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti **13.30 TELEGIORNALE** **14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO** **17.00 TG 1** **18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica **09.25 8 SEMPLICI REGOLE.** Telefilm. "Rissa a volo". Con John Ritter, Katey Sagal **09.45 TRACY & POLPETTA.** "Otto zampe e una sorpresa" **10.00 TG 2 NOTIZIE** **11.00 INSIEME SUL DUE.** Talk show. Conduce Milo Infante **13.00 TG 2 GIORNO** **13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME.** Rubrica **13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE** **14.00 SCALO 76 - CARGO.** Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri **14.45 ITALIA ALLO SPECCHIO.** Conduce Francesca Senette **16.15 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio **17.20 THE DISTRICT.** Telefilm. "L'ultimo rave". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen **18.05 TG 2 FLASH L.I.S.** **18.10 RAI TG SPORT.** News **18.30 TG 2** **18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv. Conduce Filippo Magnini **19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "Trucco informativo". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità **08.05 REWIND-VISIONI PRIVATE.** Documenti. "Vittoria Puccini" **08.35 OFF HOLLYWOOD.** Rubrica. "Speciale Agrodolce" **09.05 QUEL RAGAZZO DELLA CURVA B.** Film (Italia, 1987). Con Nino D'Angelo, Laurentina Guidotti. Regia di Romano Scandariato **10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte **12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE** **12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE.** 2ª parte. All'interno: **ANIMALI E ANIMALI E...** Rubrica. Conduce Licia Colò **13.05 TERRA NOSTRA.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio **14.00 TG REGIONE** **14.20 TG 3** **14.50 TGR PULIAMO IL MONDO** **15.05 TG 3 FLASH LIS** **15.10 CICLISMO. Campionati Mondiali Under 23.** Cronometro maschile. Da Varese. **17.15 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco **17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola **19.00 TG 3** **19.30 TG REGIONE**

RETE 4

06.25 CHIPS. Telefilm **07.35 MAGNUM P.I.** Telefilm. "Quarant'anni dopo". Con Tom Selleck, John Hillerman **08.35 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Angeli all'asta" **09.35 FEBBRE D'AMORE.** Soap **10.30 BIANCA.** Telenovela **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **11.40 HUNTER.** Telefilm. "L'uomo del fuoco". Con Fred Dryer **12.40 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. "La tv può uccidere". Con Dick e Barry Van Dyke **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa **15.00 HAMBURG DISTRETTO 21.** Telefilm. "In ostaggio". Con Thomas Scharf, Sanna Englund **16.00 I CANNONI DI SAN SEBASTIAN.** Film (Francia/USA, 1968). Con Anthony Quinn, Anjanette Comer **18.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE** **19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE **08.00 TG 5 MATTINA** **08.40 MATTINO CINQUE.** Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 TG 5** **11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri **13.00 TG 5 / METEO 5** **13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang **14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini **14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile **16.15 IL BALLO DELLE DEBUTTANTI.** Real Tv **16.30 MY LIFE.** Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer **16.55 TG5 MINUTI** **17.00 POMERIGGIO CINQUE.** Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino **18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 STARKY & HUTCH. Telefilm. "Gli ostaggi". Con Paul Michael Glaser, David Soul **10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING** **10.10 SUPERCAR.** Telefilm. "Energia alternativa". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare **11.10 PACIFIC BLUE.** Telefilm. "Custodi". Con Jim Davidson, Darlene Vogel **12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio **12.25 STUDIO APERTO** **13.00 STUDIO SPORT.** News **13.35 MOTOGP - QUIZ.** Quiz **15.05 PASO ADELANTE.** Telefilm. "Romeo e Giulietta". Con Monica Cruz, Edu del Prado **15.55 WILDFIRE.** Telefilm. "Colpevole". Con Micah Alberti, Shanna Collins **18.30 STUDIO APERTO** **19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING** **19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.** Situation Comedy. "In troppi a tavola". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 2ª parte **19.35 TUTTO IN FAMIGLIA.** Situation Comedy. "Uscita a quattro". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO **—, — ORSCOPO / TRAFFICO** **07.00 OMNIBUS.** Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino **09.15 OMNIBUS LIFE.** Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime **10.10 PUNTO TG** **10.15 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **10.25 MAI DIRE SÌ.** Telefilm. "Steele your Heart Away". Con Pierce Brosnan **11.30 MATLOCK.** Telefilm. "Caso per due" 1ª parte **12.30 TG LA7** **12.55 SPORT 7.** News **13.00 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. "This Lady is Murder". Con Robert Wagner **14.00 GLI AMORI DI ERCOLE.** Film (Italia, 1960). Con Mickey Hargitay. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia **16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE.** Telefilm. "Giochi di guerra". Con Peter Graves **17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Conduce Francesca Mazzaletti **19.00 STARGATE SG-1.** Telefilm. "Watergate". Con R.D. Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE **20.30 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Max Giusti **21.10 I MIGLIORI ANNI.** Varietà. Conduce Carlo Conti. Con la partecipazione di Sofia Bruscoli e Roberta Giarrusso. Regia di Stefano Vicario **23.15 TG 1** **23.20 TV7.** Attualità **00.20 L'APPUNTAMENTO.** Rubrica **00.50 TG 1 - NOTTE / LE IDEE** **01.30 SOTTOVOCE.** Rubrica **02.00 NON È M@I TROPPO TARDI.** Rubrica

20.30 TG 2 20.30 **21.05 TERAPIA D'URGENZA.** Serie Tv. "Morire d'amore". Con Rodolfo Corsato, Antonella Fattori. Regia di Gianpaolo Tescari, Lucio Gaudino, Carmine Elia **22.50 TG 2 / PUNTO DI VISTA** **23.05 LA STORIA SIAMO NOI** **00.05 PALCOSCENICO PRESENTA: PREMIO PERSEFONE 2008.** Dal Teatro Romano di Ostia Antica **01.05 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.15 L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv. Conduce Filippo Magnini

20.00 BLOB. Attualità **20.00 AGRODOLCE.** Teleromanzo. Con Giacomo Ferro, Luisa Maneri **20.35 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo **21.05 LA GUERRA INFINITA.** Attualità. "Afghanistan". Di Riccardo Iacona **22.45 TG 3** **22.50 TG REGIONE** **23.00 TG 3 PRIMO PIANO** **23.20 PIANETA FILES.** Rubrica. "L'era della comunicazione" Con Mario Tozzi **00.10 TG 3**

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il dirottamento" **21.10 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis **23.20 TRAFFIC.** Film drammatico (Germania/USA, 2000). Con Michael Douglas, Don Cheadle. Regia di Steven Soderbergh **02.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA** **02.40 ATLANTIS.** Film (Francia, 1991) **03.50 LA PASSEGGIATA.** Film (Italia, 1953). Con Renato Rascel, Valentina Cortese

20.00 TG 5 / METEO 5 **20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA SUPPLENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Lacchetti **21.10 FANTASIA.** Show. Conducono Barbara D'Urso, Luca Laurenti. Regia di Cristiano D'Aliseria **23.30 MATRIX.** Attualità. Con Enrico Mentana **01.30 TG 5 NOTTE** **02.00 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA SUPPLENZA.** (r) **02.30 MEDIASHOPPING**

20.05 CAMERA CAFÉ-RISTRETTO **20.15 CAMERA CAFÉ.** Sitcom. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu **20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco. Conduce Enrico Papi **21.10 CSI: MIAMI.** Telefilm. "L'amico fantasma". Con David Caruso, Emily Procter **22.10 LIFE.** Telefilm. "Quello che videro". Con Adam Arkin, Brooke Langton **23.05 DEXTER.** Telefilm. "Album di famiglia". Con Michael C. Hall **00.10 SIX FEET UNDER.** Telefilm. "Il passato di George"

20.00 TG LA7 **20.30 OTTO E MEZZO.** Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia **21.10 MISSIONE NATURA.** Documentario. Conduce Vincenzo Venuto (replica) **23.15 VICTORY.** Rubrica. Conduce Paolo Colombo **00.15 TG LA7** **00.40 OTTO E MEZZO - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica. Conduce Paola Maugeri **02.40 OTTO E MEZZO (replica)** **03.20 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko

Satellite

SKY CINEMA 1

15.00 QUEL TRENO PER YUMA. Film western (USA, 2007). Con Russel Crowe **17.10 L'ULTIMA LEGIONE.** Film avventura (Fra/GB/USA, 2007). Con Colin Firth. Regia di Doug Leffer **19.15 LE AVVENTURE DEI RAGAZZI VINCENTI.** Film commedia (USA, 2007). Con Danny Mucci. Regia di William Dear **21.00 PREMONITION.** Film thriller (USA, 2007). Con Sandra Bullock. Regia di Mennan Yapo **22.45 FINALMENTE A CASA.** Film commedia (USA, 2007). Con Ice Cube. Regia di S. Carr **00.25 PORKY COLLEGE 2** **SEMPRE PIÙ DURO!** Film commedia (Germania, 2000)

SKY CINEMA 3

15.05 LIBERI. Film drammatico (Ita, 2002). Con Elio Germano. Regia di G.M. Tavarelli **17.00 IL BACIO CHE ASPETTAVO.** Film comm. (USA, 2007). Con Adam Brody. Regia di Jon Kasdan **18.45 MIO CUGINO VINCENZO.** Film commedia (USA, 1992). Con Ralph Macchio. Regia di Jonathan Lynn **21.00 SPY KIDS 2: L'ISOLA DEI SOGNI PERDUTI.** Film commedia (USA, 2002). Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez **22.45 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI.** Film commedia (Italia, 2006). Con Nicolas Vaporidis. Regia di Fausto Brizzi **00.30 SKY CINE NEWS**

SKY CINEMA AUTORE

14.20 THE GOOD SHEPHERD L'OMBRA DEL POTERE. Film thriller (USA, 2006). Con Matt Damon. Regia di R. De Niro **17.10 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI.** Film azione (Cina, 2004). Con Takeshi Kaneshiro. Regia di Zhang Yimou **19.15 QUO VADIS, BABY?** Miniserie. Con Angela Baraldi **21.00 APOCALYPSE NOW REDUX.** Film guerra (USA, 2001). Con Marlon Brando. Regia di Francis Ford Coppola **00.30 HAVOC.** Film drammatico (Germania/USA, 2005). Con Anne Hathaway. Regia di Barbara Kopple **02.00 REDACTED.** Film guerra (CND/USA, 2007). Con Sahar Alout. Regia di B. De Palma

CARTOON NETWORK

15.30 ZATCHELLI! Cartoni **15.55 LE TENEROSE** **ADVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni **16.15 BEN 10.** Cartoni **16.40 LE SUPERCHICHE** **17.05 JIMMY FUORI DI TESTA** **17.28 FACE ACADEMY.** Show **17.30 FLOR.** Telefilm **18.25 DREAM TEAM.** Cartoni **18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK.** Telefilm **19.20 XIAOLIN SHOWDOWN** **19.45 ZATCHELLI!** Cartoni **20.10 DREAM TEAM.** Cartoni **20.35 FACE ACADEMY.** Show **20.55 BEN 10: CORSA CONTRO IL TEMPO.** Film animazione **21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA.** Cartoni **22.15 DREAM TEAM.** Cartoni **22.40 ZATCHELLI!** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "AutoveloX" **15.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "Tunnel islandesi" **16.00 MACCHINE ESTREME.** "Immagina l'impossibile" **17.00 COME È FATTO.** Doc. "Allevatore di suini" **18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Allevatore di suini" **19.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "La slitta di Natale" **20.00 TOP GEAR.** Documentario **21.00 CATORCI DI LUSSO.** Documentario. "Plymouth satellite Roadrunner" **22.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "La Michigan Bike". "My name is Earl 1" **23.00 REVISIONE COMPLETA.** Documentario **24.00 COME È FATTO.** Doc. **01.00 LAVORI SPORCHI.** Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale **12.55 ALL NEWS.** Telegiornale **13.00 INBOX 2.0.** Musicale **14.00 COMMUNITY.** Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Otta **15.00 ALL MUSIC LOVES...** Musicale. "Italy" **16.00 ROTAZIONE MUSICALE** **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 ROTAZIONE MUSICALE** **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 ALBAKARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE.** Documentario **19.30 INBOX 2.0.** Musicale **21.30 BIONDA ANOMALA.** Talk show. Conduce Lucilla Agosti **22.30 MODELAND.** Show. "Best of". Con Jonathan Kashanian **23.30 ALL NIGHT.** Musicale **02.00 THE CLUB.** Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 1.00 **06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'UOMO** **08.30 GR 1 SPORT** **08.37 PIANETA DIMENTICATO.** "Cronache dal sud del mondo" **08.47 HABITAT.** "I colori della terra" **09.06 RADIO ANCH'IO.** Con G. Zanchini **10.35 NUDO E CRUDO** **11.40 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozi **12.35 L'ITALIA CHE VA** **13.24 GR 1 SPORT** **13.34 RADIOUNO MUSICA VILLAGE** **14.02 GR 1 SCIENZE** **14.07 CON PAROLE MIE** **14.44 NEWS GENERATION** **15.03 HO PRESO IL TREND** **15.39 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Con Stefano Mensurati **17.40 TORNANDO A CASA** **19.22 RADIO1 SPORT** **19.30 LA MEDICINA** **19.34 ASCOLTA, SI FA SERA** **19.40 ZAPPING.** Conduce Aldo Forbice **21.09 RADIOUNO MUSICCLUB. I CONCERTI DEL VENERDI: "SIGUR ROS"** **23.05 RADIOEUROPA / DEMO** **23.45 UOMINI E CAMION** **24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**

RADIO 2

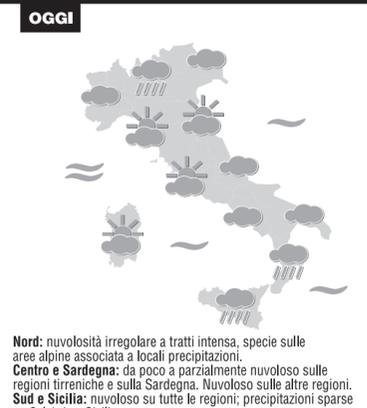
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO.** Con Angelo Pintus e Stefania Lillo **07.53 GR SPORT** **08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta e Antonello Dose **10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO.** Con Marco Santin e Nicoletta Simeone **11.30 FABIO E FIAMMA** **12.10 AMNESIA.** Con Matteo Caccia **12.49 GR SPORT** **13.00 28 MINUTI**

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 **06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Arturo Stalteri **07.00 RADIO3 MONDO.** Con Pdel Soldà **07.15 PRIMA PAGINA** **09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.** "Valentina Carnellutti legge: Canne al vento" **10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ.** Con Emanuele Giordana **11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con P.Greco **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO** **13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO.** Conduce Luca Damiani **14.00 DALLE 2 ALLE 3.** Con J.Pellegrini **15.00 FAHRENHEI. I LIBRI E LE IDEE** **16.00 STORYVILLE** **18.00 IL TERZO ANELLO** **19.00 HOLLYWOOD PARTY** **19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Guido Barbieri. All'interno: **IL CARTELLONE** **22.50 LA STANZA DELLA MUSICA** **24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE** **02.00 NOTTE CLASSICA**



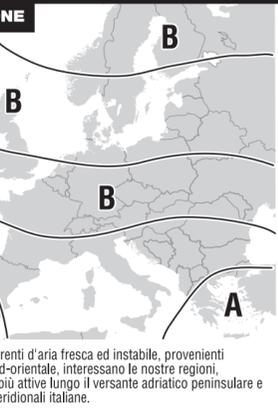
OGGI
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato



DOMANI
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato



SITUAZIONE
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato



ORIZZONTI

La rivincita di uno scrittore mancato

IL PREMIO Perché è tanto importante ritradurre oggi i grandi classici del Novecento? Forse perché le lingue invecchiano, e anche il concetto di traduzione cambia. Ce lo spiega Renata Colorni, che oggi a Urbino verrà premiata per la sua attività di traduttrice letteraria

di Renata Colorni / Segue dalla prima

«M

a questo è impossibile, perché quando si apre una falla nella solitudine, quando di una solitudine si impossessa qualcun altro, quella non è più solitudine, ma una specie di compagnia. Anche se nella stanza c'è una persona sola, in realtà ce ne sono due».

Sì, proprio questo mi è successo più volte: di sentirmi sola, incapace di esprimermi autonomamente in modo creativo, immensamente intimidita e attratta dal mio compagno di stanza che esige per mio tramite di farsi largo tra noi, affaticata per la lentezza e la difficoltà di un compito impervio, che è quello di penetrare la solitudine maestosa di un altro tanto più grande di me, un gigante sulle cui spalle mi devo appollaiare per ascoltare il suo testo in ognuna delle sue modulazioni, increspature, ambiguità e sonorità per conoscerlo in maniera ravvicinata, analitica, indiscreta, e cercare di interpretarlo per poi restituirlo, a modo mio, nella nostra lingua; nello stesso tempo, però, ho sentito ogni volta, fortissima, (che si trattasse di Freud o di Canetti o di Schnitzler o di Dürrenmatt o di Roth o di Bernhard o di Werfel) la gioia di poter partecipare, di essere in due, il piacere un po' perverso che nasceva da una parte dalla certezza di trovarmi in quella stanza con il preciso compito di «servire», ma dall'altra dall'orgogliosa consapevolezza che non mi era del tutto preclusa, perché anzi ero tenuta a perseguirla, quella che Peter Handke ha chiamato in *Pomeriggio di uno scrittore* «una possibilità di vittoria»: che altro non è, per quella specie di scrittore mancato qual è dolorosamente e in fondo il traduttore letterario, nella sintesi paradossale di disciplina e libertà, di umiltà e invenzione, di disperazione e felicità, la possibilità di conquistarsi «il diritto di scrivere».

Quanto al perché sia opportuno e desiderabile che alcuni grandi libri del passato siano ritradotti, lasciate che vi legga qualche riga di Javier Marias (*Un cuore così bianco*): «Sicuramente il motivo principale è che le lingue cambiano e invecchiano. I testi originali sono intoccabili, quasi sacri (...). Eppure quei testi potranno essere tradotti più volte, sempre nella lingua del loro tempo, senza smettere di essere se stessi. La partitura non cambia, ma suona in modo differente ogni volta che la si interpreta, e in realtà si può dubitare della sua esistenza solo se non viene interpretata, se non ha luogo, se non succede. I testi originali sono un po' come le partiture musicali; le traduzioni sono un po' come le esecuzioni o gli adattamenti di ciò che senza di esse tace, e con il tempo im-

«Mi è capitato più volte di sentirmi sola, ma nello stesso tempo ho avuto la possibilità di conquistarmi il diritto di scrivere»

Il convegno

Tre giornate di studio con i traduttori italiani

Renata Colorni è la vincitrice del «Premio per la Traduzione Centro Europeo per l'Editoria-Ecstra 2008», che le sarà consegnato oggi a Urbino, dove è in corso un convegno internazionale curato da Stefano Arduini e Ilide Carmignani (Le «Giornate della traduzione letteraria» sono in programma fino a

domenica). In questa pagina pubblichiamo ampi stralci dell'intervento che Renata Colorni terrà oggi alle 18. La giuria, composta da Giovanni Bogliolo, Ilide Carmignani ed Ernesto Ferrero, ha deciso di assegnarle il premio «per il prezioso, appassionato e ininterrotto lavoro di traduttrice dal tedesco, per l'estrema cura riservata alle traduzioni nella sua attività di editrice, per l'ideale testimonianza sul valore della traduzione

di cui è portatrice nel mondo della cultura». Nata a Milano, Renata Colorni ha iniziato a lavorare nella casa editrice Franco Angeli. Dal 1979 al 1995, ha curato nella casa editrice Adelphi i libri di letteratura tedesca. Nel 1995 è entrata in Mondadori come responsabile editoriale del settore Classici e da allora dirige la collana «Meridiani». Fra gli autori tradotti Freud, Bernhard, Canetti, Dürrenmatt, Roth, Schnitzler, Reventlow, Werfel.

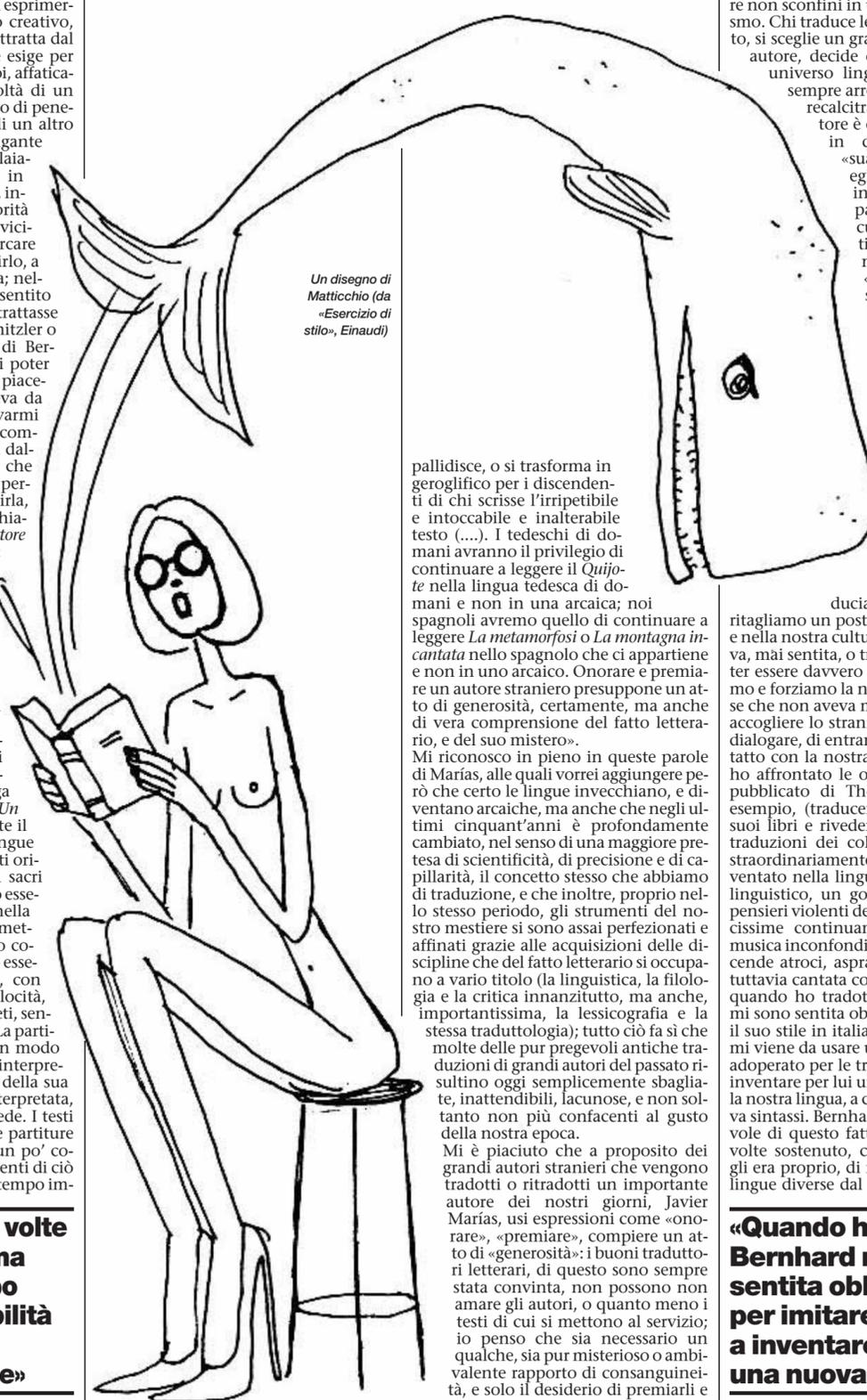
render loro onore fa sì che la estrema oblatività connaturata al nostro mestiere non sconfini in un malsano masochismo. Chi traduce letteratura punta in alto, si sceglie un grande libro, un grande autore, decide di dargli voce in un universo linguistico nuovo, non sempre arrendevole, spesso anzi recalcitrante e ostile. Il traduttore è chiamato a diventare in questo universo la «sua» voce; sembra che egli accetti di mettersi in ombra, e così è in parte (velamento e accudimento sono aspetti caratteristici, qualcuno dice tipicamente «femminili», della nostra attività), e così è in effetti se si considerano gli avari riconoscimenti che di norma ottiene dal mondo. In realtà, nel profondo, il traduttore sente che può aspirare a un ruolo di eccellenza nella letteratura (simile a quello di un grande interprete musicale o, come diceva Garboli, di un grande attore). Nei casi estremi, quando traduciamo facciamo questo: ritagliamo un posto nella nostra lingua, e nella nostra cultura, per una voce nuova, mai sentita, o troppo stonata per poter essere davvero «sentita», provochiamo e forziamo la nostra lingua a fare cose che non aveva mai fatto prima pur di accogliere lo straniero e permettergli di dialogare, di entrare in un proficuo contatto con la nostra letteratura. Quando ho affrontato le opere che Adelphi ha pubblicato di Thomas Bernhard, per esempio, (traducendo io stessa diversi suoi libri e rivedendo capillarmente le traduzioni dei colleghi), uno scrittore straordinariamente originale che si è inventato nella lingua tedesca un vortice linguistico, un gorgo cupo e vitale di pensieri violenti detti con parole semplicissime continuamente reiterate, una musica inconfondibile per raccontare vicende atroci, aspra, fratta, sincopata, e tuttavia cantata con infinita eloquenza, quando ho tradotto Bernhard, dicevo, mi sono sentita obbligata, per «imitare» il suo stile in italiano (e qui non a caso mi viene da usare un verbo che è spesso adoperato per le traduzioni poetiche), a inventare per lui una musica nuova nella nostra lingua, a creare per lui una nuova sintassi. Bernhard stesso era consapevole di questo fatto, tant'è che ha più volte sostenuto, con l'estremismo che gli era proprio, di ritenere i suoi libri in lingue diverse dal tedesco appartenenti

pallidisce, o si trasforma in geroglifico per i discendenti di chi scrisse l'irripetibile e intoccabile e inalterabile testo (...). I tedeschi di domani avranno il privilegio di continuare a leggere il *Quijote* nella lingua tedesca di domani e non in una arcaica; noi spagnoli avremo quello di continuare a leggere *La metamorfosi* o *La montagna incantata* nello spagnolo che ci appartiene e non in uno arcaico. Onorare e premiare un autore straniero presuppone un atto di generosità, certamente, ma anche di vera comprensione del fatto letterario, e del suo mistero».

Mi riconosco in pieno in queste parole di Marias, alle quali vorrei aggiungere però che certo le lingue invecchiano, e diventano arcaiche, ma anche che negli ultimi cinquant'anni è profondamente cambiato, nel senso di una maggiore pretesa di scientificità, di precisione e di capillarità, il concetto stesso che abbiamo di traduzione, e che inoltre, proprio nello stesso periodo, gli strumenti del nostro mestiere si sono assai perfezionati e affinati grazie alle acquisizioni delle discipline che del fatto letterario si occupano a vario titolo (la linguistica, la filologia e la critica innanzitutto, ma anche, importantissima, la lessicografia e la stessa traduttologia); tutto ciò fa sì che molte delle pur pregevoli antiche traduzioni di grandi autori del passato risultino oggi semplicemente sbagliate, inattendibili, lacunose, e non soltanto non più confacenti al gusto della nostra epoca.

Mi è piaciuto che a proposito dei grandi autori stranieri che vengono tradotti o ritradotti un importante autore dei nostri giorni, Javier Marias, usi espressioni come «onorare», «premiare», «compiere un atto di generosità»: i buoni traduttori letterari, di questo sono sempre stata convinta, non possono non amare gli autori, o quanto meno i testi di cui si mettono al servizio; io penso che sia necessario un qualche, sia pur misterioso o ambivalente rapporto di consanguineità, e solo il desiderio di premiarli e

«Quando ho tradotto Bernhard mi sono sentita obbligata per imitare il suo stile a inventare per lui una nuova sintassi»



Un disegno di Matticchio (da «Esercizio di stilo», Einaudi)

EX LIBRIS

Nei libri ho incontrato l'universo: assimilato, classificato, etichettato, pensato, temibile anche; e ho confuso il disordine delle mie esperienze libresche con il corso casuale degli avvenimenti reali

Jean-Paul Sartre

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

La spiritualità è un marchio doc?

Di chi è la parola «spiritualità»? Giunta alla sesta edizione, la manifestazione Torino Spiritualità si vede attaccata nel suo logo dalla Curia sabauda. In un articolo della *Voce del Popolo*, settimanale cattolico, monsignor Giuseppe Pollano fa coincidere il termine con la «Rivelazione» e dunque il cristianesimo e imputa al festival un «relativismo linguistico». Da non filologi non siamo in grado di giudicare se, in senso stretto, abbia ragione. Diciamo, piuttosto, la nostra impressione epidemica: di una Chiesa che si arrocca, fa il contrario di ciò che Raimon Panikkar ha battezzato in aramaico «sangama», e di cui a Torino è stata data testimonianza, l'incontro tra il monaco buddista, la studiosa Hindu, la religiosa aborigena, il professore gesuita... alla ricerca di ciò che, nella diversità, arricchisce. Ma perché qui parliamo di questo? Primo, perché i festival sono diventati una delle nuove branche dell'industria culturale, tant'è che a promuoverne alcuni tra i più nuovi (Economia, Città, Diritto...) è direttamente una casa editrice, la Laterza. Secondo, perché, per venire ai libri, la Chiesa ratzingeriana, anticonciliare e identitaria ai limiti del fondamentalismo, sta provocando un terremoto sui banchi della saggiata. Era da tempi volterriani che non si vedeva tanta intellettualità impegnarsi in tema di laicità. E lo scaffale di settimana in settimana si accresce: novità freschissime *La prova matematica dell'inesistenza di Dio* (Rizzoli), in cui John Allen Paulos, matematico, equivalente americano del nostro Odifreddi, smonta gli argomenti «logici» dei credenti; *Libertà* (Bompiani) è invece il titolo del confronto dove Dario Antiseri, cattolico «pascaliano», e Giulio Giorello, «ateo protestante» secondo l'autodefinizione, trovano un terreno comune: la tolleranza e il no all'integralismo; Riccardo Chiaberge pubblica con Longanesi *La variabile Dio*. Ma, sulla scia Da Vinci o con serietà storiografica, cresce anche il filone che



roviata nei «misteri» della Chiesa; per Fazi *L'entità* di Eric Frattini si addentra nei segreti dell'«intelligence» vaticana; per Newton Compton *Il libro che la tua chiesa non ti farebbe mai leggere* di Leedon-Murdy... spalieri@unita.it

ai suoi traduttori e non più a lui. Si noti, tra l'altro, che alcuni scrittori italiani hanno dichiarato di essere stati fortemente influenzati, nelle loro opere, dallo stile e dal ritmo della prosa di Bernhard, essendosi com'è ovvio basati sulle traduzioni e non certo sull'originale. Dico questo solo per ribadire che le buone traduzioni entrano a pieno titolo nella tradizione letteraria del paese della lingua d'arrivo se e quando riescono a determinare un vero potenziamento del suo campo linguistico oltre che, naturalmente, una espansione del suo patrimonio ideativo e culturale. Ciò a patto che i traduttori, quando si tratta di letteratura alta, siano disposti a rinunciare al cosiddetto «traduttese», e cioè a quel linguaggio medio, duttile, elegante e comunicativo che può essere utilissimo per assicurare una buona resa italiana di un romanzo di intrattenimento, ma che rischia di fare un pessimo servizio, rendendola dimenticabile, la prosa di un grande scrittore.

DOMANI CON L'UNITÀ il libro di Furio Colombo dedicato al trionfo del fondamentalismo religioso nella politica degli Usa. Dalla religiosità di Carter a quella mediatica di Reagan e dei due Bush

di Furio Colombo

Era il 1979, nel corso di una dura e difficile campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti quando la religione ha fatto il suo clamoroso ingresso nella politica americana. I due candidati erano Jimmy Carter, e Ronald Reagan. Carter, Presidente in carica, era noto per la sua religiosità personale, si era da tempo definito born again, nato di nuovo alla grazia di Dio, un fenomeno che stava divulgandosi nelle Chiese protestanti di denominazione battista, di cui Jimmy Carter era membro e dove insegnava il catechismo. In quella stessa Chiesa, una sorella del Presidente era ritenuta autrice di alcuni miracoli. Reagan, come tutti ricordano, era il tipico personaggio di Hollywood, mondano, simpatico, ottimo conversatore, religioso solo al modo formale e cinematografico della gran parte della middle americana: la cerimonia domenicale, la moglie col cappellino, il pastore che ringrazia sulla porta della piccola Chiesa bianca. Anche Reagan era protestante ma senza alcuna affiliazione nota. Era stato protagonista della politica californiana come Governatore ed era, agli occhi dei suoi estimatori e dei suoi avversari, un conservatore senza rigidità, circondato però da personaggi aspramente schierati a destra... ma lui stesso, era personaggio benevolo, incline alla comunicazione, interessato al grande consenso e con scarsa vocazione dogmatica. Vorrei ricordare ai lettori che sto parlando del Ronald Reagan della campagna elettorale, non ancora di un Presidente di destra e tuttavia ricco d'istinto politico, autore della celebre frase sull'Urss come impero del male, ma pronto a coglierne i segni del cambiamento e il messaggio di Gorbaciov sulla fine della Guerra fredda. Tra i candidati, il Presidente e il laico, l'uomo rinato in Dio e il disinvolto uomo di spettacolo, il potente schieramento religioso che stava emergendo in America come riferimento autorevole di gran parte del protestantesimo ha immediatamente scelto Reagan e

America: e la destra disse Dio è con noi



Un gruppo di suore davanti alla cattedrale di S. Patrick, a New York Foto di Richard Drew/AP

ne ha fatto il campione. Reagan, da parte sua ha accettato il poderoso sostegno e ha adattato alla sua nuova militanza la sua immagine pubblica. Lo ha fatto moltiplicando riferimenti e apparizioni pubbliche associate a Dio, ad alcuni predicatori, ad alcune Chiese, ad alcuni impegni per la sua elezione alla presidenza (per esempio la promessa di nomina per la corte suprema di giudici contrari all'aborto) e ad alcuni atti simbolici, come il dichiararsi a favore della preghiera obbligatoria nelle scuole. È dunque iniziata, con la campagna elettorale del 1979, l'ingresso tra le componenti del confronto politico americano di una vasta e bene organizzata opinione pubblica legata ad alcune Chiese e movi-

Il governatore della California ed ex attore non era un forte credente ma usò il fattore religioso

menti. È l'ingresso drammatico, pesante e tuttora in atto negli Stati Uniti della religione nella politica, negli equilibri o squilibri politici, in tutti gli aspetti della vita pubblica americana da quello giudiziario a quello dell'insegnamento nelle scuole.



la collana

Analisi in anticipo su fede e politica

Da domani in edicola con l'Unità il secondo volume della collana dedicata ai grandi libri di Furio Colombo: *Il Dio d'America* (pagine 180, 6,90 euro in più rispetto al costo del giornale). Il libro fornisce i dati di un dibattito che agita la società americana,

Occorre per prima cosa definire questa alleanza, definire i protagonisti e seguire le tracce di un percorso che giunge fino a noi. In questo libro, scritto e pubblicato per la prima volta nel 1980 (New York, Columbia University press, Milano, Mondadori) la serie di episodi che hanno segnato e cambiato profondamente la vita americana e la vita del mondo, è vista e descritta nel suo inizio, nella clamorosa novità che portava. I protagonisti, come si legge in queste pagine, sono due leader cristiani di notevole carisma come il reverendo Jerry Falwell e il reverendo Pat Robertson. Importa poco che, nel corso degli anni, le due vite abbiano attraversato fortune diverse e diversi gradi di successo. I due personaggi, noti al tempo del loro emergere e imporsi alla vita pubblica americana

come predicatori elettronici, hanno creato la vasta base d'opinione del fondamentalismo cristiano che diventerà per decenni la forza quasi sempre imbattibile della destra. Ecco ciò che in effetti è avvenuto: una duratura e radicata alleanza fra destra politica e religione. A questa alleanza la destra americana ha offerto, in cambio di un potere prolungato e senza controlli morali, la lotta contro tutti i valori che la destra aveva, in passato, ricevuto dal liberalismo rooseveltiano e kennediano: libertà civili, parità nel lavoro delle donne, diritto delle donne a scegliere sulla procreazione, separazione rigorosa, anche simbolica della Chiesa dallo Stato, separazione rigorosa della Chiesa dalla scienza. La contro-offerta dello schieramento religioso è apparsa di grande importanza per la destra

economica e politica americana. Pressione, predicazione, conversione, penetrazione nelle famiglie e nelle persuasioni individuali avrebbe sciolto fronti compatti come quello del lavoro e dei sindacati, riorientato i più poveri dalla protesta sociale alla fede in Dio, avrebbe screditato e reso più deboli i gruppi che traevano la loro forza non solo dal liberalismo democratico, ma dai movimenti liberatori di Martin Luther King e Robert Kennedy, e le varie forme di protagonismo e antagonismo nate negli anni Sessanta, soprattutto la parte, molto dannosa per il mondo degli affari, impegnata nelle crociate ambientaliste... In più la destra acquistava la disponibilità; anche fisica, di piazze, folle, marce, mobilitazioni, grandi eventi pubblici, cortei, che fino a un momento prima erano sta-

ti patrimonio e strumento esclusivo della sinistra sindacale o di quella politica. Un prezioso aiuto in più è stato subito visto dalla destra politica nella nuova alleanza: lo scudo religioso sarebbe stato in grado, e lo è stato, di respingere gli attacchi da parte liberale e di sinistra, basati sulla moralità, le accuse di comportamenti impropri e dannosi nell'uso privilegiato della ricchezza. Uno schieramento di predicatori, sostenuto da nuovi fondi, da nuove megachiese e da infiniti programmi televisivi, si è dimostrato in grado di deflettere o respingere gran parte degli attacchi del vecchio liberalismo e del vecchio movimentismo in nome di Dio e delle nuove priorità: lotta all'aborto, agli omosessuali, alla separazione tra Chie-

I predicatori e le Chiese dietro la rivincita conservatrice degli anni 80

sa e Stato, tra Chiesa e scienza. In questa alleanza politica-religione avvenuta negli anni Ottanta in America, i lettori non faranno fatica a riconoscere la ragione del trionfo della destra politica... Meno chiaro, per molti che sono lontani dalla cultura

americana, è che cosa si intenda per religione e per Chiesa come partner di questa alleanza. Le Chiese protestanti americane sono una costellazione di istituzioni e di iniziative che sono, allo stesso tempo, radicate nella storia e nate, rinate, divise e riformate continuamente nel presente. Esse sono, quasi nello stesso tempo, istituzioni e movimento, sede fissa e immutabile di valori e adattamento continuo, soggetto alla doppia spinta del tempo, conservatorismo e mutazione. Tre caratteri fondamentali vanno tenuti presenti da chi si affaccia alla costellazione delle Chiese protestanti americane. La prima è che manca quasi del tutto una gerarchia se non temporanea e carismatica, che abbia responsabilità e potere di guida. La seconda è che, per quanto le predicazioni siano pressanti e potenti, non esistono invalicabili linee di ortodossia e proposizioni dogmatiche definite. La terza è che l'intero mondo protestante americano si divide in Chiese o dominazioni (denominazioni) dette main stream (Metodisti, Unitariani, Luterani, Mormoni, Christian Science) e nella vasta disseminazione di Chiese battiste associate in assemblee, con organi di coordinamento non totali e non perenni. Ciascuno di questi gruppi di Chiese si divide a sua volta in bianchi e neri, (lungo linee razziali fino a poco fa abbastanza marcate) e nella contrapposizione fra grandi centri urbani e America interna o Bible belt.

(...) Si direbbe che assistiamo, negli Stati Uniti degli anni Ottanta, ad una grande anticipazione di ciò che accadrà alcuni decenni più tardi, nel comportamento e nelle decisioni della Chiesa di Roma, che sotto il papato di Joseph Ratzinger, dovendo scegliere fra il sostegno a un cattolico rigoroso e praticante come Romano Prodi, leader del centrosinistra, e un personalità pronta a ogni cerimoniosità ma evidentemente estraneo ai valori religiosi, come Silvio Berlusconi, Ratzinger non ha esitato a offrire a quest'ultimo il pieno ed esplicito sostegno della Chiesa italiana. La scelta di Papa Ratzinger appare del tutto simile, nelle motivazioni e nelle conseguenze, a quella delle Chiese fondamentaliste americane: l'estraneità ai valori religiosi, unita all'ansietà di offrire sostegno a valori che sono indifferenti alla destra (ma garantiscono i voti religiosi al partito), e il sostegno politico del partito, premiato da quei voti, alla Chiesa rassicurata su ciò che desidera, cementano una alleanza perfetta. Di più: la mancanza di valori religiosi, proprio da parte dell'alleato laico prescelto, garantiscono la sua disponibilità a sostenere le richieste più rigide di una Chiesa.

PREMIO MONDELLO Bonvicini e Soriga, Lagioia e Gamberale: da oggi in scena i nuovi narratori italiani. Ne parliamo con Vittorio Spinazzola e Giovanna Rosa

In origine fu Tondelli: quando la giovinezza è un genere letterario

di Roberto Carnero / Palermo

Comincia oggi a Palermo un weekend incentrato sui giovani scrittori. È nato infatti il «MondelloGiovani», il primo festival dedicato alla letteratura giovane. Promosso dalla Fondazione Banco di Sicilia, e sviluppatosi dal Premio Mondello, coinvolgerà la città e le scuole, attraverso momenti di incontro con gli autori, reading e concerti. Quella di «giovani» è ormai in Italia una categoria ampia, e quindi anche questo «MondelloGiovani» accoglierà scrittori tra i 20 e i 40 anni. Lo scopo è quello di disegnare il profilo di una nuova generazione di autori. «Il MondelloGiovani» spiega Gianni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia e del Premio Mondello

- non si occuperà però solo della letteratura scritta dai più giovani, ma della «giovinezza» come tema della scrittura e come mito letterario. E in questo senso gli ospiti potranno essere anche di generazioni diverse: testimoni che racconteranno come questo mito sia cambiato e sia destinato a cambiare nel tempo». Un convegno, poi, affronterà il tema della «prima volta» degli scrittori (in senso letterario, si intende). Scrittori giovani, ma già di successo, parleranno dei propri esordi: tra gli altri, Caterina Bonvicini, Nicola Lagioia, Chiara Gamberale, Flavio Soriga (quest'ultimo anche vincitore dell'ultima edizione del Premio Mondello con il romanzo *Sardinia Blues*, Bompiani). Ma non man-

cherà il punto di vista degli editori, con Marco Cassini di Minimum Fax e Antonio Sellerio di Sellerio Editore. Sul «canone della giovinezza» si confronteranno invece Antonio Scurati (supervivente dell'ultima edizione del Premio Mondello con il romanzo *Una storia romantica*, Bompiani) e Tiziano Scarpa (vincitore nel 1996 del Mondello Opera prima con *Occhi sulla gra-*

Cosa differenzia i personaggi delle loro storie dai Werther e gli Holden di altre epoche?

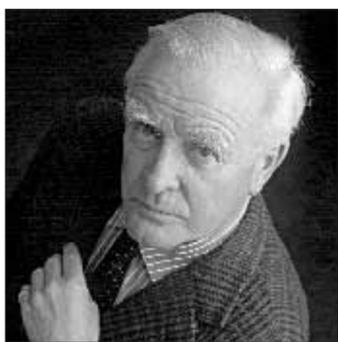
ficola, Einaudi), che delineeranno un personale percorso di lettura costituito da dieci libri indimenticabili sul tema della giovinezza, dieci «classici» da proporre alle nuove generazioni. All'interno del Festival, per i più giovani ci sarà «Pronti per Einaudi», un concorso under 25, al quale potranno partecipare giovani scrittori siciliani, con brevi racconti inediti. Il concorso prende il titolo da una raccolta di racconti uscita nel 2007 per Coniglio Editore. I giurati saranno infatti cinque autori dell'antologia - Francesco Borgonovo, Davide Brullo, Barbara Di Gregorio, Luigi Mascheroni e Flavia Piccinini - e la curatrice Maria Sole Abate. L'iniziativa palermitana sarà anche l'occasione per fare il punto su un fenomeno letterario che,

in Italia, ha almeno trent'anni. È stato a partire dagli anni '80, infatti, che si è cominciato a parlare di «giovane narrativa» e di «giovani scrittori». Tuttavia al trend editoriale non è forse ancora seguita un'adeguata elaborazione critica, tendente a mettere in evidenza le caratteristiche di questo «genere». Un tipo di romanzi che il più delle volte riscuote presso i ragazzi un alto in-

Dieci romanzi per ricostruire un «canone» A confronto Antonio Scurati e Tiziano Scarpa

dice di gradimento, sia perché l'età anagrafica dei protagonisti è vicina a quella dei lettori (e ciò favorisce un certo qual grado di identificazione), sia perché - come spiega Vittorio Spinazzola, che su *Tirature* (l'annuario pubblicato da Il Saggiatore - Fondazione Mondadori) in questi anni ha seguito da vicino il fenomeno - «l'interesse per la lettura di un romanzo nasce quando ci si sente coinvolti emotivamente nelle vicende di un protagonista sospeso fra la norma e l'antinorma, sia che affronti i casi della vita con spavalderia sia che li subisca con smarrimento, su sfondi ambientali familiari o esotici, in un clima di drammaticità incalzante o di allegria infrenabile». Ma in cosa consiste la peculiarità dei «giovani romanzi» di Palandrì, Tondelli, Brizzi, Culic-

chia, Ballestra, rispetto alle classiche narrazioni di formazione (dal giovane Werther al giovane Holden)? Giovanna Rosa individua la peculiarità di questi, rispetto al paradigma tradizionale novecentesco del genere, nella mancanza, da parte dei protagonisti, di quella volontà di «diventare grandi» che animava, per esempio, l'Agostino di Moravia o l'Arturo della Morante. Allora, spiega la studiosa, «il cammino intrapreso presupponeva come meta l'inserimento nell'universo collettivo che si apriva al di là di Procida o delle vacanze versiliane. Ora gli adulti annaspiano peggio degli adolescenti, nessun progetto di vita può essere ricavato dai loro comportamenti miopi e arroganti». E non è certo un caso: la letteratura è sempre segno dei tempi.



Le spie sono proprio matte ma hanno sempre ragione

UNA STORIA PERSONALE/3 Come l'Fbi «torturava» gli agenti britannici per metterli alla prova: si sarebbero rivolti ai comunisti per chiedere aiuto? Così venne trattato anche il mio collega Arthur, al quale cambiavano ogni giorno la stanza dell'hotel...

■ di John Le Carré / segue dalla prima

Circa un mese prima del mio arrivo nella sua sezione era stato inviato a New York in missione per prendere contatti con l'Fbi. E a New York, secondo Arthur, l'Fbi lo aveva torchiato. Non una volta, ma ogni giorno, sistematicamente. Descrisse quella disavventura come una specie di tortura psicologica e non era certo di essersela cavata senza segni. Ogni sera quando faceva ritorno nel suo albergo di Manhattan dopo una giornata trascorsa all'Fbi scopriva che gli era stata assegnata una stanza diversa. In albergo nessuno ne sapeva nulla, mi disse. Quando - educatamente - chiedeva alla reception la chiave della sua stanza, il portiere scoppiava a ridere, scuoteva il capo e gli diceva che aveva sbagliato numero, poi gli consegnava la chiave giusta. Quindi invece di trovarsi al quinto piano, dove aveva dormito la notte precedente, si trovava all'ottavo o al diciottesimo o a ventottesimo, sempre in una stanza identica, mi disse, sempre con le stesse tendine, gli stessi armadi e gli stessi copriletto. Ma il piano era sempre diverso. Notte dopo notte. E non c'erano segni o indizi, mi disse Arthur portando il boccale di birra alla bocca. Il piano era cambiato, ma non la stanza. Ogni volta trovava gli abiti, le camicie, le calze e le mutande esattamente dove le aveva lasciate nella stanza precedente. Anche in bagno era la stessa storia: rasoio, pennello da barba, dentifricio e tutto il resto. Era un uomo metodico, mi disse. Era famoso per questo. La benché minima differenza avrebbe attirato la sua attenzione, ma tutto era perfettamente al suo posto. Solo l'Fbi avrebbe potuto organizzare un lavoretto del genere.

Chiesi ad Arthur se aveva provato ad ipotizzare per quale ragione l'Fbi si dava tanta pena e mi rispose che aveva a lungo riflettuto su questo interrogativo. Era giunto alla conclusione che l'Fbi voleva metterlo sotto pressione per vedere come avrebbe reagito e con chi si sarebbe messo in contatto. «Stavano cercando di prendermi in castagna», mi disse guardando il boccale. E per quale ragione? Gli chiesi. Per via dei casi che gli erano passati sotto le mani, mi disse: dipendenti dei servizi che erano stati per poco tempo simpatizzanti comunisti ai tempi dell'università ai

Spy Story

Terza puntata la fine del «gioco»

Pubblichiamo oggi, in esclusiva italiana per «l'Unità»

la terza e ultima puntata del racconto inedito di John Le Carré nel quale lo scrittore britannico narra la sua prima missione armata nel National

Service e la «follia» che colpì i Servizi tra gli anni Cinquanta e i Settanta: la paranoia dei doppiogiochisti e l'influsso del maccartismo.

Disegno di Giuseppe Palumbo

ero stato tenero con ex comunisti forse ero un comunista anche io e non necessariamente ex». E poi aggiunse: «e per quanto ne so, hanno ragione». Mi stai dicendo che potresti essere un simpatizzante comunista senza nemmeno saperlo? «Altri lo sono», rispose Arthur. «Se altri lo sono perché non potrei esserlo anche io?».

Negli anni 50 non era facile dire ad un amico

to egli stesso un rischio per la sua personale sicurezza. E avendo preso questa decisione fece la sola cosa logica: smise di mettere il suo nome su un qualsivoglia pezzo di carta. Mise tutto sotto chiave in un luogo inaccessibile anche all'Fbi. E a quel punto poté dirsi al sicuro.

Il supervirus della follia spionistica non si limita ai casi singoli. Si manifesta anche in forma collettiva. È un prodotto fatto in casa dell'industria nel

nazionale. Le nostre banche e i nostri servizi finanziari possono anche crollare, l'economia può andare a rotoli, le strade e le ferrovie possono essere una catastrofe, il Millennium Dome una roba da ridere, il costo della benzina, dell'energia e dell'acqua può aumentare settimana per settimana, ma le spie sono immuni da tutto. Per quante volte inciampino sul mantello o dimentichino il pugnale sul treno per Tonbridge, le spie non possono sbagliare mai. La colpa per lo più è degli uomini. Era presente qualche donna dotata di buon senso quando fu messo insieme in Gran Bretagna l'imbarazzante e famigerato dossier sull'Iraq - meglio noto come «Dodgy Dossier» - che fu utilizzato per giustificare il nostro coinvolgimento nella guerra in Iraq? Se c'erano furono messe a tacere dagli uomini maestri di follia che non si limitarono a ricopiare un articolo apparso 5 mesi prima su un giornale universitario, ma credettero anche, nella loro ignoranza della realtà, di poterla fare franca. Non che sia una grande consolazione, ma nell'assoluto rispetto del codice dei premi e delle punizioni tanto caro all'attuale governo, il principale artefice del dossier fu in seguito promosso capo dei nostri servizi segreti.

E tutto questo, almeno per me, non è



Il «supervirus» si manifesta anche in forma collettiva. Era una follia il dossier che giustificava la guerra in Iraq

quali, tuttavia, Arthur aveva concesso il beneficio del dubbio. Si chiedeva pensando al passato se per caso aveva varcato la linea. O magari se non era andato con loro. Che linea?, gli chiesi? E andato con loro dove? «Dando il benessere a persone che non avrebbero dovuto averlo», mi disse. «Se

con dei problemi di andare da uno strizzacervelli, tanto più se aveva il doppio della tua età e tu eri un apprendista che divideva la stanza con lui cinque volte la settimana. E poi se un esponente dei servizi sentiva di avere bisogno di uno strizzacervelli doveva procurarsi il nome di uno strizzacervelli gradito al Servizio, la qual cosa equivaleva a dire al capo del personale dell'MIS che avevi un problema mentale. Mi auguravo che gli sarebbe passato tutto, ma così non fu. Mentre l'ufficiale dell'intelligence dell'Aeronautica nella monotonia della sua esistenza dimenticata aveva deciso di interpretare il ruolo dell'eroe intrepido, Arthur aveva assunto i panni della vittima della sua stessa caccia alle streghe. In un mondo paranoico quanto quello attuale, l'uomo addetto alla valutazione del rischio per la sicurezza era diventa-

Tutto questo non è facile da trasformare in materia da romanzo. Il guaio è che il lettore come la gente vuole credere nelle sue spie

suo complesso. C'è una cura a disposizione? Ne dubito. I cittadini con i piedi più per terra incaricati di controllare le attività degli spioni finiscono come argilla nelle loro mani. La fede nelle spie è mistica, alimentata dalla fantasia e da un qualcosa che assomiglia alla religione. Le spie sono una specie protetta della nostra psicologia

facile da trasformare in materia da romanzo. Ci ho provato molto tempo fa con *Lo specchio delle spie* e i miei lettori mi hanno odiato. Ci ho riprovato con *Il sarto di Panama*, questa volta in forma di commedia, e sono stato più o meno dimenticato. Il guaio è che il lettore, come la gente in genere, malgrado tutti gli ammonimenti, vuole credere nelle sue spie ed è per questa ragione, provate a pensarci, che ci siamo cacciati nella guerra in Iraq.

(3/fine)

© David Cornwell 2008
Pubblicato su licenza di Roberto Santachiara
Literary Agency

Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto
(le precedenti puntate
sono uscite il 21 e il 24 settembre)

LINA MERLIN
E LE "CASE CHIUSE"Con l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

venerdì 26 settembre 2008

Unità
10
COMMENTILINA MERLIN
E LE "CASE CHIUSE"Con l'introduzione ricordo
di Valerio CattaniIn edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùCara
UnitàAlitalia, l'accordo
grazie a Veltroni

Cara Unità, tutti ormai hanno capito l'accordo Alitalia-sindacati è stato possibile soltanto grazie all'intervento di Walter Veltroni. La situazione era disperata e si stava precipitando verso il sicuro fallimento. Voglio vedere adesso che cosa dirà Berlusconi. Forse il salvataggio di Alitalia è merito suo?

Massimo Moretti, Milano

Compagnia di bandiera?
Si parli di call center e servizi

Cara Unità, sono una dipendente di una società chiamata Alicos che "vanta" se così oramai si può dire, la gestione del 90% dei servizi telefonici di Alitalia. In tutti questi giorni si è tanto parlato della situazione della compagnia di bandiera ma mai di noi che in fondo siamo un po' la voce di Alitalia. I servizi che offriamo sono molteplici: prenotazioni, biglietteria, front line e back office, e siamo in attività già ormai da 7

anni. Nel 2003 il nostro call center è diventato parte di Alitalia che infatti compartecipa per il 40% delle sue azioni, ma nel marasma di tutta questa situazione non una volta si è parlato di noi e del nostro destino. Siamo 1600 dipendenti e più o meno un migliaio di noi, gestisce le attività di Alitalia, che è debitrice nei confronti di Alicos di ben 9 milioni di euro, e a causa del suo commissariamento e per diretta conseguenza della situazione di insolvenza fallimentare ci troviamo attenti a far fronte all'imminente perdita del lavoro. Ma ancora nessuno parla di noi. Ci troviamo a Palermo, che per quanto splendida possa essere come città, certo non si distingue per le ampie prospettive professionali che offre a chi vi abita, anche a quelle stesse persone che in questo call center volenti o nolenti hanno individuato una fonte di guadagno. L'unica! Siamo ragazzi e alcuni di noi neanche più così giovani che con tutta probabilità, dal primo di ottobre o chissà... forse anche soltanto da giovedì prossimo... vedrà chiuse le porte del proprio futuro, del proprio stipendio, e dei propri sogni. Però... nessuno parla di noi... Non guadagnamo molto... i nostri stipendi vanno da un minimo di 600 euro a un massimo di 1.100 e nonostante gli sforzi dell'azienda molti di noi lavorano part-time, ma in tanti hanno trovato comunque il modo di costruire una famiglia, e qualcuno aiutato dai rispettivi cari, è riuscito anche ad accendere un mutuo, c'è chi addirittura ha la moglie che lavora solo un piano più su e che come lui perderà il suo stipendio... siamo tanti, siamo 1600 ma sembriamo invisibili perché nessuno ha ancora parlato di noi! Ho sentito previsioni funeste, statistiche più o meno rilevanti (ma co-

munque tutte con un meno davanti), opinioni, considerazioni, critiche e gesti solidari di rappresentanti di ogni categoria... persino gli stilisti, e una serie infinita di congetture financo su quanto la situazione Alitalia graverà su turismo, albergo e non ultimi i ristoratori... e noi? Qualcuno prima o poi... parlerà di noi? In ufficio si vive una situazione paradossale, perché Alitalia non ha dato comunicazioni ufficiali... per noi i voli sono operativi e regolari, e a chi ancora chiama per prenotare i nostri voli "invece dell'ormai famosa frase di Obama "Sì... noi possiamo", forse dovremmo cominciare a rispondere "Ehi... anche noi ci siamo" Eppure in tutti questi anni di gestione dell'attività ci hanno chiamato in così tanti ogni giorno... dovrebbero sapere... ma allora... Perché nessuno parla di noi? Se scrivo per cambiare per quanto possibile questa situazione... non credo neanche che sarò l'unica... in molti tra colleghi ci siamo ripromessi di scrivere, di raccontare di noi... di come si vive con l'angoscia di dover ricominciare da zero... e con tutta probabilità ovunque tranne che a casa... la nostra Sicilia... e forse anche per alcuni ovunque tranne che in Italia, questa Italia tanto amata e tanto odiata... che fa presto a dimenticare chi si impegna per farla crescere. E una domanda attraverso i miei pensieri... ma... Almeno voi... Parlerete di noi? Parlerete con noi? Grazie

Alice Corso

Gelmini forse
non conosce il latino

Cara Unità, dopo la demolizione delle risorse per la scuo-

la inizia la demolizione dei contenuti. Nel liceo scientifico niente più latino, per dare spazio ad un'altra lingua straniera. Ma il latino è molto di più di una lingua straniera, perché è la madre di tante lingue, ed è una delle basi fondanti della cultura occidentale. Ma la ministra Gelmini conosce il latino? Temo di no

Giovanni Sergio Benedetti, Lucca

Scuola, da rigettare
il progetto di riforma

Cara Unità, il progetto del Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, inerente un nuovo «assetto» della Scuola Italiana è completamente da rigettare, perché divide la scuola in due fasce, quella superiore contiene i Licei e permette l'ingresso all'Università mentre quella inferiore costituita da Istituti Tecnici e Professionali, avvia gli studenti, soltanto, verso il mondo del lavoro. Questa ipotesi di scuola impedisce completamente la «mobilità sociale», cioè il figlio dell'operaio deve continuare a fare l'operaio, il figlio del notaio la stessa professione del padre e via discorrendo. Una ulteriore sottolineatura negativa del progetto Gelmini, al più antipatica, riguarda la riduzione di 130 mila lavoratrici e lavoratori del mondo dell'educazione, 87 mila dei quali insegnanti. In altre parole vengono di colpo eliminati grande quota dei «precaristi storici», Docenti, con tanti anni di insegnamento e con una età che può arrivare ai cinquanta anni. In questo modo si provoca, contemporaneamente, da un lato un danno irreparabile a donne e uomini che hanno investito la loro vita e la loro profes-

sionalità sulla scuola, e dall'altro si impedisce la continuità didattica e il rinnovamento della classe Docente, deteriorando in questo modo, la qualità della formazione ed il relativo apprendimento degli studenti.

Pietro Aceto, Bologna

Granbassi, perché
non si dimette?

Gentile Direttore, leggo da alcuni giorni, pochi per fortuna, di un groviglio burocratico che impedirebbe alla carabinieri Granbassi di lavorare in televisione. Fermarsi qui a riflettere su quali siano i criteri formali di selezione per titoli o esami per il ruolo specifico assegnatole poco importa ormai. Mi interessa invece il nodo della polemica: il passaggio al piccolo schermo non può avvenire senza il placet dell'Arma. Stiamo parlando di una persona che, per sua stessa ammissione, da vent'anni si occupa solo di schermo, nobile sport ma che non si fa in pattuglia né in ufficio. Ora la medesima persona andrà a mettere a frutto il suo tempo fra prove di scena, riunioni giornalistiche e altre attività nei secoli fedeli. Cosa c'entra tutto questo con l'essere Carabinieri? Senza scomodare permessi speciali e licenze per rappresentanza, la Carabinieri Granbassi avrebbe il dovere di dare le dimissioni da un lavoro che non può materialmente svolgere.

Gabriele Garbin

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

I politici e i figli
esibiti in pubblico

Ho letto sul *Corriere della Sera* che Gordon Brown, Primo Ministro britannico, ha dichiarato al congresso del Labour Party: «Qualcuno continua a chiedermi di esporre i miei figli. La risposta è semplice: i miei figli non sono mezzi di propaganda, sono persone». La frecciata era rivolta al suo antagonista, il conservatore David Cameron «padre di tre bambini, uno dei quali molto malato», in testa ne sondaggi, quarantenne e considerato uno che «non perde occasione per farsi fotografare con i piccoli». Come pure l'ex premier Tony Blair, quattro figli di cui uno piccolissimo, Sarah Barracuda Palin, cinque figli di cui uno down e Segolene Royal, quattro figli tutti bellissimi... La domanda è: perché va così di moda, fra i politici esteri, esibire la famiglia? Che cosa dovrebbe rintoccare nel cuore tenero dell'elettore? Empatia? Solidarietà? Ma figuriamoci: la prole numerosa, un tempo destino dei contadini per cui ogni figlio rappresentava un paio di braccia in più per coltivare i campi, oggi è un lusso, una gioia che possono permettersi soltanto i molto benestanti. Quattro figli da calzare vestire mandare a scuola, a danza e dal dentista: con duemila euro al mese è fuori discussione. Inoltre: le giovani "braccia" della "prole" restano inutili fin verso i 30 anni, fra un "master" e uno "stage", provocando la completa rovina economica di genitori anche appartenenti alla classe media. Dunque non si tratta di empatia. Forse, semmai, di invidia: avere molti figli, vuol dire poterselo permettere. Ha il valore che ha, qui in Italia, la cripto-esibizione di un'amante bomba. Chenessò... una Marini, una Dellerà, una Anja

Pieroni... tanti chili di tette lei, tanti punti-potere lui. Del resto, per mettere insieme più di un paio di figli, i nostri politici devono mettere insieme anche un paio di mogli, raro che glieli sforni tutti una sola, anche se si dichiarano cattolici e timorati del Papa. Chi ha un figlio solo, però, bisogna ammetterlo, non è fotogenico. Non riempie l'inquadratura. E quelli che sono senza figli? O, addirittura, senza mogli? Ci piacciono di meno? Ci danno meno fiducia? Perché bisogna per forza esibire una famiglia per ricevere un alto tasso di gradimento? Di questo passo si arriverà alla discriminazione dei single o, peggio, dei non-genitori. E, a proposito di discriminazioni, leggo su *Libero*: «ed ora la strada è vietata anche a chi fuma spinelli o assume, *en plein air*, sostanze stupefacenti, pur se ci intossica nei limiti previsti e nelle dosi permesse dalla legge, così dopo la prostituzione, gli schizzi non autorizzati sul parabrezza, la mendicanza ai semafori, lavarsi le ascelle nelle fontane (vietato a Firenze) il comune di Milano si prepara a bandire dalle pubbliche vie i fumi dolciastrici della canapa indiana». Discriminato, perseguito e multato (500 euro per una canna) non è chi fa sesso con una mercenaria, chi sniffa o fuma, chi si lava via il sudore di una dura giornata di turismo, ma chi lo fa tutto ciò fuori dal riparo delle pareti domestiche. Repressi e puniti saranno i *flâneur* di baudelaiana memoria, quelli che amano le panchine e le strade, quelli che abitano in periferia, quelli che non hanno i soldi per portare una prostituta in albergo e magari, a casa, tengono famiglia. Naturalmente non numerosa.

www.lidiaravera.it

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Accordo su un piano industriale accettabile in cui la presenza della più grande compagnia di trasporto aereo del mondo Air France offre garanzie di successo e sull'accordo sindacale che presenta miglioramenti sensibili per piloti assistenti di volo e precari. Il fatto che la partecipazione azionaria di Air France sarà minoritaria non significa che essa conterà poco o niente, come taluno ancora vorrebbe fare intendere. In casi come questi dove una multinazionale in salute entra nell'azionariato di una compagnia minore in crisi, il management, cioè la direzione strategica, non ha bisogno della

maggioranza azionaria per contare. Ecco British Airways conta e decide in Iberia pur avendo meno del quindici per cento delle azioni così come il Land della bassa Sassonia conta e decide in Volkswagen con il 25 per cento delle azioni. Se ognuno senza rinunciare al suo ruolo, politico di governo e di opposizione, sindacale con federazioni e associazioni del personale di volo, farà fino in fondo il suo mestiere con senso di responsabilità il futuro di Alitalia è assicurato. In questo momento appaiono stonati e pericolosi i proclami di vittoria e le accuse di sconfitta. Sia da parte di chi ha fatto ballare per mesi il Paese sull'orlo di un baratro, tale sarebbe stato il fallimento della compagnia di bandiera perseguendo obiettivi di sterile italianità e di pesante umiliazione dei lavoratori, sia da parte di chi pur avendo avuto il coraggio di affrontare la privatizzazione non era stato capace di concluderla. Una nota polemica si può fare verso i media, spesso poco precisi nel

narrare i fatti. Le posizioni di Cgil e piloti meritavano commenti più obiettivi anche alla luce della versione finale sia del piano industriale che dell'accordo sindacale nettamente migliorati rispetto ai precedenti. Di fronte alla naturale propensione a difendere l'italianità assunta da Berlusconi in campagna elettorale nessuno ha spiegato che Alitalia non era come Parmalat. In tutti casi simili-Km finita in Air France, Iberia finita in British Airways, Sabena-Swiss Air finita in Lufthansa - la crisi di una compagnia di bandiera si era sempre risolta con l'intervento di un'altra compagnia di trasporto aereo. Nessuno ha riconosciuto a Prodi il merito di essere stato il primo presidente del Consiglio a prendere il toro per le corna decidendo la privatizzazione di Alitalia mentre altri parlavano di svendita allo straniero. Alla fine il buon senso sta prevalendo e i fattori di una italianità costosa e impossibile hanno imboccato un'unica strada giusta:



una compagnia aerea degna del Paese che produca servizi più efficienti e meno cari e che, pur conservando sulle ali il logo Alitalia,

sia diretta da manager che, a differenza di quegli italiani succeduti negli ultimi tredici anni, sanno fare bene il loro mestiere.

Tolleranza zero, l'ossessione dei potenti

LUIGI FERRAJOLI

Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervento di Luigi Ferrajoli al festival del Diritto che si svolge a Piacenza da oggi a domenica.

La tolleranza zero, cioè l'impossibilità del crimine, potrebbe forse essere raggiunta solo in una società panottica di tipo poliziesco, che sopprimesse preventivamente le libertà di tutti, mettendo un poliziotto alle spalle di ogni cittadino e i carri armati nelle strade. Il costo della vagheggiata e comunque sempre illusoria "tolleranza zero" sarebbe insomma la trasformazione delle nostre società in regimi disciplinari e illiberali sottoposti alla vigilanza della trasgressione in quanto violata la libertà di tutti, della possibilità materiale della trasgressione e nella sua prevenzione sulla sola base della minaccia della pena: nella difesa, in altre parole, della libertà fisica della trasgressione in quanto vietata giuridicamente e non impossibilitata materialmente. Di tutto questo furono ben consapevoli i criminalisti della Scuola classica, che ammonirono con il

carattere assurdo e funesto dell'illusione panpenalistica e pangiudicialista. "La pazzia idea che il giure punitivo debba estirpare i delitti dalla terra", scrisse Francesco Carrara, "conduce nella scienza penale alla idolatria del terrore". E prima di lui Gaetano Filangieri aveva scritto che solo un legislatore "tirannico" può illudersi e illudere che "le pene potranno interamente bandire dalla società i delitti", anziché semplicemente "diminuirne il numero". E Mario Pagano, a sua volta, aveva messo in guardia contro lo zelo inquisitorio e le ideologie efficientiste, denunciando l'"arbitrario ed immoderato potere" che "fa d'uopo" lasciare "nelle mani del giudice" ove si voglia "che il più leggero fallo non resti impunito", nonché il prezzo "di necessarie violenze ed attentati sulla libertà dell'innocente" che occorrerebbe pagare per la ricerca di ogni "oculto delitto". E tuttavia è sulla base di questa insensata parola d'ordine che è stata promossa in questi ultimi vent'anni la crescita esponenziale, non solo in Italia, della carcerazione penale, senza che sia in alcun modo diminuita la criminalità che queste politiche avrebbero dovuto ridurre a zero. Si tratta di un fenomeno di dimensioni gigantesche, che offre la prova più clamorosa

dell'irrazionalità delle politiche penali informate al progetto insensato della tolleranza zero. In tutti i paesi occidentali si è prodotta in questi anni una vera esplosione delle carceri, che ha visto talora raddoppiare, come in Italia, e talora, come negli Stati Uniti, addirittura decuplicare la popolazione carceraria: una popolazione formata ormai quasi interamente, come mostrano le statistiche giudiziarie di tutti questi paesi, da soggetti poveri ed emarginati: immigrati, neri, tossicodipendenti, detenuti per piccoli reati contro il patrimonio. Ma simultaneamente la criminalità, per effetto delle politiche informate alla vagheggiata tolleranza zero, non è affatto diminuita. Negli Stati Uniti, al contrario, è aumentata. Da un lato il numero dei detenuti ha raggiunto circa 2 milioni e mezzo, senza contare i 4 milioni di cittadini sottoposti alle misure della probation o della parole: 1 ogni 100 abitanti, dieci volte di più che in Europa, otto volte di più che negli stessi Stati Uniti di 30 anni fa. Ma dall'altro il numero degli omicidi ha raggiunto il numero di circa 30.000 l'anno, che è quasi dieci volte il numero degli omicidi che, nonostante le mafie e le camorre, accadono ogni anno in Italia. Aggiungo che

il fenomeno si è sviluppato, pure in misura incomparabilmente inferiore, anche in Europa. Si tratta di una carcerazione di massa della povertà, generata da una generazione classista della giustizia penale, del tutto scollegata dai mutamenti della fenomenologia criminale e sorretta soltanto da un'ideologia dell'esclusione che criminalizza i poveri, gli emarginati, o peggio i diversi - lo straniero, l'islamico, l'immigrato clandestino - all'insegna di un'antropologia razzista della disuguaglianza. In ogni caso l'effetto della cosiddetta tolleranza zero è stato, in termini di sicurezza, uguale a zero: perfino a New York, dove è stata sbandierata come un grande successo del sindaco Giuliani, si è risolto nel nascondere la polvere sotto il tappeto: nel far sparire vagabondi, spacciatori e piccoli criminali dal centro di Manhattan e nel costringerli a spostarsi in periferia. Il diritto penale, luogo, nel suo modello normativo, quanto meno della uguaglianza formale davanti alla legge, è così diventato, di fatto, il luogo della massima disuguaglianza e discriminazione. Esso non solo riproduce le disuguaglianze presenti nella società, riproducendone gli stereotipi classisti e razzisti del delinquente "so-

ciale" oltre che "naturale", ma ha codificato discriminazioni e privilegi con politiche legislative tanto severe con la delinquenza di strada quanto indulgenti con quella del potere. Si pensi solo, in Italia, all'introduzione di misure draconiane nei confronti della criminalità di strada e dell'immigrazione clandestina e, insieme, all'edificazione di un intero corpus iuris ad personam finalizzato a paralizzare i vari processi contro il presidente del consiglio; simultaneamente - va aggiunto - a una campagna di denigrazione dei giudici: tanto più accusati di politicizzazione quanto più al contrario, prendendo in parola il principio dell'uguaglianza davanti alla legge, hanno cessato di essere condizionati dalla politica. Si sta così producendo, in una misura ancor più massiccia che in passato, una duplicazione del diritto penale: diritto minimo e mite per i ricchi e i potenti; diritto massimo e inflessibile per i poveri e gli emarginati. Mentre nei confronti della delinquenza dei colletti bianchi la giustizia è sostanzialmente impotente - si pensi solo alla prescrizione perseguita sistematicamente in questi processi da agguerriti difensori - nei confronti della delinquenza di strada la giustizia penale è severissima.

Il silenzio vent'anni dopo

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi compie vent'anni il romanzaccio delle ipotesi e degli svariati, delle indagini e delle infamie su presunti autori e moventi dell'uccisione, appunto, il 26 settembre 1988, in contrada Lenzi di Trapani, con quattro colpi di fucile calibro 12 e due di pistola calibro trentotto, di Mauro Rostagno. E chissà quali battute lancianti avrebbe inventato lui, Rostagno, sulle tante piste e sugli altrettanti depistaggi che hanno segnato la vicenda delle indagini sul delitto. Quali "calembour" avrebbe concepito, quell'oratore nato, quel pedagogo con i piedi scaldi, in ultimo fustigatore televisivo della corruzione e dei segreti di una provincia dove da sempre Cosa Nostra tiene "i cani attaccati". Cioè gode di molteplici e cospicue protezioni istituzionali e altolocate. Solo un paio di mese fa, il sostituto della Dda di Palermo, Antonio Ingroia, ha stabilito un punto fermo: fu un delitto di mafia, senza escludere il concorso di altre "entità". Perché i proiettili che uccisero Mauro furono esplosivi da armi che servirono per altri due delitti. Di mafia. "Significative analogie" provano l'appartenenza di queste armi e munizioni, che furono scambiate dai primi inquirenti per ferivecchi degni di killer dilettanti, all'arsenale della "famiglia

trapanese", come dice la perizia balistica che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio del capomafia Vincenzo Virga. E si riparte da qui, ipotizzando anche un legame e il concorso di moventi e mandanti dell'esecuzione in Somalia dei giornalisti Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, altro "mistero" insabbiato. Mauro era molto amato e molto odiato. Era stato tra i protagonisti del Sessantotto italiano, compagno di università a Trento di Renato Curcio e Mara Cagol, operaio, sociologo, giramondo, fondatore di Lotta Continua, insegnante universitario, guru di una comunità di recupero dei tossici, giornalista investigativo senza tessera professionale, capo redattore di un tv privata. È l'ultimo anno e mezzo di questa vita tormentata e seducente a originare la sentenza capitale, e a cadergli addosso sono i troppi muri di gomma violati dal free lance più appassionato che abbia mai circolato per le redazioni italiane: Mauro si era fatto dare una telecamera portatile dai tecnici della sua emittente, «Rtc». La cassetta con le riprese la teneva chiusa in un cassetto, in ufficio. E aveva fatto anche una copia, dopo essersi informato con uno dei suoi più stretti collaboratori su come trasferire le immagini dal formato degli home video a quello che consente la trasmissione in tv. Mauro Rostagno teneva in borsa la seconda cassetta. Tutte e due sono sparite. Il commando, con il favore del buio provocato da un black out appositamente creato sulla rete Enel, sorprese Rostagno che in compagnia di Monica Serra, una ragazza di 24 anni, stava

rientrando in auto nella comunità «Saman» che gestiva, insieme a sua moglie Chicca Roveri e al suo amico Francesco Cardella, per il recupero di tossicodipendenti. Mauro non ebbe scampo. Monica, che era ospite della Saman, se lo vide morire accanto. La perizia ha stabilito che il finestrino posteriore dell'auto della vittima non fu infranto da alcun colpo, ma da un pesante oggetto: i killer avevano un doppio incarico, sparare e perquisire la borsa di Rostagno. Angelo Siino, "ministro dei lavori" pubblici della

serpeggiava nella Cosa Nostra per le inchieste di Rostagno, e delle felicitazioni di Totò Riina dopo l'omicidio. E Giovanni Brusca: «Fu Riina a dirmi che eravamo stati noi... che era stata Cosa Nostra a uccidere Rostagno». Invece, le prime indagini dei carabinieri ruotano attorno alla figura della vittima, alla sua cerchia di amici ed ex compagni e sulla sua tumultuosa vita privata. La Procura di Trapani si adempì: nel 1996 ipotizzò che il delitto fosse maturato all'interno della «Saman», per un mix di moventi

Poco prima di morire Rostagno incontrò Giovanni Falcone. Ma non si sa se volesse parlargli dei traffici d'armi, del Sismi deviato o dell'intrico massonico e mafioso dell'establishment locale

mafia, ha detto ai magistrati di aver cercato di convincere il padrone della tv a metterlo a tacere, di essersi «mosso per salvarlo, non volevo che si facesse troppo rumore con quell'omicidio...». Vincenzo Sinacori, il primo a rilanciare la pista mafiosa - ma dalle sue dichiarazioni sono passati dieci anni - aveva raccontato di aver partecipato, durante la latitanza, a un colloquio tra don Ciccio Messina Denaro e Francesco Messina, che avrebbero assegnato al gruppo di fuoco trapanese l'incarico di ammazzarlo. Antonio Patti e Enzo Brusca hanno riferito del nervosismo che

passionali e di interesse, o anche per un traffico di stupefacenti nella comunità. Inviò mandati di cattura ad alcuni ospiti della comunità, individuati come esecutori materiali del delitto, come mandante a Cardella (che si rifugiò in Nicaragua) e alla Roveri, accusata di favoreggiamento. Dopo alcuni mesi di carcere gli amici e la compagna di Rostagno tornarono in libertà. Cardella, in seguito, fu indicato come trafficante di armi, ora è ambasciatore del Nicaragua. E la morte di Rostagno sarebbe legata alla scoperta di un traffico d'armi con la Somalia, lo stesso su cui indagava

Ilaria Alpi e alle attività del Sismi e di Gladio in zona. Si continua a indagare, ma per due volte le porte del Sismi si sono chiuse davanti ai magistrati. Il perito incaricato da Ingroia, Aldo Giannuli, fu estromesso perché accusato da un falso scoop di Panoramica e da Francesco Cossiga di avere intenzione di indagare su Berlusconi e sul colonnello Mario Mori. Il falso più clamoroso che ha inceppato la strada della verità si intreccia con il caso Calabresi. In quell'estate del 1988, poco prima di essere ucciso, Rostagno ricevette un avviso di comparizione davanti ai giudici che indagavano sulla morte del commissario. Un rapporto dei carabinieri indica un magistrato dell'inchiesta su Calabresi come la fonte di una contro-pista che accende i riflettori su tutto il gruppo dirigente di Lc, accusato di avere messo a tacere un testimone scomodo come Rostagno. Il magistrato smentì. Di tanta spazzatura, un filone di indagine inesplorato rimane da coltivare. È stato confermato un episodio che era stato archiviato come una leggenda metropolitana: Rostagno incontrò Giovanni Falcone poco prima di morire, ma non si sa se intendesse parlargli dei traffici d'armi e delle attività del Sismi deviato, oppure dell'intrico massonico e mafioso dell'establishment locale, martellato dai suoi quotidiani editoriali televisivi, ambienti che il giudice conosceva bene, avendo compiuto i primi passi della carriera proprio a Trapani, dove c'è un pozzo senza fondo di misteri, anche perché Cosa Nostra tiene "i cani attaccati".

La battaglia della Rai

CARLO ROGNONI

Leggo di un'altra fumata nera in Vigilanza. Il centro destra non vuole dare il via libera a Leoluca Orlando. E dice che fin quando non c'è l'accordo sul nuovo consiglio di amministrazione della Rai, su chi farà il presidente, la Vigilanza non avrà lei un presidente, tanto meno uno come Orlando, eletto nel partito di Di Pietro. Silvio Berlusconi rovescia la frittata come è sua abitudine, dichiara che questo stallo è colpa della sinistra «perché ancora una volta non si è dimostrata un interlocutore possibile». Del cavaliere si racconta che diventa rosso quando dice la verità, tanta è l'abitudine a distorcerla a proprio vantaggio. E naturalmente anche in questo caso usa la bugia per nascondere le contraddizioni della sua maggioranza. Più comodo dare la colpa agli altri. Non importa se rasenta il ridicolo. La verità? È il centro destra che non è pronto a cambiare il consiglio di amministrazione. E quindi tiene fermo Orlando in attesa di aver risolto i suoi problemi. Magari dopo l'Alitalia. La buona idea di affidare la Rai a un manager capace e credibile come Stefano Parisi, dandogli di fatto i poteri di un amministratore delegato, sta affondando. Ha gettato nel panico l'entourage del cavaliere e fra i fedelissimi di An e Lega Nord è scoppiata la rivolta. Gli uomini del "partito Rai" - che ormai è soprattutto fatto di dirigenti di centro destra di viale Mazzini - vedono come il fumo negli occhi l'ipotesi di un direttore generale con i poteri di un amministratore delegato. E hanno suonato l'allarme. Parisi ha chiesto di poter avere un potere di spesa fino a 25 milioni di euro (oggi è di 2,5). Vuol dire che il futuro consiglio di amministrazione sarà di fatto esaurito rispetto a tutte le decisioni che toccano fiction, intrattenimento, contratti di attori e conduttori, e via elencando. Ha chiesto di avere carta bianca su tutte le nomine che riguardano l'organizzazione interna della Rai? Solo per i direttori di telegiornali e di reti, accetta di passare al vaglio del consiglio di amministrazione. Come si usa nelle migliori case editrici. Ma però si mette in campo una piccola rivoluzione. Si sottraggono alla trattativa partitico-amministrativa tutte le nomine dei vice direttori e soprattutto della struttura manageriale dell'azienda. Parisi, per esempio - si dice - non vuole vice direttori generali. Peccato che la Lega Nord voglia Antonio Marano proprio quel posto. Ora è chiaro che nella vecchia logica lottizzatoria, se c'è un vice direttore generale della Lega, è realistico che ce ne sia anche uno di An, e magari di Fl, e magari a questo punto - per dimostrare quanto si è magnanimi - anche uno del Pd! Insomma il rischio che il centro destra si stia avviando verso una fase di assalto alla diligenza, di presa del potere totale in Rai, è altissimo. Può d'altra parte un uomo come Stefano Parisi, che gode di una buona fama di manager, che ha una credibilità da difendere, accettare di mettersi nelle mani di un consiglio super blindato senza la garanzia dei poteri che gli consentirebbero di governare? Ecco allora che da qualche giorno si

sta facendo strada una nuova ipotesi: un direttore generale "normale", disposto a nominare alcuni vice, senza la pretesa di cambiare i pochi poteri che l'attuale legge gli affida, ma consapevole che potrà contare nel nuovo consiglio di amministrazione su una maggioranza di centro destra fedele. In questo modo verrebbe messa in campo una operazione di normalizzazione di centro destra quale non si è mai vista in Rai. Di fronte a questo scenario che cosa deve fare il centro sinistra, il Partito Democratico? Discutere e magari trattare su chi farà il presidente? Se si vuole rilanciare la buona politica e farsi capire dai cittadini, bisogna sapere bene che cosa si vuole. Dei due scenari descritti è chiaro che è il primo quello minimamente praticabile. Passa attraverso una modifica della legge Gasparri, anche molto piccola: tolti due commi dell'articolo 49 del testo unico del radiotelevisivo, la Rai diventa una società per azioni governata dal codice civile. A questo punto un consiglio di amministrazione anche nominato con le attuali regole, indica un amministratore delegato e gli delega i poteri. Questi poteri, come glieli ha dati, così può revocarli. Non c'è bisogno di scrivere in una legge quali sono. Anche perché altrimenti il risultato non sarebbe quello di avere un amministratore delegato, ma un super commissario, che nessuno potrebbe più controllare. C'è invece bisogno di scrivere in legge che ci vuole il consenso dei due terzi del consiglio di amministrazione sia per designare l'amministratore delegato, delegargli i poteri che si ritiene utile, revocarglieli se non si dimostra all'altezza, in particolare se viene meno agli impegni che il parlamento affida al servizio pubblico. In queste condizioni l'ipotesi di un manager come Stefano Parisi è sicuramente condivisibile e da appoggiare. Chi sarà presidente avrà soprattutto un ruolo importante di rappresentanza. E insieme al nuovo consiglio - non più «amministratore delegato collettivo» di oggi, la vera anomalia della Gasparri - potrà vigilare sull'operato del capo azienda, intervenendo sulle strategie e sulle linee editoriali. E non sulla bassa cucina!

L'altra ipotesi, quella che si sta facendo strada, è talmente oscura, che richiede una battaglia politica durissima, senza sconti. Primo, va subito presentata una proposta di legge semplice e chiara che spieghi agli italiani che l'obiettivo prioritario del Partito Democratico è e resta comunque quello di liberare la Rai dai lacci e laccioli della cattiva politica spartitoria. Secondo, chi finirà per andare a rappresentare il centro sinistra in quel consiglio in cui ci sarà una maggioranza di centro destra funzionale al nuovo direttore generale, deve sapere che lo aspetta una lotta quotidiana di denuncia di tutti i soprusi a cui assisterà. E saranno molti. Non vi piace la Rai di oggi? Aspettate quella di domani. Forse non ci crederete, ma in molti finiranno per sentire la nostalgia dell'attuale consiglio. Un presidente e un direttore generale che hanno governato il possibile, sapendo che la maggioranza era di centro destra.

Le orfane del mare

GIOVANNI MARIA BELLU

SEGUE DALLA PRIMA

L'unica certezza è che, quando dovrà essere compilato un loro documento d'identità, si potrà certificare senza tema di smentita che entrambe sono nate il 9 settembre alle ore 15,25 in mezzo al mare, a settanta miglia dalla costa meridionale di Malta. Il loro liquido amniotico è stato il Mediterraneo. La donna che le ha generate - la madre naturale, probabilmente - è morta dopo un travaglio dolorosissimo tra le onde, alla fine di uno dei tanti naufragi dei boat people africani. A raccontare tutto questo non è

un referto medico ma un rapporto della polizia maltese. Erano appunto le ore 15,25 dello scorso 9 settembre quando l'equipaggio della motovedetta P-52, che da qualche minuto ne seguiva gli spostamenti, vide un barcone carico di migranti capovolgersi nel mare. Tutti indossavano il salvagente e, uno dopo l'altro, furono issati a bordo. Erano in discrete condizioni fisiche a eccezione di due bambine e di una donna. Fu chiesto l'intervento di uno degli elicotteri impegnati nel pattugliamento delle coste. Ma, quando arrivò, la donna era morta. Le bambine, invece, respiravano ancora e furono trasportate immediatamente al "Mater Day Hospital".

La relazione della polizia, pur senza descriverlo, racconta in modo nitido il travaglio della sconosciuta: le mani strette attorno ai corpi delle due bambine, la forza sovrumana che le consente di fare in modo che le piccole bocche non vengano sommerse dall'acqua mentre lei viene colpita dalle onde che le spezzano il respiro. Se il suo dio le ha concesso la grazia di capire di aver compiuto la sua missione, forse la morte l'ha presa con la dolcezza del sonno. Nessuno dei ventotto superstiti è stato in grado di dire qualcosa sull'unica vittima del naufragio. Nessuno ne ha rivendicato la parentela. La donna che il 9 settembre ha generato Destiny e Victoria - e che con tutta pro-

babilità le aveva partorite in un villaggio eritreo o tra le rovine di Mogadiscio - era partita sola. Accade spesso. Molto probabilmente in Libia c'è un uomo che ancora non ne conosce la sorte e che attende una sua telefonata. Se quell'uomo, non ricevendo il messaggio convenuto, deciderà che non vale più la pena di partire per l'Europa (o se deciderà di partire e non avrà la fortuna di venire a conoscenza della storia delle due orfane del mare approdate a Malta), Destiny e Victoria saranno messe in stato di adozione. Un esame del Dna accerterà se tutt'e due le volte - la prima sulla terra, la seconda nel mare - sono state partorite dalla stessa donna. Poi, se saran-

no riconosciute come sorelle, cresceranno assieme e saranno cittadine europee. Anche la sconosciuta avrebbe potuto diventarlo. Se, come tutto fa pensare, veniva dalla Somalia o dall'Eritrea, cioè da paesi dove non è possibile esercitare i diritti democratici, e spesso non è possibile nemmeno esercitare quelli umani, avrebbe avuto diritto all'asilo politico. In astratto, dunque, avrebbe potuto presentarsi a un posto di frontiera e, semplicemente, chiedere di entrare. Ma questo, nella Fortezza Europa di oggi, è un sogno. Bello come quello che, speriamo, ha accompagnato la mamma di Destiny e Victoria negli ultimi minuti della sua vita.

LA LETTERA

Scuola, ecco che cosa ha fatto e sta facendo la Calabria

Caro Unità, ho letto con non poco stupore e amarezza l'articolo di Sandra Bonsanti «Calabria, i giovani e la speranza» apparso il 16 settembre su questo giornale. Nell'ambito di un discorso sulla politica di sviluppo legata ai fondi comunitari, la giornalista scrive che in Calabria «i piani non si fanno se non c'è ritorno immediato. Recentemente è stata scelta la via di mandare 4000 studenti in Inghilterra perché c'è necessità di pianificare subito o i fondi andavano persi. Una scelta giusta dicono alcuni. Che altri ragazzi della scuola contestano duramente: non è rimasto nulla quaggiù e ci mancano aule e strumenti didattici. E vigilano affinché progetti di tipo "elettoralistico" visivo e senza conseguenze durature sul territorio, non vengano varati in vicinanza delle elezioni regionali, fra due anni». Scrivo per rassicurare i lettori de *l'Unità*, i giovani che hanno partecipato al corso di formazione politica di «Libertà e Giustizia» e la stessa Bonsanti sul buon uso dei fondi comunitari da parte della Regione Calabria relativamente al settore della scuola. Fin dal programma elettorale

del presidente Agazio Loiero, la Regione ha fatto della scuola un campo privilegiato dell'azione pubblica nella convinzione che solo con una scuola di qualità la Calabria può invertire, nel medio-lungo tempo, i suoi trend regressivi, sia civili che economici. Non a caso circa un anno fa, d'intesa con l'allora Presidente Prodi, la Regione organizzò una giornata sulla scuola meridionale alla presenza dei ministri dell'Istruzione Fioroni e dello Sviluppo Economico Bersani, nonché con i presidenti e le giunte delle altre regioni meridionali. In quella giornata nacque l'idea di dare vita ad uno specifico piano d'azione per l'intera filiera scolastica calabrese. Quel piano annunciato è stato elaborato ed è in corso di avanzata realizzazione. In sintesi, esso contiene una pluralità di misure e di interventi volti da un lato a potenziare conoscenze e competenze degli studenti e dall'altro ad incoraggiare e premiare alunni e insegnanti meritevoli. Grazie al piano oltre 4600 bambine e bambini hanno potuto usufruire, o stanno usufruendo, di esperienze didattiche-formative extrascolastiche in svariati campi-scuola in Cala-

bria e in altre regioni d'Italia. Oltre 6000 studenti hanno effettuato, o stanno effettuando, periodi di apprendimento (tra due e quattro settimane) delle principali lingue in diversi Paesi europei: più di 3300 minorenni con i loro professori (un professore ogni cinque alunni) e i rimanenti da soli in quanto maggiormente. In questi giorni affollano centinaia di aule universitarie più di 7000 studenti neo immatricolati nelle università regionali per frequentare specifici corsi di azzerramento-potenziamento nelle materie dove più alto è il deficit formativo (matematica, scienze, comprensione del testo). Oltre 130 giovani ricercatori universitari calabresi sono attualmente all'estero, o sono in procinto di partire, per frequentare programmi intensivi di alta formazione, per partecipare a gruppi di ricerca oppure per presentare lavori scientifici in seminari e convegni internazionali. Circa 500 giovani laureati sono all'estero, o pronti a partire, per frequentare corsi di lingua. Stiamo per ultimare le graduatorie per premiare (acquisto di libri, pc, riviste) più di 12000 studenti delle scuole calabresi con i migliori voti, e più di 1300 studenti uni-

versitari con i curricula migliori. Stiamo per pubblicare bandi per premiare i migliori insegnanti (6-8000), per finanziare borse di studio per master o dottorati per 600 giovani laureati, per finanziare corsi intensivi di lingue per insegnanti e studenti presso i centri linguistici delle università calabresi. Tutte le graduatorie dei vincitori sono state compilate con semplici meccanismi automatici e oggettivi: cronologia, rispondenza formale ai requisiti dei bandi, reddito e merito certificati. Il server della Regione è saltato due volte, intasato da oltre 50000 domande on line. Gli uffici dell'assessorato all'Istruzione sono stati sommersi da 800-1200 pacchi al giorno contenenti formulari e progetti. Uno sforzo ideativo e organizzativo enorme. E non ci siamo fermati. Abbiamo già formalizzato un accordo di programma quadro per la realizzazione di 12 nuove scuole superiori; sta per essere avviato un piano organico già approvato rivolto al pieno inserimento nella scuola e nella comunità locale degli alunni con disabilità; stiamo per pubblicare un bando per dotare le scuole di laboratori di matematica, di scien-

ze, di musica. Cosa c'è di "elettoralistico" in tutto ciò? Gli investimenti nella scuola e nelle risorse umane, è noto, hanno ritorni sociali nel lungo periodo, dunque meno si prestano all'uso clientelare. Comprendo bene la Bonsanti: ha partecipato meritoriamente ad una bella giornata formata; ha conosciuto e sentito giovani calabresi attivi e combattivi; ha toccato con mano l'umanità dei nostri ragazzi. Era facile mixare freschezza e protagonismo dei ragazzi con tare storiche e immagini stereotipate sulla Calabria. Da una giornalista avvertita e di lunga e importante esperienza mi sarei aspettato un di più di approfondimento e di informazione puntuale, e un di meno di semplice osservazione emotiva. Bastava semplicemente dare un'occhiata al sito della Regione Calabria! La Calabria è nei guai, più che il nostro Paese nel suo insieme. Non vedere però quel poco che si muove per assecondare inerzialmente letture e racconti di maniera è un modo per abbassare ulteriormente la sua già bassa reputazione sociale e istituzionale. Help!

Domenico Cersosimo vicepresidente Regione Calabria

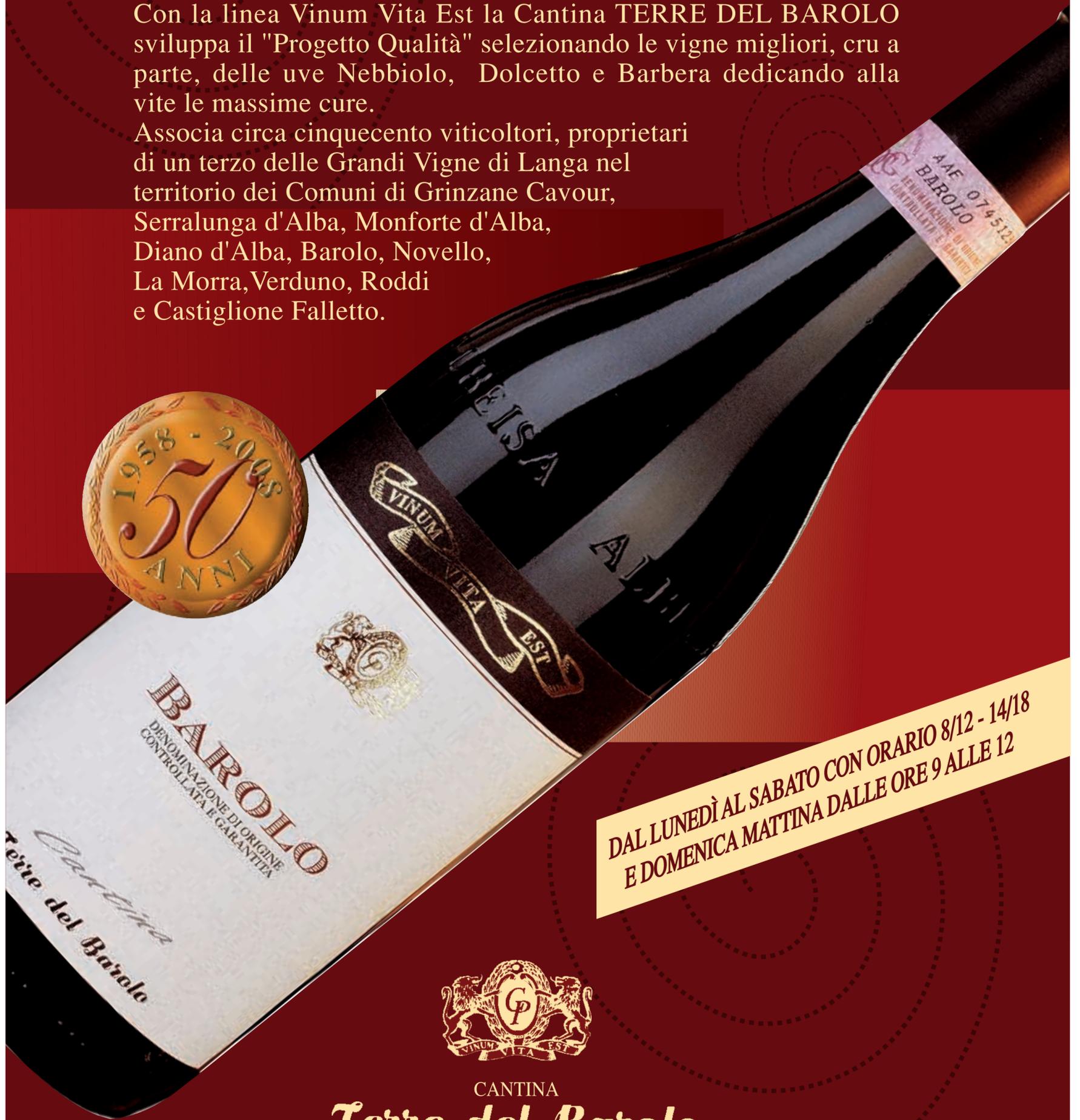
 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>  STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>  A&G Marco S.p.A. Distribuzione Via S. Maria, 20 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>  Publilcompass S.p.A. Pubblicità Via Washington, 70 20146 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 25 settembre è stata di 148.151 copie</p>	

VINUM VITA EST

Terre del Barolo

Con la linea Vinum Vita Est la Cantina TERRE DEL BAROLO sviluppa il "Progetto Qualità" selezionando le vigne migliori, cru a parte, delle uve Nebbiolo, Dolcetto e Barbera dedicando alla vite le massime cure.

Associa circa cinquecento viticoltori, proprietari di un terzo delle Grandi Vigne di Langa nel territorio dei Comuni di Grinzane Cavour, Serralunga d'Alba, Monforte d'Alba, Diano d'Alba, Barolo, Novello, La Morra, Verduno, Roddi e Castiglione Falletto.



DAL LUNEDÌ AL SABATO CON ORARIO 8/12 - 14/18
E DOMENICA MATTINA DALLE ORE 9 ALLE 12



CANTINA
Terre del Barolo

Soc. Coop. Agr.

12060 CASTIGLIONE FALLETTO - ITALIA - Via Alba - Barolo n. 5 - Tel. 0039 0173 262053 - Fax 0039 0173 262749

e-mail:tdb@terredelbarolo.com - www.terredelbarolo.com



Inizia la stagione 2008/2009
Tutti a. TEATRO!

2008
2009



STABILE DELLA TOSCANA

DIRETTO DA FEDERICO TIEZZI

TEATRO METASTASIO

FABBRICONE

TEATRO METASTASIO
25 OTTOBRE - 2 NOVEMBRE 2008

PASSAGGIO IN INDIA

di Santha Rama Rau da E. M. Forster
regia Federico Tiezzi
con Giulia Lazzarini, Sandro Lombardi,
Graziano Piazza, Massimo Verdastro, Debora Zuin
PRIMA ASSOLUTA

TEATRO METASTASIO
19 - 23 NOVEMBRE 2008

VITA DI GALILEO

di Bertolt Brecht
regia Antonio Calenda
con Franco Branciaroli

FABBRICONE
22 NOVEMBRE - 14 DICEMBRE 2008

LA NATURA DELLE COSE

dal "De rerum natura" di Lucrezio
drammaturgia Giorgio Agamben
regia, coreografia, scene Virgilio Sieni
PRIMA ASSOLUTA

TEATRO METASTASIO
17- 21 DICEMBRE 2008

LE CONVERSAZIONI DI ANNA K.

liberamente ispirato a
"La metamorfosi" di Franz Kafka
testo e regia Ugo Chiti
con Giuliana Lojodice

TEATRO METASTASIO
14 - 18 GENNAIO 2009

L'AGENTE SEGRETO

di Joseph Conrad
regia Marco Sciaccaluga
con Alice Arcuri, Gianluca Gobbi

FABBRICONE
21 - 25 GENNAIO 2009

COSÌ È (SE VI PARE)

di Luigi Pirandello
regia Massimo Castri

TEATRO METASTASIO
4 - 8 FEBBRAIO 2009

MISERABILI IO E MARGARET THATCHER

testi di Andrea Bajani, Lorenzo Monguzzi,
Marco Paolini, Michela Signori
con Marco Paolini

TEATRO METASTASIO
18 - 22 FEBBRAIO 2009

LES BONNES (LE SERVE)

di Jean Genet
regia Giuseppe Marini
con Franca Valeri, Annamaria Guarnieri,
Patrizia Zappa Mulas

FABBRICONE
4 - 8 MARZO 2009

LA BADANTE

testo e regia Cesare Lievi
con Ludovica Modugno

FABBRICONE
10 - 22 MARZO 2009

STERMINIO

di Werner Schwab
regia Marco Martinelli
Teatro delle Albe

TEATRO METASTASIO
18 - 22 MARZO 2009

SOTTO PAGA! NON SI PAGA!

testo e regia Dario Fo
con Marina Massironi, Antonio Catania

FABBRICONE
1 - 5 APRILE 2009

NELLA SOLITUDINE DEI CAMPI DI COTONE

di Bernard-Marie Koltès
regia Annalisa Bianco e Virginio Liberti
con Fulvio Cauteruccio e Michele Di Mauro

TEATRO METASTASIO
15 - 19 APRILE 2009

TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA

di Carlo Goldoni
regia Toni Servillo
con Andrea Renzi, Toni Servillo,
Paolo Graziosi, Gigio Morra

FABBRICONE
5 - 17 MAGGIO 2009

FRANKENSTEIN OSSIA IL PROMETEO MODERNO

scritto e diretto da Stefano Massini
liberamente tratto da "Frankenstein or the modern Prometheus" di Mary Shelley
PRIMA ASSOLUTA

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Biglietteria Teatro Metastasio, via B. Cairolì 59, 59100 Prato

Informazioni: tel. 0574/ 608501, biglietteria@metastasio.it, www.metastasio.it



COMUNE DI SIENA
Assessorato alla Cultura

PABLO ECHAURREN A SIENA

SIENA, PALAZZO PUBBLICO
MAGAZZINI DEL SALE
20 SETTEMBRE - 2 NOVEMBRE 2008

APERTA TUTTI I GIORNI
DALLE 10 ALLE 18

L'EVENTO È REALIZZATO
GRAZIE AL CONTRIBUTO DI
 **MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Da sabato 10 Settembre

Pablo ECHAURREN

a Siena

La città di Siena rende omaggio a Pablo Echaurren con un allestimento, ad ingresso gratuito, fino al prossimo 2 novembre (tutti i giorni dalle ore 10 alle 18), nei suggestivi spazi dei Magazzini del Sale in Palazzo Pubblico.

La mostra, che sarà inaugurata sabato 20 settembre alle ore 12,30, è curata da Claudia Casali, che intende far luce sul percorso dell'artista attraverso una cinquantina di opere tra dipinti, carte, ceramiche e tarsie in panno, in un arco cronologico che copre gli ultimi vent'anni.

Il lavoro di Echaurren nasce alla fine degli anni Sessanta quando, giovanissimo, appena diciottenne, viene scoperto dal critico-gallerista Arturo Schwarz.

Data da quel periodo il suo interesse per le avanguardie dada e surrealista, cui poi si aggiunge la passione per il futurismo che lo porterà a collezionare nel tempo le rare edizioni del movimento marinettiano, creando, con Claudia Salaris, sua compagna

di vita, la prima, più importante e completa raccolta al mondo. I suoi esordi artistici si possono ascrivere all'area poverista e minimalista, con opere di piccolo formato, (acquerelli e smalti), i cosiddetti "quadrati", che risentono della lezione di Gianfranco Baruchello (suo padre artistico), ma anche la serie di "impronte vegetali" prossime a certi calligrafismi di Cy Twombly e Gastone Novelli, ma con intenti affini alla ricerca entomologica.

E' negli anni Ottanta che la sua cifra stilistica cambia radicalmente: un futurismo rivisitato, tra cultura pop e avanguardia, in una forte contaminazione di linguaggi e di generi.

Il recupero del canone manieristico della "grottesca" faentina, graffitismi metropolitani, segni stereotipati del nostro sistema comunicante si uniscono a figurazioni simboliche d'ascendenza medioevale e a richiami dell'arte precolombiana, il tutto affrontato con un acume critico graffiante.

Uno scatto in direzione del grande formato e d'un'accesa gestualità si verifica negli ultimi cicli di opere, in



PABLO ECHAURREN
foto di Rohana Mubadda

cui Echaurren costruisce corrispettivi pittorici di accordi e ritmi (come nei quadri ispirati dalla band dei Ramones), oppure sviluppa il tema della natura per inscenare un teatro di allegorie, come nella serie esposta per la prima volta in questa mostra. Echaurren affianca alla produzione

All'interno dei suggestivi spazi dei Magazzini del Sale in Palazzo Pubblico.

Inaugurazione sabato 20 settembre alle ore 12,30, curata da Claudia Casali



cosiddetta "alta" della pittura esiti derivanti dalle arti applicate - la ceramica (prodotta dalla Bottega Gatti di Faenza), le tarsie in panno, le vetrate, le illustrazioni, i gioielli - in un discorso onnicomprensivo che richiama le produzioni delle case d'arte futurista. Pittura e decorazione,

arte e artigiano vengono a convivere e a fare parte integrante di un percorso artistico complesso.

Contemporaneamente egli coltiva un rapporto profondo con la scrittura, pubblicando pamphlet e romanzi *noir* in cui denuncia i meccanismi di mer-

cificazione del mondo dell'arte.

Emerge da questa mostra e dalla vasta monografia edita da Gli Ori l'immagine di un artista a tutto tondo, inventore e protagonista in differenti ambiti, il cui segno e i cui linguaggi sono ormai ampiamente conosciuti.

se il CUORE
ti parla,
fai come noi.

ASCOZZIONE NAZIONALE
PUBBLICHE ASSISTENZE
anpas toscana

volontari, passione per la vita

antepima

Ascolta la voce della solidarietà, dell'uguaglianza e della pace. In 21.000 lo hanno già fatto: sono i volontari che danno una risposta efficace e immediata alle esigenze ed ai bisogni degli altri attraverso 150 associazioni, con le quali partecipano attivamente dando il loro contributo alla vita sociale toscana. E tu? Ascolta il tuo cuore, basta fare poco per dare molto.

Pulizie d'impatto. Il 26, 27 e 28 Settembre torna...

Puliamo il MONDO

di Legambiente

Il 26, 27 e 28 settembre torna Puliamo il Mondo di Legambiente, la più grande iniziativa di volontariato ambientale organizzata in collaborazione con la Rai.

Guanti, rastrelli, ramazze e tanta voglia di fare per un'Italia più pulita. Il 26, 27 e 28 settembre torna lo storico appuntamento con Puliamo il Mondo, l'edizione italiana della più grande iniziativa di volontariato ambientale nel mondo, Clean Up the World.

Nata a Sidney, in Australia nel 1989, l'iniziativa è un grande progetto internazionale che coinvolge ogni anno, a fine settembre, quasi 40 milioni di persone in circa 120 Paesi. Portata in Italia da Legambiente, Puliamo il Mondo da noi compie quindici anni; com'è tradizione, chiama i cittadini di tutte le età e le amministrazioni locali a liberare dai rifiuti abbandonati i parchi, i giardini, le strade, le piazze delle città, i fiumi e le spiagge. Ma ripulire il Belpaese dall'immondizia abbandonata, recuperandone le aree degradate, è soltanto uno degli obiettivi della campagna, che vuole anche sensibilizzare i cittadini alla cura del territorio, troppo spesso abbandonato all'incuria, e a una maggiore attenzione al corretto smaltimento dei rifiuti.

Importante per il successo dell'iniziativa

è il contributo della Rai, che collabora dal 1995 alla promozione delle giornate di Puliamo il Mondo con trasmissioni, dirette e uno spot di sensibilizzazione e ha rinnovato il suo impegno al fianco di Legambiente. Anche quest'anno, Ambiente Italia di Rai 3 segue la settimana di avvicinamento al fine settimana di volontariato ambientale, presentando, casi, emergenze e progetti in tutta Italia. Tutte le novità e gli appuntamenti di Puliamo il Mondo 2008, nonché le iniziative del palinsesto Rai per promuovere il fine settimana sono state presentate oggi in conferenza stampa da **Sebastiano Venneri**, vice presidente di Legambiente, **Ermeste Reallacci**, presidente onorario di Legambiente, **Amanda Vanstone**, ambasciatore australiano a Roma, **Beppe Rovera**, conduttore di Ambiente Italia.

"In Italia la partecipazione a Puliamo il Mondo è cresciuta costantemente - ha dichiarato Sebastiano Venneri, vice presidente di Legambiente - e la mobilitazione, negli anni, è riuscita a cambiare il volto di alcune città, con aree degradate trasformate in parchi o centri sociali. A dimostrazione della volontà dei cittadini di prendersi cura degli spazi pubblici e del territorio e del loro importante coinvolgimento riguardo al tema caldissimo dello smaltimento dei rifiuti. Puliamo il Mondo è, infatti, anche l'occasione per educare i cittadini a

una corretta gestione dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata". Quest'anno Puliamo il Mondo si intreccia così con **Stop The Fever**, l'ultima campagna di Legambiente di sensibilizzazione sui cambiamenti climatici. Riciclare e riutilizzare significa, infatti, meno rifiuti inviati a discariche e inceneritori, riducendo anche le emissioni di CO₂, il gas che più di ogni altro è responsabile dell'effetto serra. Già oggi il riciclo permette all'Italia di evitare l'immissione in atmosfera di circa 60 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno. Puliamo il mondo, quindi, non si ferma una volta conclusa la tre giorni di mobilitazione dei volontari. Chiede ai cittadini di "prendere un impegno per domani", riducendo e differenziando i rifiuti nella vita di tutti i giorni.

Puliamo il Mondo è presente su tutto il territorio nazionale, grazie all'instancabile lavoro di oltre **1.500 gruppi di "volontari dell'ambiente"** che organizzano l'iniziativa a livello locale con il coinvolgimento di scuole, associazioni, comitati e amministrazioni cittadine. Le azioni di pulizia sono previste in tutte le Regioni d'Italia, nei più piccoli centri come nelle grandi città e le adesioni dei comuni per questa quindicesima edizione sono già a quota **1.500, di cui 1.000 piccoli comuni**.

Sono molte le storie che si possono raccontare sulle scorse edizioni della campagna di Legambiente. Lo scorso

anno, per esempio, ad Amelia (Tr) i volontari hanno liberato dall'immondizia le mura poligonali della città mentre a Cairo Montenotte (Sv) con l'aiuto dei volontari della protezione civile è stata smantellata una discarica abusiva. Nel Parco delle Alpi Apuane è stato ripulito l'Anfro del Corchia, grazie agli speleologi che, con Puliamo il Buio, hanno portato l'iniziativa fin sotto terra e denunciano anche quest'anno insieme a Legambiente il dilagare delle discariche abusive nei luoghi sotterranei. Legambiente ha portato Puliamo il Mondo anche nel continente africano, contribuendo cinque anni fa a lanciare **Clean Up Axim in Ghana**, organizzata in collaborazione con l'ong COSPE. L'iniziativa si inserisce in un progetto di cooperazione per realizzare un sistema pilota di gestione di rifiuti, di compostaggio e di educazione ambientale ed è diventata una grande manifestazione su più giorni che coinvolge adulti e ragazzi delle scuole.

E proprio dalle scuole, in Italia, prenderanno il via i lavori di pulizia straordinaria di Puliamo il Mondo, venerdì 28, per sensibilizzare i ragazzi al tema caldissimo dello smaltimento dei rifiuti.

Alla campagna possono dare la loro adesione amministrazioni comunali, associazioni, comitati di quartiere ma anche singoli cittadini. Per partecipare è sufficiente contattare il circolo Le-

in **TOSCANA** segnaliamo:
CIRCOLO LEGAMBIENTE CAPANNORI
e PIANA LUCCHESI (LU)
guido angelini 340/3731427

Venerdì 26 settembre Capannori Acquedotto dei Nottolini dalle 10 alle 14,00: Partenza ore 9,30 presso la Sede di Legambiente a Lammari o alle 10 alle Parole d'oro a Guamo

Venerdì 26 settembre Padule di Porcari e Parco della Torretta dalle 10 alle 14: appuntamento 9,30 piazza Orsi Porcari000

sabato 27 settembre Altopiano delle Pizzorne dalle 10 alle 14: partenza ore 9 a Lammari presso la sede di Legambiente o Pizzorna, sul prato ore 10

Domenica 28 settembre a Lammari dalle ore 10 alle 18: giornata conclusiva con l'inedita manifestazione: "SOFFITTE IN PIAZZA".

Mercatino degli oggetti usati e dimenticati (tutti i cittadini sono invitati a portare in piazza robe e oggetti usati per la vendita, lo scambio o il riciclaggio).

gambiente più vicino, telefonare allo **02.45475778**, oppure ci si può presentare direttamente ai **banchetti organizzati** nelle varie zone coinvolte per ricevere la sacca degli attrezzi e partecipare alle operazioni di pulizia. Tutte le informazioni relative all'iniziativa sono inoltre disponibili sul sito www.puliamoilmondo.it. Puliamo il Mondo è organizzata con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la rappresentanza a Milano

della Commissione Europea e Unep (Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite), in collaborazione con UPI (Unione Province Italiane), Federparchi, Unecm (Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani), Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e Fiseassoambiente. Sono sponsor: Snam Rete Gas, UniCredit Group, Federambiente e Ikea. Media partners: La Nuova Ecologia.

L'ufficio stampa di Legambiente
06 86268399 - 79 - 76

CIRCOLO
ANDREA DEL SARTO
S.M.S.

dal 15 Settembre
correte ad iscrivervi
ai nuovi corsi di
TEATRO, DANZA
e molto altro



per informazioni

Circolo Andrea del Sarto S.M.S. - Via Manara, 12 - FIRENZE
Tel. 055 67 92 97 - Fax 055 66 75 33

GRUPPO
ECOMAR italia

ECOLOGIA INDUSTRIALE E TECNOLOGIE AMBIENTALI

Ecomar Italia è attiva nel trattamento di rifiuti speciali, solidi e liquidi, ed ha sviluppato la sua attività in quello dei reflui contaminati da idrocarburi, nella bonifica di siti contaminati e nella certificazione analitica chimico-ambientale.

Anni d'esperienza maturata nel settore ecologico e la disponibilità d'impianti a tecnologia avanzata, hanno consentito ad Ecomar Italia di affermarsi con successo, fornendo ad utenti pubblici e privati servizi ambientali integrati sempre qualificati da un'alta professionalità.

www.ecomaritalia.it

STABILIMENTO DI COLLESALVETTI
Via Pisana Livornese, 9
COLLESALVETTI (LI)
Tel. 0586.96371 - Fax 0586.963737
Fax Comm. 0586.963732

STABILIMENTO DI VADA
Via Polveroni, 9-11
VADA - ROSIGNANO MARITTIMO
Tel.0586.788265
Fax 0586.786060





Recci Comunicazione



CONSORZIO TOSCANO COOPERATIVE

Un futuro da progettare e costruire insieme

PROGRAMMI COMPLESSI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

PROJECT FINANCING

GLOBAL SERVICE

FACILITY MANAGEMENT

società cooperativa aderente alla lega nazionale delle cooperative e mutue **legacoop**

Via F. Baracca 18, 50127 Firenze - Tel. 055 353455 Fax 055 3234043 - E-mail ctc@ctc-coop.it - Sito Web www.ctc-coop.it

SOTTOCOSTO



DAL 25 SETTEMBRE ALL' 8 OTTOBRE

VALIDITÀ OFFERTE SOTTOCOSTO: AREZZO e LASTRA A SIGNA dal 25/9 al 6/10 - CASCINA e SESTO FIORENTINO dal 25/9 al 5/10 - MONTECATINI e MONTEVARCHI dal 25/9 al 4/10

599,00 €

NOTEBOOK ACER MOD. AS 5920G-603625MI

- Processore Intel Pentium Core Duo 2 T7.500
- Memoria RAM 3 Gb DDR2
- HDD 250 GB
- Display 15,4" Wide XGA TFT
- Scheda video ATI 3470 da 256 Mb dedicata fino a 1.663 Mb TGM
- DVD super multi, wireless 802.11 B/G, lettore Multicard
- Webcam integrata
- Sistema operativo Vista Home Premium

PEZZI DISPONIBILI 300



69,00 €

TELEFONO CELLULARE NOKIA MOD. 6085

- QuadriBand (900/1800/1900/850) GPRS (4+2 TimeSlot), Edge
- Doppio display: interno a 262.000 colori
- Fotocamera zoom 4x
- Suonerie: polifoniche a 24 toni
- Messaggi: SMS, MMS
- Connessione USB
- Bluetooth
- Memoria interna 4 MB espandibile con MicroSD
- Vivavoce, giochi, radio FM
- Dim.: 92x46x23 mm
- Peso: 84 g

PEZZI DISPONIBILI 1.000



329,00 €

TV 32" LCD THES MOD. ITW32M98T

- HD ready
- Luminosità: 700 cd/mq
- Contrasto 7.000:1
- Risoluzione: 1.366x768
- Televideo
- Audio: Stereo, 2x15 W
- Connessioni: SCART, S-Video, PC, HDMI
- Dim. (lxaxp): 81,7x62,5x25 cm (con stand da tavolo)
- Decoder digitale terrestre Zapper integrato (canali free)

PEZZI DISPONIBILI 400



289,00 €

LAVATRICE WHIRLPOOL MOD. AWO/D6106

- Capacità di carico: 6 kg
- Classe efficienza lavaggio: A+
- Max velocità centrifuga: 1.000 giri/min
- Funzione di scelta temperatura
- Dim. (lxaxp): 59,5x84,5x58 cm

PEZZI DISPONIBILI 500



CLASSE A+



29,90 €

SCARPA SPORTIVA UNISEX "NIKE DART"

PEZZI DISPONIBILI 3.000

42,90 €

TRAPUNTA 2 PIAZZE BASSETTI

Mis.: 260x260 cm

PEZZI DISPONIBILI 300



IL GRANDE ELETTRODOMESTICO È IN VENDITA NEGLI IPERMERCATI DI:
AREZZO - CASCINA - LASTRA A SIGNA - MONTECATINI - SESTO FIORENTINO

INIZIATIVA VALIDA NEGLI IPERMERCATI
UNICOOP FIRENZE DI: AREZZO, CASCINA,
LASTRA A SIGNA, MONTECATINI, MONTEVARCHI, SESTO FIORENTINO

ipercoop[®]
UNICOOP FIRENZE